ANNO XLI — TORINO, Venerdì 22 Marzo 1907 — NUM. 81

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Sciaglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il costo di produzione degli italiani.

In questi giorni assistiamo a una recrudescenza di studi e di osservazioni, che uomini del giornalismo e della politica fanno — con non molta originalità di deduzioni — sul fenomeno emigratorio, la cui intensità impensierisce e spaventa. La spopolazione minaccia intere zone italiche, togliendo alla terra, che invano le attende, le braccia amorose dei nostri lavoratori. Oramai il 2,60 0/0 della nostra popolazione cerca fortuna e pane in terre straniere. Come ha rilevato l'onorevole Casciani nella sua annuale relazione sul bilancio d'agricoltura, dal 1901 al 1906 il fenomeno emigratorio si è aggravato in modo che l'aumento medio della popolazione italiana da 7,38 0/00 è disceso al 6,10. Questa discesa è marcatissima in alcune regioni: nel Lazio dal 17 scende al 10,6 0/00, nelle Puglie dal 12,20 al 6,2, nell'Umbria dal 4,67 al 3,9, in Sicilia dal 10,76 al 2,7, negli Abruzzi e Molise dal 4,94 al 0,6; nella Basilicata infine la popolazione diminuisce e nella forte proporzione dell'8 0/00.

Il fatto dell'esodo di una così formidabile massa di uomini, in se stesso non induce a nessuna conclusione. E' solo studiando gli effetti che ci è concesso decidere se il fenomeno è salutare, oppure gravido di pericoli e di danni, come sembrano voler conchiudere le Cassandre del giornalismo e della politica.

E, intanto, che valore ha in lire sonanti questa emigrazione? Il costo di produzione degli uomini va richiamando sempre più l'attenzione degli statisti. L'uomo è, innanzi tutto, forse il solo animale che incominci a costare molto prima ancora di nascere. Il dott. Engel, direttore della statistica prussiana, ha calcolato — con ricerche minuziosissime e ben controllate — che il costo medio di un neonato delle classi lavoratrici ammonta già a ben 100 marchi. Dopo, la spesa va aumentando del 10 0/0 ogni anno, sin verso ai 20 anni, epoca in cui, soddisfatti gli obblighi della leva militare, il giovane operaio incomincia a bastare completamente a se stesso: i due anni perduti nel servizio militare si ritengono compensati dai guadagni che il giovane fa nell'età precedente e che porta e versa alla famiglia.

Per tal modo, il costo di produzione di un contadino od operaio prussiano sarebbe, in totale, di 3200-3500 marchi. Cifra questa che concorda con altri dati. Poichè a loro volta — e indipendentemente affatto dai lavori di Engel — il prof. Joung, capo dell'Ufficio di statistica di Washington, e altri studiosi americani stabilivano il valore medio degli immigranti agli Stati Uniti fra gli 800 e i 1125 dollari, a seconda dei paesi di provenienza. Come si vede — data la necessaria larghezza nei calcoli di questo genere — le due cifre si avvicinano. Il valore di 800 dollari è quello dei cinesi, dei polacchi e di alcuni tipi di emigrazione inferiore italiana, e coincide col valore che in America avevano sul mercato gli schiavi prima della riforma di Lincoln. Infine tutti questi calcoli sono suffragati dall'opinione dell'illustre De Foville, il quale ha stimato il valore totale della immigrazione negli Stati Uniti nel 1904 (815,000 persone) fra i 3-4 miliardi di lire.

In Germania si è stabilito anche la massa di «capitali personali» che per tal modo si riversa dalla madre-patria su tutte le parti del mondo. Dal 1881 al 1890 l'emigrazione avrebbe tolto all'Impero la somma di 4260 milioni di franchi, senza tener conto dell'oro che gli emigranti si portarono seco.

Quando però noi vogliamo riguardare il problema dal punto di vista sociale, e non individuale, il costo di produzione di ogni individuo si accresce notevolmente, perchè noi dobbiamo ripartire sui cittadini fra i 20-55 anni — i quali sono coloro che mantengono la popolazione —: 1.o il costo di quelli che sono premorti alla età di guadagnare, e prima di aver guadagnato quanto per essi si è speso; 2.o il costo degli affetti da incapacità permanente, fisica e mentale; 3.o le spese per i delinquenti; 4.o la perdita data dagli spostati, ossia da coloro che, per inettitudine, devono discendere a professioni per cui sarebbe bastato un capitale d'istruzione minore.

E qui dobbiamo notare come, sotto ognuno di questi punti di vista, l'Italia si trovi in condizioni peggiori, di fronte ad altri paesi più progrediti.

La mortalità, specie infantile, è presso di noi più elevata che non in Germania, in Inghilterra, in Francia e in Svezia-Norvegia: e ciò principalmente perchè da noi si nasce molto di più. La delinquenza è un triste rampollo del vergognoso analfabetismo nostro e della costituzione morale singolarissima di talune regioni del Regno. Infine le annuali statistiche del prof. C. Ferraris ci indicano quali sovrabbondanti masse di laureati noi riversiamo ogni anno su tutti i mercati: laureati che più tardi ritroviamo nei concorsi della miseria, per posti del dazio o del lotto, ricacciando più in giù, a mestieri ancora più umili, i naturali concorrenti, i licenziati dei Licei e degli Istituti tecnici.

Non vogliamo accennare a tutti i problemi educativi che questi dati di fatto presentano in folla: ritorniamo piuttosto alla emigrazione, che è di questi la conseguenza non certo più dolorosa.

Il Pareto, per stabilirne il valore per noi, ha ridotto di un buon 10 per cento le cifre di Engel. Opportuna prudenza questa, data la natura della nostra emigrazione (composta, per il 85 per cento, di contadini e giornalieri) e i paesi da cui essa principalmente proviene. Il costo di produzione degli emigranti si riduce allora (tenendo conto anche del discreto nucleo di donne e ragazzi, i quali costano meno) a circa L. 3000.

Nel periodo 1887-1893, il valore emigrato è stabilito dal Pareto in 3340 milioni, ossia in 477 milioni all'anno. Oggi, che l'emigrazione permanente è salita a 450.000 individui, il valore dei capitali personali passati nei paesi transoceanici sarebbe, pel solo 1905, di ben 1,350,000,000 di lire. E questa cifra — non certo superiore, ma probabilmente inferiore al vero — è davvero impressionante.

Portiamo l'attenzione sul nostro Piemonte. Esso ha occupato, nel 1905, il quinto posto fra le regioni che danno un maggior contributo alla emigrazione permanente, venendo dopo la Sicilia, la Campania, le Calabrie e gli Abruzzi.

Nel 1903 l'emigrazione transoceanica piemontese sommava a 17,721 individui; nel 1904 era salita a 22,167; nel 1905 la troviamo a 30,987; i primi dati del 1906 — non ancora completi — autorizzano a far credere che tale anno abbia segnato un ulteriore movimento: sicchè nel quadriennio 1903-906, l'emigrazione piemontese transoceanica sarebbe cresciuta di circa il 100 per 100. Applicando i calcoli sopra indicati, — e il costo del piemontese è certamente di parecchio superiore alle L. 3000 per individuo — abbiamo che la nostra regione ha esportato, nel solo 1905, per ben L. 93,000,000 almeno di capitali personali.

⁂

Tutto questo però non ci può autorizzare ancora a una conclusione. Dalle cifre sopra indicate, dobbiamo dedurre innanzi tutto i risparmi che annualmente gli emigranti spediscono dall'estero in patria. Sui dati raccolti dal movimento dei vaglia, ecc., l'Ufficio del lavoro — concordemente a quanto in precedenza aveva calcolato la Direzione generale della Statistica — fissa queste somme intorno ai 400-500 milioni di lire all'anno. E questi certamente ci sono preziosi, per saldare la cosidetta «bilancia commerciale», che pende sempre a nostro sfavore: poichè noi importiamo annualmente un valore di merci considerevolmente superiore a quello che esportiamo. Ora appunto il reddito dei nostri capitali personali all'estero ci serve mirabilmente a compensare — come una specie di partita di giro — il valore dei tessuti, delle macchine, delle materie prime, del grano, ecc. che noi facciamo venire in più del valore dei prodotti che gli stranieri ci comprano.

Rimangono però sempre da 600 a 700 milioni di lire all'anno scoperti. Sono essi da considerare come una perdita?

Se i nostri fenomeni economici nazionali fossero normali, ossia procedessero secondo le leggi scientifiche, la risposta non potrebbe se non essere negativa. Quella massa che noi vediamo valicare la frontiere non dipende dal fatto della emigrazione, ma bensì dal fatto che ogni anno vengono al mondo tanti esseri, da formare una provincia di più delle sessantanove, in cui per ora è astretta fatalmente la geografia politica italiana. In tali condizioni l'emigrazione non costituisce una perdita, poichè si tratta di capitali personali che nel Regno rimarrebbero disoccupati, o almeno occupati a un prezzo minore di quello che possono procacciarsi all'estero. Anzi l'emigrazione in tal caso rappresenta un fenomeno utile, poichè mette in atto dei valori che in Italia rimarrebbero solo in potenza, con tutti i pericoli e le spese di sicurezza pubblica a cui l'esistenza di grandi masse disoccupate ci costringerebbe.

Nè si può disconoscere che la nostra emigrazione sia oramai ben diretta verso località dove massima è la speranza di percepire alti salari e di elevarsi moralmente alla dignità di buoni cittadini. Difatti sono passati irrevocabilmente i tempi in cui l'italiano andava a fare lo schiavo nelle «fazendas» del caffè nell'interno del Brasile, o a morire di febbre nelle foreste malsane di certe regioni delle Amazonie. Nel 1905, su 447,083 emigranti transoceanici, ben 316,797 erano diretti agli Stati Uniti dell'America del Nord.

Per questi motivi non dividiamo affatto l'idea, esposta recentemente alla Camera dei deputati in occasione della discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, di vietare l'emigrazione degli analfabeti. A questo, purtroppo, hanno pensato e pensano i Governi esteri, senza che noi li aiutiamo con una misura, che sarebbe, fra l'altro, un colmo di iniquità perfettamente inutile. E' vero che chi sosteneva quella proposta, faceva anche l'esposizione di una serie di misure atte a sollevare intellettualmente le plebi meridionali: ma tali provvedimenti, oltre che poco probabili, peccavano anche del difetto di essere a troppo lunga scadenza e di non tornare del menomo beneficio agli emigranti odierni.

Il nostro parere sarebbe quindi completamente favorevole all'attuale movimento emigratorio, per ampio che sia. Ma la tendenza restrittiva, che contro la libertà d'emigrazione — assai saviamente sancita e garantita dalla legge del 1902 — si va oggi da più parti delineando, trova la sua spiegazione profonda in un fenomeno patologico curiosissimo, anzi unico, crediamo, nella storia e che si manifesta sempre più marcatamente in Italia dallo scorso anno a questa parte. E siccome esso, oltre all'interesse della novità, presenta una importanza di primissimo ordine per la patria agricoltura e per le industrie del Settentrione, ne riparleremo in modo apposito, coi dati dimostrativi.

Un altro lieve miglioramento nello stato di Massimini.

Roma, 21, ore 23.

Da stamane le condizioni dell'on. Massimini sono invariate, anzi, notandosi un leggerissimo miglioramento, oggi non si è pubblicato il bollettino. L'infermo si è nutrito oggi con due tuorli d'uovo, con latte e panna. Massimini oggi ha parlato più del solito coi medici e con Baccelli, che continua a visitarlo giornalmente. Si sono oggi recati a chiedere notizie personalmente il presidente della Camera, on. Marcora; il ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu; il sottosegretario all'istruzione, on. Giuffelli, ed hanno mandato per notizie il ministro della marina e molti altri personaggi.

Per una nuova forma di credito

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Sotto la presidenza del comm. Magaldi, si è riunita la Commissione per una nuova forma di credito navale, e si è occupata di alcuni punti del progetto, che dovranno essere definitivamente stabiliti. La Commissione si è occupata anche di alcune osservazioni ed appunti che le erano pervenuti sul progetto stesso, ed ha riconosciuto essere nessuno di essi bene fondato e come il largo sviluppo del credito navale è richiesto dai nuovi bisogni ai quali risponde il sistema accolto dal Governo. Secondo il *Giornale d'Italia*, prima di Pasqua la Commissione si riunirà nuovamente per presentare le sue conclusioni al ministro della marina.

Il dazio sul petrolio al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 21 marzo.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle ore 15.

Si intraprende la discussione del disegno di legge: «Diminuzione del dazio sul petrolio».

BETTONI chiede se le nostre condizioni finanziarie siano tali da poter rinunciare ai parecchi milioni che si ricavano dal dazio sul petrolio. Crede che ciò non possa asserirsi in modo assoluto, perchè la nostra economia nazionale richiede continui sacrifici finanziari.

Non crede che, data la specialità del procedimento, si possa votare contro al disegno di legge; però vorrebbe che il Paese sapesse che i sacrifici che oggi si fanno non sono di tal natura da poter lungamente perdurare.

PISA non è pienamente d'accordo col senatore Bettoni. Rileva che non gli sembra si possa parlare di minor patriottismo per avere scelto per lo sgravio un prodotto non nazionale. Dimostra che ribassando il dazio sul petrolio non si fa danno all'economia nazionale, anzi si rende un servizio ai consumatori e ai meno abbienti. Se si potesse ancora più ribassare quel dazio, ne avrebbero grande giovamento le industrie.

L'oratore crede che sia stata scelta bene una delle prime materie di consumo popolare per iniziare la politica degli sgravi e fa osservare che lo sgravio del dazio sul sale, al quale ha accennato il senatore Bettoni, quantunque vivamente desiderato da tempo, non è tale da far presupporre un facile ricupero da parte del tesoro.

Conclude augurandosi che l'economia nazionale continui il suo progresso e che il bilancio dello Stato possa sempre migliorare in modo che si possa pensare in avvenire ad alleviare sempre più i contribuenti.

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, a dimostrare che il Governo è conscio delle necessità dei pubblici servizi, enumera le maggiori spese fatte approvare dal Parlamento per le ferrovie, pei porti, pei riordinamenti dei servizi telegrafici e telefonici, pei quali ultimi saranno proposti ancora altri provvedimenti per l'aumento della retribuzione di alcuni impiegati, per il servizio di pubblica sicurezza e per le dotazioni di alcuni altri servizi.

Se il Governo provvedendo ai pubblici servizi, avesse addirittura escluso qualsiasi sgravio a favore dei contribuenti, sarebbe caduto in un eccesso opposto. Ricorda che l'Italia ha chiesto grandi sacrifizi ai contribuenti; continuare a premere su di essi con la stessa violenza, ora che sono cambiate le condizioni delle finanze dello Stato, non sarebbe stato prudente, nè politicamente, nè economicamente.

Si è voluto pensare prima a sgravare un prodotto che è di largo consumo nelle classi più povere e può dare al tesoro un ricupero nel volgere degli anni. Conferma essere sua la frase ricordata dal senatore Bettoni, che la progressione del sistema tributario italiano è all'inverso, ma appunto per attenuare questa progressione inversa ora si pensa ad alleviare l'onere che pesa sui più poveri.

Dice che non vi può essere alcun dubbio, come fu dimostrato pienamente nell'altro ramo del Parlamento, che la odierna condizione delle finanze consenta lo sgravio sul petrolio, ma che bisogna procedere per gradi negli sgravi, essendo questo il modo più sicuro nell'interesse dei contribuenti.

Fa rilevare che la perdita per lo sgravio sul petrolio e la maggior spesa che lo Stato sopporterà per la graduale avocazione di alcune spese ora a carico dei Comuni e delle provincie sono nei limiti dei benefici che il tesoro ha avuto dalla conversione della Rendita. Conclude che, se dopo questo primo passo a beneficio dei contribuenti, il tesoro potrà ricuperare la somma che ora perde, si potrà adoperare tale somma per ulteriori sgravi. *(Bene!)*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati i cinque articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Gli ospedali di Roma.

DURANTE dice che dietro il progetto di legge pel riordinamento degli ospedali di Roma si nasconde una questione importante. Osserva che gli ospedali di Roma sono in istato di fallimento, e cita in appoggio alla sua asserzione delle cifre. Tutta la colpa di questo stato di cose non va ascritta all'Amministrazione, ma deve ripetersi da due cause principali, che sono, l'una l'aumento di popolazione della città, l'altra i miglioramenti igienici.

Parlando del Policlinico, dimostra che se fosse stato amministrato dal Governo sarebbe costato meno. Dice che in un anno si è rubato per centomila lire di carbone. Esorta pertanto il Governo a sottrarre il Policlinico dall'amministrazione di Stato.

GIOLITTI osserva al senatore Durante che questa non è legge di ordinamento definitivo, ma un semplice provvedimento di necessità immediata, diretto ad impedire la chiusura degli ospedali di Roma. Ammette che sia utile separare l'amministrazione del Policlinico da quella degli altri ospedali, e dice che ha nominata una Commissione perchè, previe verifiche, indichi i mezzi per ovviare agli inconvenienti lamentati.

Le condoglianze per la morte di Berthelot.

PATERNO' propone che siano mandate da parte del Senato italiano al Senato francese le condoglianze per la perdita di Berthelot.

RAVA, ministro della P. I., si associa alla proposta, aggiungendo di aver già mandato al suo collega per l'istruzione pubblica in Francia un telegramma di rimpianto.

Si leva la seduta alle 17,40.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un servizio funebre a San Remo pel conte Lamsdorff.

San Remo, 21, ore 19.

Stamane, alle ore 10, nella cappella ardente del cimitero, ha avuto luogo una cerimonia religiosa in suffragio del conte Lamsdorff. Funzionava il pope di Mentone. Erano presenti l'ambasciatore russo a Roma, Muravieff, il console generale russo a Genova, le Autorità cittadine ed il Corpo consolare. Nel pomeriggio ha avuto luogo un'altra funzione religiosa celebrata dall'archimandrita di Roma. Hanno telegrafato condoglianze anche il Principe ed il ministro degli esteri di Bulgaria.

Il sotto-prefetto di San Remo, per incarico di Tittoni, porse le condoglianze personali del ministro e quelle del Governo italiano alla famiglia Lamsdorff, che lo pregò di trasmettere a Tittoni i suoi ringraziamenti.

Il barone Aehrenthal ha inviato al principe Obolenski a San Remo un telegramma per manifestargli le sue profonde condoglianze per la morte del conte Lamsdorff, ricordando il lavoro compiuto per molto tempo col conte Lamsdorff e l'amicizia che a lui lo legava.

Una lettera di Menelik al Papa.
I Corpi armati del Vaticano

Roma, 21, ore 22.

Stamane, alle ore 11, il Papa ha ricevuto il padre Maria Bernard, cappuccino missionario nel paese dei Gallas, inviato straordinario presso l'imperatore Menelik, che ha consegnato a S. S. una lettera autografa del Negus e la decorazione della Stella d'Etiopia in oro massiccio. La lettera di Menelik risponde con specialissima deferenza a quella con cui il Papa chiedeva di trattare benevolmente i cattolici in Abissinia. Il Santo Padre ha ascoltato con viva attenzione le informazioni dategli dall'inviato straordinario, che si è poi recato a fare visita al cardinale segretario di Stato.

Padre Bernard, per l'occasione, doveva indossare il costume abissino, cioè un grande sciamma bianco con ornati rossi, ma l'uniforme è rimasta per istrada. La decorazione è una stella etiopica. Essa era racchiusa in un grande astuccio di legno legato con fascia di epoio. Anche la lettera era racchiusa in una cassetta. Menelik assicura il Pontefice che le Missioni cattoliche godranno nel suo Impero della più ampia libertà. E' stata presentata al Papa anche una lettera del figlio di Makonnen. Si dice che il Papa manderà a Menelik un dono e forse gli conferirà l'Ordine di Cristo.

Ieri è uscito un importante ordine del giorno del Papa alle sue truppe. Pio X ordina ai Corpi armati esercizi..... spirituali. Si dice che il Papa ha voluto così, perchè si è accorto che fra il personale dei suddetti Corpi serpeggia da qualche tempo un certo spirito di indipendenza e di scetticismo. Si parla sempre in Vaticano di riformare i quattro Corpi armati, che non sono più all'altezza dei tempi. Si dovrebbe riformare specialmente il Corpo delle guardie nobili, verso il quale il Papa non ha alcuna tenerezza, forse per i blasoni che rappresenta. Pio X rifugge dalle forme decorative e cerca quanto può di risparmiare la gente che lo accompagna. Così gli svizzeri, che sono centoventi, non hanno oggi nulla da fare ed anche più oziose sono le guardie palatine. Si pensa perciò di ridurre il numero tanto degli uni quanto delle altre e di semplificare di molto anche la schiera numerosa dei camerieri segreti. Intanto i capi dei Corpi armati, non sapendo come impiegare il loro tempo, non fanno che studiare riforme alle divise dei Corpi stessi. Una di queste riforme ha provocato recentemente una mezza rivoluzione. Si voleva dare l'elmo ai palatini, ma gli svizzeri e le guardie nobili, che lo hanno, fecero una specie di pronunciamento. Essi tanto dissero e fecero che l'elmo non fu più dato ai palatini. Invece dell'elmo fu dato loro una specie di *chepì* somigliante a quello delle guardie repubblicane francesi. Così oggi il campionario è completo. Le divise dei Corpi armati del Vaticano rappresentano tutte le nazioni: l'inglese con le guardie nobili, la spagnuola, la francese, l'italiana e la tedesca.

Zeta.

Il bando di Martini agli indigeni della Colonia.

Roma, 21, ore 16.

Si ha dall'Asmara:

Il regio commissario civile Martini ha emanato il seguente bando alle popolazioni indigene della colonia:

Genti tutte di qua del mare e fino al mare! udite! Sua Maestà il Re d'Italia volle che fossi fra voi a governarvi in suo nome e per dieci anni ho ascoltato le vostre voci, e nel nome del Re ho giudicato, ho premiato e ho punito, e per dieci anni ho visitato i paesi del cristiano e del mussulmano, al piano ed al monte, e nel nome del Re ho detto ai mercanti: «commerciate», ho detto agli agricoltori: «coltivate», e la pace fu sempre con voi, e le strade furono libere al commercio, e le messi furono sicure nei campi. Genti tutte, udite! Sua Maestà il Re d'Italia sa che così la sua volontà fu fatta interamente per la grazia di Dio, e ha permesso che ritorni e rimanga nella mia patria. Dò il saluto dello addio al grande e al piccolo, al ricco e al povero: che Dio aumenti i vostri traffici, mantenga feconde le vostre terre, chè Dio vi serbi in pace!

FERDINANDO MARTINI.

A proposito di questo bando il *Giornale d'Italia*, nel suo commento, osserva come uno dei lati meno felici della nomina, del resto buona, del marchese Salvago Raggi, sia il fatto che ad esso gli indigeni daranno il nome di *consul*, vale a dire funzionario, e non *afanegus*, vale a dire *bocca del Re*, come definivano l'on. Martini.

Il *Giornale d'Italia* crede che un altro bando emanerà il Martini per presentare alle popolazioni il nuovo commissario civile. Certamente saranno dal governatore già chiamati all'Asmara tutti i principali capi della colonia per fare loro conoscere il loro governatore e per renderli testimoni dell'avvenuta trasmissione di poteri. Fra il 22 e il 25, tutte le cerimonie e formalità necessarie all'investitura del marchese Salvago Raggi saranno compiute e l'on. Martini potrà riprendere subito la via del ritorno. Anche i capi dei paesi non soggetti all'Italia, confinanti colla colonia, saranno avvertiti con lettera dall'on. Martini dell'avvenuto mutamento. Insomma, il governatore uscente farà il possibile per rendere agevole al suo successore l'esercizio delle sue prerogative.

I viaggi dei Reali.

Roma, 21, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice che all'inaugurazione dell'Esposizione di Catania, alla quale interverrà il Re, si troveranno, oltre a Cocco-Ortu, anche i ministri Majorana ed Orlando. Al ritorno da Catania il Re, accompagnato dal presidente del Consiglio e dal ministro Mirabello, partirà il 20 aprile per la Spezia. La *Tribuna* ha dalla Spezia che il *yacht* reale *Trinacria* partirà dalla Spezia il 27 corrente ed andrà a Taranto, dove il Re si imbarcherà per la Grecia. Il Re andrà direttamente al Pireo e nel ritorno si fermerà a Catania, Siracusa e Spezia, senza toccare altri porti, nemmeno per le provviste. Nel suo viaggio in Grecia il *Trinacria* sarà accompagnato dalla prima divisione della squadra del Mediterraneo al comando del vice-ammiraglio Di Brocchetto.

Le proposte Calissano pel regolamento sulle risaie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

Le critiche alle proposte del tentativo di obbligatorietà di conciliazione formulato dall'onorevole Calissano, adottate dalla Commissione, dissenziente soltanto l'onorevole Turati, critiche di cui feci cenno nell'ultimo mio fonogramma, si limitano soltanto al campo socialista, chè con la nuova procedura ideata i socialisti veggono il pericolo che le varie Commissioni per la tutela impediscano la solidarietà delle Leghe nella resistenza generale. Essi vorrebbero mantenere la possibilità di pronuncie, o non emanate, o emanate favorevolmente, da un'unica Commissione che potrebbe essere difficilmente signoreggiata dai fautori della resistenza in caso di sciopero. La procedura, inoltre, ha il vantaggio di togliere all'arbitrato, come era formulato nel disegno di legge, il carattere di una imposizione, sia perchè non è supponibile che una pronuncia unanime, la sola vincolativa, rappresenti per la massa una ingiustizia, sia perchè la garanzia maggiore sta nell'obbligo di formulare nettamente e precisamente le questioni dinanzi alla Commissione e nel dovere di questa di decidere e di dare il suo avviso con precisione, emettendo le motivazioni, le quali servono ad illuminare la pubblica opinione sulla ragionevolezza dei conflitti. La partecipazione dei lavoratori, siano maggiori o minori di età, alle elezioni dei loro rappresentanti, è in correlazione con la proposta contenuta di dare ai minori per i contratti di lavoro in risaia la capacità giuridica. Molta parte, però, delle funzioni delle Commissioni è riservata al regolamento e io credo che in questo dovranno essere autorizzate le Commissioni per mezzo delle Leghe fra lavoratori. Per debito di imparzialità debbo dirvi che questa nuova forma di arbitrato, se non soddisfa completamente la comunità dei socialisti, non li lascia insoddisfatti.

Si riconosce, in generale, che la proposta dell'on. Calissano ha il merito di aver cancellato dal disegno di legge la strana pretesa di un arbitrato obbligatorio, alla cui efficacia nessuno più crede, e di aver invece tracciato una nuova via per la quale potrà avviarsi la nuova legislazione sul lavoro per altre riforme definitive.

Intorno alle punizioni degli impiegati telegrafici.

Roma, 21, ore 24.

In seguito all'agitazione avvenuta la sera del 13 nell'ufficio telegrafico di Roma, il ministro delle poste e dei telegrafi ha fatto procedere ad un'inchiesta per appurare le eventuali responsabilità. In seguito alle risultanze dell'inchiesta medesima gli impiegati Montecari, Leonardi, Stasi, De Bellis, Borelli, Del Sordo, Eugeni sono stati puniti con la perdita della qualifica di ottimi, che può produrre anche un ritardo nella promozione, oltre alla sospensione del servizio straordinario per un tempo variabile da cinque a quindici giorni. Inoltre furono trasferiti gli impiegati Rodolfo Monachesi e Augusto Scirocchi, il primo alla Direzione dei servizi elettrici, ed il secondo alla Direzione generale dei vaglia e risparmi. Il ministro ha fatto sapere essersi per questa volta limitato a queste punizioni, non avendo voluto applicare un articolo del regolamento che stabilisce anche la destituzione. Si dice che il personale considera arbitrarie ed ingiuste le punizioni, inquantochè il regolamento stabilisce che gli impiegati debbano far non più di quattordici ore di servizio, mentre tutti i funzionari ora puniti avevano già assunto l'obbligo di fare i giorni 12 e 13 chi 17, 20 e 22 ore di servizio. E' stato altresì rilevato che se il ministro voleva fare un'inchiesta seria, doveva affidarne l'incarico ad ispettori speciali, con mandato di interrogare gli impiegati sulle ragioni che li avevano determinati a rifiutarsi al servizio oltre la mezzanotte.

Generali collocati in posizione ausiliaria.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

L'*Esercito* annunzia che sono già stati firmati i decreti per il collocamento in posizione ausiliaria, per avere raggiunto il limite di età, i seguenti ufficiali generali: tenente-generale Tarditi Cesare, comandante la Divisione militare di Napoli; tenente-generale Caneva Carlo, comandante di Salerno; il maggiore-generale medico De Renzi, ispettore capo della sanità militare.

Le promozioni degli ufficiali in congedo, per questo trimestre, sono 311: cioè in ausiliaria a tenente-colonnello 6, a maggiore 9; ufficiali di complemento a tenente 70; milizia territoriale a maggiore 1, a capitano 33, a tenente 34; riserva a colonnello 10, a tenente-colonnello 12, a maggiore 29, a capitano 100, a tenente 11.

Pel censimento del bestiame

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il progetto di legge presentato dal ministro di agricoltura sul censimento del bestiame contiene precise disposizioni circa il miglior modo di praticare le indagini sulle varie specie di bestiame anche per evitare il sospetto di fiscalità, che è molto facile ad ingenerarsi, specialmente nelle classi rurali. L'ultimo censimento dei bovini, ovini ed suini fu fatto nel 1881, e fu un censimento imperfetto, onde la sua cifra è assai lontana dal rispecchiare la verità. Altrettanto può dirsi dei cavalli, degli asini e dei muli censiti in un'epoca anteriore, cioè nel 1876.

La Commissione per l'Ordine del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Stamane il Re ha firmato il decreto con cui, su proposta del ministro di agricoltura, sono chiamati a far parte del Consiglio per l'Ordine equestre del merito del lavoro per il triennio 1907-1909, oltre i membri di diritto, i signori appartenenti al Consiglio di agricoltura: Carcano Paolo, deputato; Cavalieri comm. Enea; Miraglia comm. Nicola, direttore del Banco di Napoli. Ci sono poi gli onorevoli Arlotta Enrico, Rizzetti Carlo, Bili Cesare, appartenenti al Consiglio dell'industria e del commercio, e infine i cavalieri del lavoro: Ceragati Egisto, Conti Romualdo, Coppedè Mariano, Odero Attilio, Rossi Giovanni, Sorew Carlo.

Le decisioni del Consiglio comunale di Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 21, ore 23:

Questa sera il Consiglio comunale ha approvato la Convenzione d'acquisto dei terreni delle abolite fortificazioni e la contrattazione di mutuo. L'area misurerebbe 1,670,000 metri quadrati; la somma da corrispondersi sarebbe di L. 1,040,000.

Venne pure approvato di denominare piazza Giordano Bruno l'attuale piazza Santo Stefano.

La nave di ghiaccio

Da qualche settimana a questa parte non passa quasi giorno senza che i giornali abbiano ad annunziare qualche disastro marittimo e le notizie di naufragi, di collisioni di navi disalberate dalla tempesta, colate a picco, arenate su bassi fondi si succedono quasi senza interruzione. Nei mari australi, poco tempo fa, era un transatlantico, cui si appiccava il fuoco in pieno oceano; nella Manica e nel Mare del Nord non si sente, ogni tanto, che parlare di bastimenti incagliati, di barche da pesca scaraventate contro scogliere o gittate, nella nebbia, a cozzare l'una contro l'altra; l'Adriatico, il Mediterraneo, il Baltico hanno le loro vittime; la punta di Hock van Holland ha veduto l'immane catastrofe del *Berlin*; e la sinistra cronaca continua....

Il *Wide World Magazine*, a sua volta, venendo ora a narrare lo strano e terribile caso recentemente toccato al *Kastoria* nei mari d'Islanda, aggiunge un nuovo capitolo a questi foschi annali del naufragio e della tempesta.

In sulla fine dello scorso gennaio la nave da pesca *Kastoria*, di Grimsby (Inghilterra) capitano Tommaso Clifton, si trovava nelle acque d'Islanda diretta ad un piccolo porto chiamato Dyrepord. Il viaggio della *Kastoria* da Grimsby non era stato segnalato da alcun notevole incidente. L'equipaggio, è vero, aveva avuto a lottare col cattivo tempo, ma in fondo non tanto peggiore di quanto poteva ragionevolmente aspettarsi, dato i paraggi, difficilissimi, e la stagione. La *Kastoria* non era più che ad una giornata da Dyrepord quando accadde un fatto assolutamente inaspettato.

Senza che nulla l'annunziasse e lo facesse prevedere, una tempesta di inaudita violenza prese ad imperversare da nord-ovest, sferzando la piccola ciurma del naviglio con una sferza di gelo. Quando scoppiò la bufera, era in sul far della notte e parecchi degli uomini d'equipaggio si trovavano a riposare sotto coperta. Sul ponte si trovavano solamente il capitano Clifton e tre marinai. Il freddo era intensissimo, intollerabile, ma col turbine ed il freddo si aggiunse un nuovo guaio: una tormenta di grandine e di neve, fittissima, così da togliere il respiro.

E la tormenta, per di più, si faceva via via maggiormente furiosa. I fiocchi larghi e spessi, travolti in raffiche vertiginose, avevano finito per togliere ai marinai quasi completamente la vista ed appena essi potevano scorgere a pochi palmi intorno. Enormi ondate, frattanto, si rovesciavano l'una dopo l'altra sul bastimento, che, non più direttamente governato, correva il rischio di essere gettato su qualcuno degli scogli frequentissimi e perfidissimi in quelle acque.

Il capitano Thomas, tuttavia, non aveva perduto ogni speranza di lottare contro l'uragano, e, per mezzo del portavoce, diede ordine ai suoi macchinisti di mettere le caldaie a tutto vapore, ed al pilota di tenere per quanto possibile la nave di fronte al mare grosso. Ma, ecco un nuovo e terribile pericolo venne a minacciare la *Kastoria* ed il suo equipaggio, tanto che esso, per lunghe ore, potè credersi perduto. Abbiamo detto che montagne d'acqua si rovesciavano sul ponte e lo spazzavano da un capo all'altro, strappando gomene ed attrezzi; orbene, ad un dato istante un'ondata anche maggiore delle altre, un'ondata livida, tutta fremente di spuma, si precipitò con un rombo di tuono sul povero scafo sbattuto nella notte, e per un minuto parve che la nave fosse scomparsa, sommersa, inabissata per sempre nelle acque tumultuose dell'Oceano artico. Ma, subitamente, da quel liquido inferno la *Kastoria* tornò a riemergere, fremente in tutto il suo fasciame, in male stato, è vero, ma senza avarie capitali ed ancora in istato di poter tenere il mare.

Per un miracolo, anche, il capitano Clifton ed i suoi uomini, aggrappandosi disperatamente alla ruota del timone, riuscirono a sfuggire ad una morte orrenda. Senonchè un inaspettato spettacolo, passata l'ondata spaventosa, si parò dinanzi a loro. Per quanto, infatti, essi poterono scorgere traverso l'accecante tormento e l'oscurità della notte, una parte della loro nave era avviluppata entro uno spesso involucro di ghiaccio. L'acqua che si era rovesciata sullo scafo, in più punti, causa il gelo intensissimo, si era fulmineamente agghiacciata. Il sartiame, i cordami, la parte inferiore delle alberature scomparivano letteralmente entro uno strato di ghiaccio ed un blocco di ghiaccio enorme murava per intero il castello di prua ed i boccaporti. Il resto dell'equipaggio, che si trovava sotto coperta, poteva adunque dirsi sepolto, murato vivo, bloccato, tenuto prigioniero da quel muro di gelo. Il capitano Clifton se ne rese conto con terrore, quando, corso al portavoce e gridato alla ciurma, che si trovava sotto, di salire in aiuto dei loro compagni, si sentì fiocamente rispondere dal basso: «Non possiamo uscire!» I tre uomini che si trovavano sopra coperta poterono udire queste parole sole.... Il resto fu portato via dal rombo e dai sibili della bufera..... Quanto però avevano inteso, bastava a renderli edotti delle terribili condizioni in cui si trovavano i loro compagni. E frattanto, nuove ondate precipitandosi sul ponte non facevano che aumentare lo spessore del ghiaccio già esistente, tanto che la *Kastoria* non pareva più che un gelido *iceberg* in balìa delle onde.

Che cosa fare in quel frangente! Gli uomini bloccati nell'interno della nave, divenuti captivi del ghiaccio, non avevano alcuna possibilità di venire in aiuto dei loro compagni; il capitano Clifton ed i suoi uomini, dal canto loro, troppo occupati nel governo della *Kastoria*, non potevano assolutamente tentare alcunchè per liberare i prigionieri. La sorte di questi, poi, condannati all'inazione, era anche più terribile. Ansiosi, essi tendevano l'orecchio a tutti i rumori che udivano dal di fuori; ascoltavano trepidando tutte le voci di minaccia dell'uragano, fremevano a tutti gli scricchiolii delle fragili pareti di legno, premute dalla forza delle onde, e da un momento all'altro non si aspettavano altro che di essere trascinati nel baratro, nell'oscurità in cui si trovavano, come sorci in una trappola. E le ondate, continuando a seguirsi alle ondate, seguitavano ad accumulare ghiaccio sovra ghiaccio,

nel a ribadire i disgraziati nella loro tomba.

Il capitano Clifton ed i suoi valorosi uomini però non si perdettero d'animo, e, quantunque affranti dalla fatica, sfiniti dal digiuno, irrigiditi dal freddo, continuarono la loro immane lotta cogli elementi. Quale triste e strano spettacolo presentava il ponte della *Kastoria*! Non c'era un pollice di tolda che fosse libero dal ghiaccio; in ghiaccioli si erano pure trasformate le vesti inzuppate dei marinai, e gli alberi parevano enormi stalattiti. La neve poi, che continuava a cadere turbinando, ingombrava ogni cosa. Muoversi su quella superficie di gelo, sempre tentennante, era un rischiare la vita, eppure bisognava portarsi da questo a quel punto, bisognava tendere gomene e scotte, bisognava reggersi in piedi e camminare ad ogni costo. Le ore passavano, e nessun mutamento veniva a recare qualche miglioramento nella sorte e nelle condizioni del misero equipaggio e della miserrima nave. Le tenebre erano sempre fitte! Dove si andava? Il timone non manovrava più; la bussola era stata strappata da un'onda.

Ma quella notte spaventosa doveva recare altri guai: la *Kastoria* ebbe un albero schiantato, e si dovette lavorare ad abbatterlo interamente a colpi d'accetta; il capitano Thomas s'ebbe gelate due dita, per cui in seguito dovettero essergli amputate, ed uno dei suoi uomini, cercando di mantenersi in equilibrio sul ponte, sbattuto contro una spranga, riportò al capo una gravissima ferita.

Ma la tempesta alla fine, che era sorta colla notte, colla notte accennò a placarsi; ed al mattino, sebbene il mare fosse sempre grosso, non era più minaccioso come era stato fino allora. Era tempo, e quegli uomini, che fino allora avevano strenuamente lottato colla morte, conobbero che la loro vittoria non era lontana. Nella mattinata, infatti, la tormenta era completamente cessata ed il vento era d'assai diminuito. Fu allora che essi poterono occuparsi a trarre in libertà i loro compagni, sepolti sotto coperta. Il lavoro fu tutt'altro che facile, e per giungere ai boccaporti si dovette scavare, a furia di accetta, una vera galleria! Ma anche quest'ultima fatica fu compita..... ed i valorosi marinai poterono la sera stessa, approdati a Dyreford, celebrare la loro salvezza e la loro vittoria!

Si chiede che Berthelot sia sepolto al Pantheon colla moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Quando apprendemmo, l'altro giorno, la morte fulminea dell'illustre scienziato Berthelot, avemmo dopo il primo stupore un grido che doveva essere quello di tutta la Francia: « Al Pantheon! » Bisogna che questa salma gloriosa abbia l'ultimo ricetto nel tempio umano. Siccome noi pregavamo i figli del grande di accettare per lui questo omaggio della nazione, « Noi — risposero i figli — siamo pronti a servire a tutte le volontà del paese: non c'è che una cosa che non potremmo accettare, e cioè che i due morti venissero separati l'uno dall'altro. »

Il domani del giorno in cui questa risposta ci venne fatta, noi chiedevamo che, come la signora Gladstone riposa nell'abbadia di Westminster accanto a Gladstone, così la signora Berthelot riposasse al Pantheon accanto a Berthelot. La speranza di ritrovare dopo la morte coloro che si è amati in vita ha creato il culto dell'immortalità.

Poichè la Francia vuol dare l'immortalità al suo più grande scienziato, gliela dia tutta intera, e non rifiuti alla sua ombra la dolcezza di una intimità che sopravvive alla morte. Noi possiamo credere che il Consiglio dei ministri, che si riunisce oggi, si associerà a questo pensiero. Esso renderà così a Berthelot completo omaggio, e mentre le sue scoperte attesteranno, attraverso i tempi, il genio dell'uomo di scienza, mentre i suoi discorsi attesteranno l'elevatezza di mente dell'uomo pubblico, la presenza, accanto a lui, della sposa amata, attesterà la bellezza costante della vita privata di Berthelot; e questi due morti, che hanno vissuto della medesima vita, sono morti della medesima morte, debbono rivivere nella medesima immortalità, affinchè coloro che cercano nel Pantheon le traccie della grandezza francese, comprendano dinanzi a queste due tombe associate tutta la nobiltà della gloria e tutta la nobiltà dell'amore.

(Matin).

Il *Berliner Tageblatt* contro le incertezze della politica tedesca.

Berlino, 21, ore 1.

Al momento in cui il cancelliere ed il Reichstag si preparano a prendere le vacanze di Pasqua, il *Berliner Tageblatt* caratterizza come segue la situazione politica in Germania: « La politica anfibia non può essere seguita più a lungo: il principe di Bülow è il rappresentante del Governo, dell'Impero e della pro Prussia, ed egli non può, anche per mezzo dei suoi segretari di Stato, allearsi coi liberali quando si tratta dell'Impero, e col Centro quando si tratta della Prussia. E' in questa contraddizione che occorreva cercare l'origine della *Fronde*, che rende così dura la vita del principe di Bülow. In realtà, non vi è complotto contro il cancelliere, ma i ministri e i segretari di Stato non sanno ancora esattamente quello che si aspetti da essi. E' certo che un Ministero che metta dei bastoni nelle ruote del primo ministro, diviene insopportabile a costui, e il cancelliere presidente dei ministri ha il dovere di designare apertamente la via da seguire, ciò che non è stato fatto sinora. I ministri non sanno quale via battere, poichè il cancelliere medesimo non è ancora uscito dal periodo delle esitazioni. »

Le opinioni dei commissari per l'esame delle carte di Montagnini

Parigi, 21, ore 10.

La Commissione d'inchiesta parlamentare per l'esame delle carte sequestrate a mons. Montagnini risulta composta di: Pelletan, Iordo, Baudet, Jules Le Grand, Rousset, Zeàves, Poulain, l'abate Lémire, Francesco Deloncle, Bussière Aldy, Noulens, Chaigne, Marcel Ribière, Sales, Besnard, Bourely, Baudon, Wiln, Dumont e Jaurès. Tutti i commissari sono quasi unanimemente del parere di procedere alla pubblicazione integrale e sollecita dei documenti Montagnini. La Commissione si compone quindi di sette socialisti (di cui cinque unificati e due indipendenti), undici radicali socialisti o radicali, due membri dell'unione, uno di Sinistra democratica ed uno dell'Unione repubblicana indipendente, l'abate Lémire. Sebbene tutti concordino nel volere la pubblicazione più rapida possibile delle carte sequestrate, tuttavia chiesero che si eliminassero dalla pubblicazione quei documenti che non hanno carattere politico, ma soltanto carattere privato. La Commissione si riunirà domani per costituirsi. Pare che essa sarà presieduta da Pelletan.

Parigi, 22, ore 1.

La Commissione d'inchiesta incaricata d'esaminare l'importanza politica dei documenti sequestrati all'ex-Nunziatura comprende 5 socialisti unificati, 2 socialisti indipendenti, 11 radicali-socialisti o radicali, 2 membri dell'Unione democratica, un membro dell'Unione repubblicana e un indipendente, l'abate Lemire. Il signor Jaurès non ha presentato la sua candidatura all'Ufficio. Questo però l'ha escluso, giacchè è tradizione di eleggere il deputato autore della proposta che ha provocato la nomina della Commissione. La Commissione si riunirà quest'oggi, per nominare il suo Ufficio. Per la Presidenza si fanno i nomi di Pelletan e di Jaurès. La Commissione delibererà, in seguito, sui migliori mezzi per condurre a buon termine l'incarico ricevuto. Nel suo insieme, essa sembra decisa ad agire prontamente e a fare tutta la luce possibile. Pelletan, radicale-socialista, del quale si fa il nome come presidente della Commissione, ha detto: « Io penso che tutto deve essere messo in gran luce; tutto ciò che nelle carte, le quali ci saranno comunicate, avrà un carattere politico e delittuoso, e tutto ciò che costituisce un intervento legittimo. Bisogna però scartare tutto quello che abbia un carattere puramente individuale e che non si riferisca agli affari. »

Ed ecco ora una opinione radicale, quella del signor Brudet: « La Commissione si conformerà esattamente al programma che le traccia la mozione votata dalla Camera. Essa esaminerà l'importanza politica, e solamente questa, dei documenti sequestrati all'antica Nunziatura. »

Un'opinione socialista, quella di Zévaès: « Una sola espressione riassume la mia opinione. Subito e tutto. »

L'opinione di un membro dell'Unione democratica, Deloncle: « Io credo che la Commissione dovrà decidere di pubblicare tutto ciò che concerne la politica, in quanto questa non sarà di natura tale da influire sulle relazioni con una diplomazia straniera. »

Un socialista indipendente, Jourde: « Noi scarteremo tutto ciò che è relativo alla religione e tutto ciò che è relativo alla vita privata. Perchè, dunque, l'annuncio di questa pubblicazione può spaventare taluni? Essa scaricherà la loro coscienza, mostrando che un intervento straniero ha turbato, loro malgrado, la nostra politica interna. »

Un socialista unificato, Rouanet: « La mia opinione è la luce, tutta la luce. »

E finalmente, ecco che cosa pensa un indipendente, l'abate Lemire: « Bisognava bene che un prete facesse parte della Commissione per tradurre documenti che sono redatti in latino. Voi mi chiedete se desidero la pubblicazione? Io non la temo personalmente e neppure come cattolico, poichè non si deve confondere il cattolicismo coi partiti politici. »

Queste, come vedete, sono le dichiarazioni precise e categoriche dei membri della Commissione eletta ieri. Basta leggerle per essere certi che la pubblicazione degli incartamenti Montagnini è imminente. Questa pubblicazione spaventerà coloro i quali, anche giorni sono, sfidavano il Governo di procedere a questa pubblicazione. C'è tuttavia un uomo che ieri appariva piuttosto sicuro. Questi diceva traversando i corridoi della Camera: « Io temo così poco la pubblicazione delle carte di Montagnini, che se le avessi io, le farei pubblicare immediatamente. » Costui è il signor Piou, presidente dell'*Action Libérale*, e le sue parole meravigliarono non poco le persone che le udirono e che non vi vollero prestare fede.

(Matin).

Un sequestro di apparati radiotelegrafici al Marocco.
I soliti combattimenti.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20:

Lo *Standard* ha da Tangeri: « Il sequestro da parte delle Autorità doganali di due casse di apparecchi di telegrafia senza filo Marconi, importate da una Compagnia francese, ha causato grande sensazione. Le Autorità marocchine dichiarano che l'impianto della telegrafia senza filo, a termine dell'articolo 10 della convenzione di Algesiras, deve essere sottoposto all'accettazione del pubblico. La Legazione francese ha protestato, pretendendo che si tratta di un'impresa privata che non cade sotto le clausole dell'accordo internazionale. »

La tribù degli Engeras, che agisce su istigazione del Maghzen, ha attaccato la tribù dei Beni Senala, comandata dai fratelli di Valiente. Gli Engeras, dopo avere tentato invano di sloggiare i loro avversari dalla posizione che occupavano, hanno dovuto battere in ritirata, lasciando parecchi morti. Il Maghzen ha inviato loro dei rinforzi per riprendere il combattimento.

I lavori di restauro al palazzo della Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 22, ore 1.

Sotto la scorta di Bruni, architetto del palazzo di Tauride, ho potuto visitare quest'oggi i lavori di riparazione della Duma. La sala delle sedute è ormai quasi restaurata. Si fecero cadere dei calcinacci che restavano e si è costruito un soffitto in legno con una vòlta provvisoria, che è piuttosto di buon effetto, ma rende la sala molto più oscura. In questo momento si termina l'impianto dei lampadari rimessi a nuovo. La sala non tarderà ad essere completamente pronta. Nel timore che un giorno o l'altro possa sprofondare anche il soffitto della grande sala dei passi perduti, si è stabilita una immensa impalcatura con delle tavole che eviteranno qualunque accidente. L'architetto Bruni ha affermato che tutto sarà quindi pronto per la seduta di lunedì, e che il Parlamento potrà riprendere le sue sedute. Mentre io visitavo la sala delle sedute, Golovine è giunto a sua volta per rendersi conto dello stato dei lavori. L'architetto mi diceva che egli non aveva nessuna preoccupazione per il soffitto della sala dei passi perduti, ma dopo l'accidente di venerdì, ha deciso di prendere delle precauzioni un po' eccessive.

Ho chiesto all'architetto quale era la sua opinione sullo sprofondamento. Egli rispose: « Quella che è ora la sala delle sedute, fu, per molto tempo, il giardino di inverno con fontane. Ora si riscalda tutto di un tratto questo sito, che non venne mai riscaldato; sotto l'influenza del calore le tegole e la calce, che costituivano la volta, si sono disgiunte e, per conseguenza, lo sprofondamento a poco a poco si è preparato ed un giorno è avvenuto senza che nessuno potesse prevederlo.

(Matin).

Gravi disordini agrari in Russia.

Pietroburgo, 21, ore 23.

L'aula delle sedute della Duma sarà pronta domani. Gravi disordini agrari avvennero nel distretto di Tchistopol, nella provincia di Kasan, in seguito al rifiuto delle autorità di autorizzare un gruppo mussulmano, rappresentante la società di economia rurale a soccorrere le vittime della carestia. I contadini incendiarono una proprietà.

Una grave voce sulle cause dell'esplosione della "Jena,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Il nascondere qualsiasi indicazione che possa facilitare l'inchiesta sulla catastrofe della *Jena* e mettere sulle tracce delle vere responsabilità sarebbe veramente colpevole, e ciò tanto più che le informazioni che ci pervengono sono di natura particolarmente grave. Noi, pertanto, solo le riproduciamo per ragione della loro fonte, la quale non può essere sospetta. Ecco quello che abbiamo appreso. Vi sono speciali chimici accreditati presso il Governo per fare l'analisi delle polveri e degli esplosivi delle polveriere nazionali. Ora, tempo fa, uno di costoro constatò in un lotto importante di polveri, la presenza anormale di picrato di piombo. Si sa che la presenza del picrato di piombo e anche del picrato di ferro nelle polveri può produrre la combustione istantanea di queste. Si fece dunque un'inchiesta, ed ecco che cosa si scoperse: le polveri sono fabbricate in vasche di rame, per la costruzione delle quali si impiega una saldatura speciale che ha il colore del piombo e che costa molto cara. Ora, le saldature delle varie vasche erano state fatte col piombo. Un ufficiale a due galloni aveva, per trarne vantaggio, sostituito verghe di piombo puro a quelle che dovevano essere impiegate e che costavano di più. Questo fatto fu scoperto, ma soffocato. L'ufficiale lasciò l'uniforme, ma la polvere venne ugualmente usata. Se ne trovava forse a bordo della *Jena*?

(Matin).

La quantità di polvere esplosa sul "Jena,,

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 21, ore 1,45.

La verifica delle stive della *Jena* è terminata questa sera e, come si sperava, è terminato lo sbarco delle polveri. La verifica, così, permette di stabilire il totale delle polveri che sono esplose nella carcassa della disgraziata corazzata. Vi si trovarono sei cartocci per cannoni da 305 millimetri e 111 cariche da 96, che saltarono in aria. Inoltre, esplosero 1110 chilogrammi di polvere nera e 2800 chilogrammi di polvere per cannoni da 82 e 84 millimetri. Bisogna ricordare che per la polveriera di Lagoubran si stimò a 90.000 chilogrammi il totale della polvere esplosa.

(Matin).

I funerali di 22 vittime inidentificate della "Jena,,

Tolone, 21, ore 22.

Ventitremila persone assistettero oggi, alle 16, ai funerali di 22 cadaveri, non identificati, delle vittime della *Jena*. All'ultimo momento, altri cinque resti umani furono portati in una bara, deposti colle altre spoglie su cinque affusti d'artiglieria ricoperti di colori nazionali e tirati da quattro muli. Il corteo, imponentissimo, lasciò l'Arsenale dalla parte di terra e traversò la città. Il corteo alle 18 giunse al cimitero.

La sottoscrizione per le vittime della "Jena,,

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

La sottoscrizione a favore delle vittime della *Jena* raggiunge i 243,244 franchi.

Un'assemblea di industriali e commercianti che intima al Governo di porre fine al disservizio ferroviario.

La Camera di commercio, che fin dal primo manifestarsi del disordine nell'esercizio delle ferrovie di Stato aveva cercato ogni mezzo per ottenere dalle Autorità governative e ferroviarie provvedimenti duraturi ed efficaci a sollievo dell'industria e del commercio, gravemente danneggiati dalla crisi deplorata, indisse un convegno dei maggiori industriali e commercianti del distretto per un'ampia e profonda discussione sulla questione ferroviaria, che va ogni giorno acutizzandosi. Una Commissione prescelta in seno alla Camera di commercio aveva in precedenza ricevuto mandato di studiare tale questione e di riferire con proposte concrete. Essa credette giustamente di fare opera utile procedendo a qualche visita locale là ove si contano i centri più importanti della rete ferroviaria di interesse nostro, per accertare se e quali lavori l'Autorità competente aveva iniziato o progettato, e per studiare la possibilità di nuovi provvedimenti che insieme potessero riuscire ad un concreto miglioramento del servizio, e ciò allo scopo precipuo di dare basi essenzialmente pratica all'opera che la Commissione stessa doveva compiere. Le conclusioni a cui lo studio condusse sono così riprodotte nella relazione, che reca le firme dei consiglieri camerali Giacomo Bosso, Cesare Bozzalla e Cesare Peverelli:

Le conclusioni della Commissione.

La Commissione, convinta che con una più intensa, diligente e ben diretta opera del personale, unitamente all'attuazione immediata ed integrale dei lavori in corso e proposti, il servizio ferroviario, per quanto riflette le merci, possa e debba in brevissimo tempo produrre effettivi e duraturi miglioramenti che, concedendo alle industrie ed ai commerci una regolare ripresa delle rispettive attività, permetta loro di attendere le migliorie più larghe e durature in armonia al naturale progresso economico del Paese, quali verranno a maturare dai provvedimenti di attuazione improrogabile, ma di compimento più lontano, ai quali ormai il Governo ha il dovere imprescindibile di dare opera sollecita, rendendosi in caso diverso responsabile, soprattutto davanti al Paese, della crisi economica irreparabile che ogni ulteriore incuria od indugio colpevole provocherebbero;

prende atto dei lavori da essa accertati in esecuzione negli scali e stazioni, come dalla descrizione fattane nella relazione soprastante, invocando che essa riguardo a mezzi di sorta ne sia rigorosamente sollecitato il compimento;

e propone che formalmente si chieda:

1. Disposizioni immediate e rigorose che diano affidamento di un risanamento profondo nella disciplina del personale, nel triplice suo rapporto coi superiori, coi doveri che gli incombono e col pubblico utente di cui è a contatto;

2. Che alla stazione Dora di Torino, per aumentarne la potenzialità, si provveda — sempre in aggiunta ai lavori in corso — a coprire i canali Molini e Martinetto e la Dora, coll'allargamento dei ponti esistenti;

3. Che a migliorare la stazione di Alessandria si curi l'immediato allargamento del ponte sul Tanaro, o se ne costruisca un altro nuovo dirimpetto alle nuove officine di riatto;

4. Che si inizino senza indugio i lavori occorrenti e descritti nell'allegato, agli scali di Vercelli e Chivasso segnatamente, e di Ivrea e Chieri, non soltanto impiegando i fondi eventualmente già stanziati, ma destinandovi anche parte o tutto il maggior gettito offerto dagli scali stessi;

5. Che sia concesso, colle opportune garanzie, lo svincolo dei vagoni mancanti di documenti;

6. Che la distribuzione dei vagoni per rifornimento di carbone sia temporaneamente fatta nominalmente agli industriali consumatori aventine diritto, secondo le indicazioni che dovranno fornirsi dalla Camera di commercio, con quelle formalità che la Camera stessa riterrà opportune all'uopo e quelle modalità che l'Amministrazione ferroviaria crederà di stabilire.

L'assemblea.

Gli intervenuti.

L'assemblea riuscì numerosissima. Intervennero i più noti industriali e commercianti. Fra le personalità ricordiamo: l'ing. comm. Cappa, rappresentante il sindaco senatore Frola, i senatori Tournon, Thaon di Revel, Angelo Rossi, i deputati Pavia, Rizzetti, Albertini e Chiapparo, il comm. Michel di Alessandria, il comm. Brayda, il cav. Mario Cassin, presidente della Camera di commercio di Cuneo, il comm. Frescot, il comm. dott. Tacconis, il comm. Sacheri, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, il signor L. B. Crepponne, presidente della Lega industriale di Torino, il geometra Emilio Giana, presidente della Federazione industriale e commerciale di Vercelli, il comm. Bottiglia, per il Comizio Agrario di Ivrea, il dott. Paolo Rossi, per l'Associazione chimica di Torino, il comm. Corradino Sella, sindaco di Biella e presidente dell'Associazione laniera, l'avv. professore Pipia, consigliere provinciale di Masserano (Biella), il cav. Paolo Leclaire, consigliere comunale di Torino, il signor Luigi Ramoglieti, presidente della Federazione industriale e commerciale di Ivrea, il signor Bergandi-Menotti, sindaco di Chivasso, i consiglieri della Camera di commercio di Torino: Lombardi, Penotti, Ottolenghi, Ferrolli, Sacerdote, Berzia, Negri, Serralunga, Bellia, Sclopis, Fasano, Bosso, Bozza, Ragazzoni, Bozzalla e Ottolenghi, industriali e commercianti di Torino, Vercelli, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Biella, Acqui, Santhià, Valle Mosso, ecc. Sono rappresentate anche la Confederazione esercenti e commercianti di Biella, l'Associazione periti industriali di Torino, l'Associazione esercenti, commercianti e industriali di Alessandria, l'Unione esercenti di Borgo San Salvario (Torino), l'Associazione esercenti e commercianti di Acqui, l'Associazione granaria di Torino, la Società viticultori piemontesi di Casale, il Comizio Agrario di Torino, ecc.

Il presidente della Camera di commercio.

Alle 14,15, a nome della Camera di commercio, l'on. Teofilo Rossi, nella sua qualità di presidente, ringrazia tutti gli intervenuti. Ricorda che la Camera di commercio aveva anni fa prevista la situazione che doveva più tardi creare l'esercizio di Stato. Il Governo non seppe provvedere alla preparazione necessaria. Il risveglio delle forze economiche della nazione fu certo rilevantissimo, ma del pari non si ebbe il risveglio di coloro a cui incombeva per l'obbligo di dirigerlo e di facilitarlo. Quest'oggi la nostra adunanza ha il dovere di discutere e di accordarsi perchè questo stato cambi e la potenzialità del servizio ferroviario cammini di pari passo con quella del commercio e della industria.

L'on. Rossi sintetizza in poche frasi quanto la Camera di commercio ha fatto in proposito, e conclude, vibratamente, con l'augurio che sia finito una buona volta il tempo delle promesse, ma si entri in un periodo di provvedimenti efficaci e saldi. (*Applausi*)

Il segretario comunica quindi le seguenti adesioni: senatore Casana, senatore Badini, deputati Farinet Alfonso ed Eugenio Bona, Deputazione provinciale di Torino, Municipii di Vercelli, Pinerolo, Ivrea, Comizio Agrario di Aosta, Federazione commerciale Pro Casale ed alcune centinaia di Ditte.

La discussione.

Il presidente apre la discussione.

Consolo Giorgio legge un Memoriale, in cui ha espresso quelle che sono le sue idee sui provvedimenti che il Governo deve prendere.

Il *presidente* invita i presenti a formulare sinteticamente le proprie proposte per evitare lungaggini noiose e nocive.

L'on. *Rizzetti* porta una parola di plauso alla Camera di commercio. Occorre che sia necessario riformare tutto quanto l'ingranaggio del servizio ferroviario, che è guastato dalle intromissioni della burocrazia. (*Bravo!*) E' necessario che i progettati ampliamenti della rete ferroviaria siano attuati con energica prontezza. Purtroppo invece ciò che è anche possibile non si fa. Il personale poi ha la sua parte di responsabilità; in qualche caso si è rilevato che c'è un poco d'apatia. Bisogna punire se il personale è negligente, ma altresì incoraggiarlo con gratificazioni e miglioramenti quando compie il suo dovere. « L'amore viene dall'utile. » (*Approvazioni*)

Revellino parla sul servizio di carico e scarico delle merci e propone che esso sia appaltato.

Coppieri accenna alla necessità di sfollare gli scali, e nota che, dopo un certo termine, la merce potrebbe benissimo essere deposta a terra. (*Mormorii*)

Consolo esprime parere contrario.

L'avv. *Pipia* rileva il contenuto della saria proposta espressa nelle conclusioni della Commissione e l'approva. Lamenta poi che alcuni industriali manchino di materie prime, mentre al confine si trovano centinaia di vagoni in attesa del turno di transito. Vorrebbe che dall'assemblea partisse in questa occasione un voto per la soluzione del problema della navigazione interna e anche per un'Associazione generale fra gli utenti delle ferrovie.

L'on. *Serralunga* si mostra sfiduciato sull'esito che potranno avere le domande degli industriali. Il servizio ferroviario è guasto dalle intromissioni della burocrazia. Il Governo è fallito alla prova e non ha saputo dimostrare un poco di previdenza.

Egli vorrebbe che per intanto, immediatamente, ad evitare maggior disordine, si affiggessero ai vagoni cartellini recanti, oltre al nome della stazione di destinazione, anche quello della stazione di partenza.

I deputati di Torino.

L'on. *Albertini*, anche a nome degli altri deputati, dice che i rappresentanti di Torino sono disposti a dare tutto il loro concorso all'attuazione dei desiderii degli industriali e dei commercianti. Dice che occorre aumentare l'autonomia compartimentale. Dà ragione all'on. Rizzetti, che dice essere necessario provvedere ad eliminare le cause di apatia che circola nel personale.

Una voce: « Ditelo alla Camera! » (*Lunghi mormorii*)

L'ing. *Berio* trova che si fa dell'accademia. Censura l'opera dei deputati piemontesi, che non hanno il coraggio di affrontare il Governo. (*Bravo! Bene!*)

« Noi dobbiamo domandare che il servizio ferroviario sia fatto, non limitarci a formulare dei mòniti! »

L'on. *Pavia* non intende parlare come imputato. Dice che i deputati torinesi non hanno dimenticato il loro dovere. « Il fatto del disservizio è stato discusso e tutti abbiamo portato l'eco delle lagnanze del pubblico. »

Voci: « Dimettetevi! » (*Rumori in vario senso*)

L'on. *Pavia* fa appello alla cortesia dell'uditorio, e, proseguendo, dice che se continua questo stato di cose, si verrà alla « bancarotta » dell'esercizio delle ferrovie. Parla dell'ordinamento delle ferrovie; rileva che fu sbagliata la distribuzione dei compartimenti: Genova e Torino dovrebbero, ad esempio, essere unite. A questo proposito si fanno già degli studi. La prima deliberazione da prendersi dall'assemblea è di chiedere che sia modificato l'attuale ordinamento. Accenna poi alla necessità di riordinare le condizioni delle maestranze. Anch'egli, accennando al personale, dice che bisogna infondere in tutti il sentimento del dovere e della responsabilità e rileva che c'è indisciplina tanto in alto che in basso. Conclude facendo plauso all'iniziativa della Camera di commercio, da cui si deve levare alto un monito al Governo.

Altri interlocutori.

L'ing. *Berio* confuta alcune asserzioni dell'onorevole Pavia e propone un ordine del giorno, col quale si fa istanza perchè il Governo provveda finalmente a rendere il servizio ferroviario rispondente ai bisogni del Paese.

Toffano desidera che si decida qualcosa che permetta all'industria e al commercio di continuare il suo corso di produzione. Non un monito, ma un *ultimatum* deve mandarsi al Governo, dopo di che gli industriali provvederanno da sè se l'insipienza dei dirigenti continuerà a ingenerare confusione.

Revellino parla tra i rumori, ripetendo le cose da lui precedentemente esposte.

Il rag. *Fiola* trova che il rimedio deve essere portato d'urgenza. Per quanto riguarda Torino occorrerebbe che per un mese fossero aboliti i treni omnibus provenienti da Genova e Savona in modo da permettere lo sfollamento degli scali merci.

Moscarotti si domanda perchè dall'inizio dell'esercizio di Stato le ferrovie abbiano cominciato a funzionar male. Anch'egli critica l'opera di una parte del personale, e a suffragare le sue affermazioni porta qualche prova di fatto.

Magnino, di Biella, vorrebbe un Commissariato di vigilanza composto di industriali e commercianti, con la facoltà di vigilare sul regolare servizio delle merci. Propone un ordine del giorno in tal senso.

Minoggio si lamenta che tutti i reclami rimangano lettera morta.

Bergandi, sindaco di Chivasso, crede che se un ordine del giorno dovrà essere votato, questo dovrà comprendere un mandato alla Camera di commercio perchè provveda ad esigere dal Governo i provvedimenti necessari.

Martini propone un ordine del giorno ed aggiunge che bisognerebbe affidare il servizio ferroviario al Ministero della guerra. (*Ilarità*)

Arcanna, fra la stanchezza dell'assemblea, parla sulla necessità di accelerare i lavori della nuova stazione di smistamento alla Barriera di Nizza.

De Paolini appoggia la proposta di un ultimatum al Governo, avanzata da Toffano poco prima.

Scoleri sostiene che una delle cause del disservizio bisogna cercarla fra il personale. In questo senso bisogna provvedere.

Bianchi Ercole critica il Governo perchè non si sbarazza d'una parte degli alti funzionari che sono a capo del servizio ferroviario.

Il presidente, on. *Rossi*, riassume quello che fu il concetto dominante della discussione. Dà spiegazioni ad alcuni fra i diversi oratori e confuta od approva volta a volta le loro affermazioni. Conclude dimostrando la fiducia che i provvedimenti richiesti possano gradatamente essere attuati.

Gli ordini del giorno.

L'avv. *Cassin*, presidente della Camera di commercio di Cuneo, si associa alle conclusioni dell'on. Rossi e propone quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera di commercio di Alessandria, Cuneo e Torino, le Autorità locali e tutti i rappresentanti delle Associazioni commerciali ed industriali del Piemonte, riunitisi in assemblea per iniziativa della Camera di commercio di Torino;

« Preso atto degli studi e delle proposte che si sono finora compiuti ed escogitati per ovviare agli inconvenienti ed ai danni gravissimi prodotti dal persistente disservizio ferroviario;

« Deplorando che solo con saltuari e tumultuari provvedimenti finora e solo in seguito a minacciate serrate siasi tentato di soddisfare ai più impellenti bisogni delle industrie e del commercio;

« Ritenuto che è assolutamente indispensabile che a quei provvedimenti vengano sorretti altri di più efficace e duraturo effetto;

« Approvando e facendo proprie tutte le specifiche e concrete proposte inoltrate ed escogitate dalla Rappresentanza commerciali piemontesi, ed esprimendo l'avviso che solo in tal modo si potrà, se non togliere, almeno gradatamente ridurre i danni e gli inconvenienti lamentati;

« Ritenuto che il Governo, esercitando le *ferrovie*, diventa un puro e semplice industriale, e come tale ne assume gli obblighi e non può sfuggire alle responsabilità;

« Affermando la necessità che il problema ferroviario, allo stato delle cose, deve avere l'assoluta precedenza su qualunque altra questione politica od economica, poichè da esso dipendono la prosperità ed il mantenimento dell'ordine nel paese;

« domandano che il Governo, persuadendosi una buona volta della gravità della situazione, e conscio dei pericoli maggiori ai quali si va incontro;

« provveda senz'altro ad attuare le proposte presentategli dalle Camere della regione piemontese;

« tenga conto che, oltre ai 910 milioni già approvati dal Parlamento, occorrono ben maggiori e più congrui stanziamenti per mettere gli impianti fissi in armonia colla dotazione del materiale rotabile già ordinato ed abbia altresì riguardo al continuo incremento degli introiti ferroviari, da calcolarsi in ragione di 30 milioni all'anno;

« ed invita gli onorevoli senatori e deputati a premere sul Governo perchè i legittimi desiderii espressi nell'assemblea vengano prontamente esauditi con adeguati e radicali provvedimenti. »

Il rappresentante della Ditta *Chevret* la combatte ed è per l'ultimatum proposto dall'ing. Toffano.

L'ordine del giorno Cassin, messo in votazione, è respinto. Siccome l'on. Rossi ha ricevuto altri tre ordini del giorno proposti da Berio, Magnini e Toffano, legge quest'ultimo perchè il più diffuso.

Berio lo appoggia e ritira il suo.

La votazione.

L'on. *Rossi* lo propone ai voti dell'assemblea, che lo approva alla quasi unanimità.

L'ordine del giorno è così concepito:

« L'assemblea degli industriali e commercianti piemontesi, convinta che occorrano provvedimenti radicali, e che non si debba più da parte della cittadinanza proporre studi e rimedi di indole particolare, e che il servizio ferroviario potrebbe essere, volendo, almeno ricondotto allo stato passato, se un vero senso pratico, una vera velocità di fare ed una vera disciplina aiutasse lo svolgersi del servizio ferroviario;

« prega la Camera di Commercio di Torino — alla cui opera plaude con riconoscenza — di farsi iniziatrice di una agitazione energica e continua perchè si intimi al Governo, da cui dipende il prolungarsi o l'esaurirsi del disservizio delle ferrovie che, entro un determinato tempo, sia ricondotta questa parte vitale della nazione in condizioni possibili e decenti, senza che, ad evitare l'arresto della vita della Nazione, a cui indubbiamente si corre, sarà necessario che gli industriali ed i commercianti italiani studino di provvedere in qualche modo da sè. »

Il salone si sfolla in pochi minuti.

Plaudiamo di cuore all'iniziativa presa dalla Camera di commercio, perchè gli industriali e i commercianti della regione — le vittime dirette dell'imperversante disservizio — avessero modo di far sentire al Governo e alla Direzione Generale che sono giunti all'estremo della pazienza per questa crescente babele delle comunicazioni, che così disastrosamente intralcia e ritarda il magnifico sviluppo del Paese, e che sono risolutamente decisi, nello sciagurato caso che il danno e la vergogna dovessero durare ancora, a provvedere anche in via rivoluzionaria alla diretta difesa dei propri interessi minacciati e calpestati.

Non dubitiamo che la Camera di commercio, cui l'assemblea ha dato mandato di farsi centro e focolare di questa nuova e più intensa agitazione, saprà mostrarsi all'altezza del compito; e ci auguriamo che a questo estremo appello che l'industria e il commercio piemontese lanciano prima di passare dalla protesta verbale all'azione, non siano sordi gli alti poteri ferroviari, che hanno i mezzi e l'obbligo di far sì che le ferrovie siano un fattore potente di aiuto, non l'incubo, la minaccia, il terrore dell'economia nazionale.

Fuoco e neve sulle alpi trentine.

Trento, 22, ore 0,50.

E' scoppiato un grande incendio nella foresta di Falda, sul monte Peganilla. Il fuoco si propaga a destra verso Zembana, a sinistra verso il lago Santo.

Sull'Arlberg infuria una tormenta di neve.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (16)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Egli obbedì senza esitare, mormorando nuove scuse; ma, al momento di varcar la soglia, il flutto di passione che si sforzava di comprimere, prese a ribellire in lui con una recrudescenza d'ardore e gli salì al cervello con un urto violento. Si voltò e con un colpo d'occhio rapido come il pensiero, misurò la situazione.

Susanna era là in quel padiglione isolato, sola, senza difesa. Il suo cane, il bel levriere scozzese, era troppo abituato all'intendente per essere di buona guardia in quella circostanza e, credeva egli, non poteva proteggerla.

Ritornò dunque su' suoi passi, e, bruscamente, prese le mani della marchesa e le coprì di baci ardenti.

A quel contatto, sotto quella stretta, Susanna fremette di terrore, di vergogna, di indignazione.

Ad un tempo col suo pudore, il suo sangue aristocratico si rivoltò; l'atto di quel villano era per lei un doppio oltraggio e, per quanto poco esperta, essa comprese il pericolo che correva.

I tratti contratti, gli occhi accesi, le nari dilatate, tutto, nella fisionomia di quell'uomo, esprimeva la passione brutale arrivata al parossismo. Si sarebbe detta una belva pronta ad atterrare una debole preda.

— Indietro, signore! — esclamò Susanna, tentando respingerlo, — indietro! Voi siete pazzo, disgraziato!....

— Sì, signora, — replicò egli con voce sorda, — sì, sono pazzo d'amore per voi....

— Tacete, miserabile, e uscite di qui sull'istante.... uscite..... ve lo ordino!

— No, — gridò egli, — no. — Da troppo lungo tempo soffro in silenzio. Ah! voi mi disprezzate come un villano, come un servo..... Sono un bastardo, è vero..... ma ho sangue nobile nelle vene e i miei antenati valgono bene quelli dei Montalbano!....

La stringeva sempre più da presso, cercando le sue labbra, senza riuscirvi. Susanna continuava a dibattersi disperatamente; la fragile creatura, che egli avrebbe potuto spezzare fra le sue braccia robuste, trovava, per sfuggirgli, una forza di resistenza straordinaria.

Trilly, che aveva finito per comprendere che la sua padrona correva un pericolo, uscì, abbaiando, dal padiglione, come per cercar soccorso.

Ad un supremo tentativo di violenza, Susanna oppose uno sforzo supremo.

— Infame! — gridò, — lasciatemi!..... aiuto!..... soccorso!

Nel momento stesso in cui ella pronunciava quelle parole, il marchese apparve sulla soglia.

Colla rapidità del baleno, egli afferrò con una mano l'intendente alla gola e coll'altra gli sferzò il viso, ripetutamente, col suo scudiscio.

Ruggendo di dolore e di rabbia, Langlois tentava di ripararsi dai colpi, di rispondervi; ma la collera decuplava la forza del marchese, e lo sciagurato fu gettato fuori del padiglione senza che egli potesse far altro che profferire parole di minaccia.

Ma il suo implacabile odio non doveva più cancellarsi dal suo cuore come dal suo volto non doveva più sparire l'impronta del castigo inflittogli dal marchese.

I colpi di scudiscio gli avevano tagliata la guancia da una parte della bocca sino all'orecchia e, la cicatrice di quella ferita egli doveva portarla per tutta la sua vita.

— Questo le pagherete! — urlò egli, allontanandosi, — e me le pagherete caro!

Era troppo, per Susanna: sfinita dalla commozione e dalla lotta, ella cadde, svenuta.

Quando il marchese era rientrato al castello, s'era recato nell'appartamento di sua moglie. Là aveva trovato la canonichessa sola e grandemente scandolezzata del fatto che sua nipote avesse approfittato del suo sonno per uscire da sola e un po' inquieta di non vederla ancora rincasare.

— Dov'è andata? — dimandò Gastone.

— Non so — rispose la vecchia damigella, — non s'è degnata di dirmelo. Le persone che ho interrogato assicurano che s'è diretta dalla parte del parco. E' ragionevole, ditelo voi, nipote mio, di andarsene così da sola?

— Mio Dio!, zia, — replicò il marchese, — io non pretendo di tenerla come un uccellino in gabbia..... e non penso che il nostro parco sia popolato di briganti. Del resto, correre un poco all'aria libera non può farle altro che bene alla salute..... da qualche tempo la sua salute mi dà pensiero..... e speranza — soggiunse il marchese, sorridendo.

A quella allusione abbastanza trasparente, la canonichessa abbassò pudicamente gli occhi sul suo ricamo.

— Ragione di più — disse ella — perchè non si stanchi troppo con lunghe passeggiate.

— Tranquillizzatevi, zia mia; vado a cercarla: vi ricondurrò la colpevole e voi la sgriderete..... se lo merita.

Uscì immediatamente e prese ad esplorare i viali ed i boschetti del parco.

Il sole già tramontava; Gastone incontrò parecchi giardinieri che ritornavano dal lavoro e domandò loro se avevano veduta la marchesa. Uno solo rispose che l'aveva scorta già da due ore in riva allo stagno.

Benchè stimasse poco probabile che ella fosse rimasta là tanto tempo, il marchese si diresse da quella parte. Ma non distinse figura umana attorno alla vasta massa d'acqua, dormente, sulla quale scivolavano i cigni maestosi.

Gastone cominciò a provare una vaga inquietudine. Temendo che Susanna potesse essersi smarrita, provò a chiamarla:

— Susanna! Susanna! Susanna!

Nessuna voce rispose alla sua.

Dopo d'aver invano atteso, Gastone riprese a camminare, a cercare. Malgrado tutti i ragionamenti che si faceva per rassicurarsi, l'angoscia che gli stringeva il cuore andava aumentando.

(Continua).

La denuncia della Sposato contro Padre Ciarchi.

La complicità dell'Antonelli?

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Ecco alcuni particolari sul parto della Sposato. La sentenza del Tribunale è nota: padre Ciarchi fu rimesso in libertà condizionale, ma, nel lasciare la sua Romilda, le promise di non dimenticarsi mai di lei, assicurandola che sarebbe subito partito per Reggiolo, suo paese natìo, ad attendere ivi il parto e la liberazione dell'amante. Per varii giorni la marchesa Venezia attese invano una lettera, un rigo di padre Ciarchi, e nel carcere delle Mantellate piangeva e si disperava. La povera Romilda non sapeva a chi rivolgersi per avere notizia di padre Ciarchi, e scrisse persino all'avvocato della contessa Antonelli. Pochi giorni fa diresse dal carcere la seguente lettera raccomandata all'avv. Cedarri, difensore di padre Ciarchi, documento prezioso di psicologia:

« Carcere delle Mantellate.

« Pregiatissimo avvocato,

« Aspettavo lettere da Narciso, secondo promessa, ma siamo a domenica e purtroppo mi veggo arrivare le profezie dei miei avvocati: ci fondavo tanto sulle sue promesse e sui suoi giuramenti! Volevo rivolgermi al direttore delle carceri per informarmi dal sindaco di Reggiolo dove si trova attualmente Narciso, ma ho creduto, per prudenza, rivolgermi prima a lei affinchè si degni informarsi, onde spero che, per carità, verrà risponderma. Scrivendogli le informi che mi trovo ammalata e che fra pochi giorni verrà alla luce « l'infelice » che lui ha messo al mondo. Che nome gli vuol dare? Le richiami al dovere e gli faccia comprendere tutta la generosità che ho avuto verso di lui. Qualora, signor avvocato, egli non volesse fare « l'uomo », io, invece di far prosciogliere l'appello, farei rinnovare il processo, ed egli se moglie di lei di quanto voglio dire.

« Filomena Sposato. »

Ma venne il brutto giorno. Nella tetra cella del carcere pervenne alla marchesa Venezia la notizia, non si sa come, nè per quale mezzo, che padre Ciarchi viveva in casa Antonelli. La sera, la marchesa fu trovata in terra svenuta e colpita al ventre da forti percosse. Voleva suicidarsi. Il medico delle carceri, dottor Ponzi, le riscontrò all'addome forti echimosi. Il direttore del carcere, per scongiurare nuovi tentativi di suicidio, dispose che la marchesa Venezia, trasportata all'infermeria, fosse guardata a vista da due detenuti. La povera detenuta, affranta dai recenti dolorosi avvenimenti, di fronte all'abbandono di padre Ciarchi, decise di denunciare costui al procuratore del Re per il procurato aborto a Trieste. Il giudice istruttore, avv. Cominelli, istruisce questo processo. I particolari sono stati tutti svelati dalla marchesa Venezia. La contessa Antonelli è complice del procurato aborto? Ha prestato assistenza ed aiuto al delitto consumato da padre Ciarchi? Questi quesiti si è proposti anche il giudice istruttore. Se la contessa Antonelli non è rimasta estranea al fatto, non deve rispondere ora di falsa testimonianza? Vedremo che cosa svelerà l'istruttoria al riguardo. Tutti intanto ricordano come la contessa Antonelli al dibattimento tacque completamente su ogni particolare relativo al procurato aborto avvenuto a Trieste, ove si trovava anche lei, testimone dei fecondi amori.

Ieri mattina, intanto, l'avvocato Baldassari ricevette dalla marchesa Venezia, sua cliente, il seguente telegramma:

« Avvocato Baldassari, venga sollecitamente in giornata, partorito bambino morto. — Sposato. »

Il parto è avvenuto con intervento chirurgico. Il nato è di sesso mascolino e quasi maturo. La morte è di dodici giorni, epoca in cui la marchesa Venezia tentò di suicidarsi. La puerpera però sta bene.

La Sposato passava i lunghi giorni della sua prigionia facendo merletti e uncinetto per accumulare il denaro necessario al corredino del nascituro. Aveva stabilito di vestirlo di bianco come un domenicano e presentarsi con lui alla Corte d'Appello per tentare di commuovere padre Ciarchi.

Ormai ogni legame fra la marchesa Venezia e il padre Ciarchi è spezzato per sempre. La povera Romilda non difende più il padre di suo figlio, ma affida il padre Domenicano alla giustizia di Dio e degli uomini.

Il processo alla Procura del Re porta il numero 3742.

Una donna assassinata in un albergo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 21:

Questa mattina, verso le 5, il proprietario dell'*Albergo San Michele* si accorgeva che fra due suoi inquilini, certo Stellari Battista, di mestiere falegname, e certa Corradina Salvoni, casalinga, i quali avevano preso alloggio l'altra sera all'albergo, doveva essere successo qualche cosa di grave. Infatti, verso le 2 della scorsa notte, i due erano stati uditi questionare violentemente da alcuni suonatori girovaghi che alloggiavano in una camera vicina. Il proprietario dell'albergo, credendo si trattasse di una questione di pugni, quando veniva avvisato dagli stessi suonatori che nella stanza ove erano i due amanti doveva essere avvenuto qualcosa di grave, non vi fece molto caso. Questa mattina, però, alle 5, passando davanti alla camera, si udì un lamento. L'uscio era socchiuso e lasciava vedere la povera Salvoni, la quale aveva il petto squarciato da una tremenda ferita di coltello. Chiamato prontamente un medico, la Salvoni tuttavia poco dopo spirava.

Sul luogo del delitto poco dopo si recarono, per le constatazioni di legge, il delegato Armani e il giudice istruttore. Furono appunto costoro che ricostituirono la scena avvenuta. Lo Stellari e la Salvoni si conoscevano da 7 anni, epoca in cui cominciò la loro relazione amorosa. Entrambi erano legalmente ammogliati con altre persone. Si unirono e fuggirono in Isvizzera. Ma si fa tornarono a Milano. Lo Stellari doveva scontare una condanna per ricettazione dolosa e veniva arrestato e condotto in carcere. La Salvoni approfittava di questa sosta dell'amante al cellulare per stringere relazione con altra persona. Venuto a sapere ciò lo Stellari, uscendo dal carcere, volle punire l'infedeltà della donna. Lo Stellari, poco dopo commesso il delitto, correva in un'osteria condotta da certo Guarisco, al quale narrava di avere ucciso poco prima l'amante; poi si dava alla fuga. Egli è attivamente ricercato dalle Autorità.

Un ragazzo che spacca il cuore ad un compagno

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20:

Si ha da Putignano che certo Ambrogio Valla, diciassettenne, e Giuseppe Lavarra, quindicenne, giocavano a penne. Venuti a questione per la proprietà di un pennino, il Lavarra, estratto un coltello, vibrava un colpo al compagno, spaccandogli il cuore. L'omicida quindicenne venne arrestato.

Le chiassate alle prediche di P. Draghetti

Tumulti ed arresto.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Padre Draghetti ha tenuto oggi un'altra predica, con grande calore e con vertiginosa velocità di parola. La chiesa di San Carlo era gremita di pubblico attento, ma a volte esso era disturbato da alcuni ragazzi, che spargevano fra i fedeli una polvere pruriginosissima. Carabinieri e guardie, disseminati nella chiesa, non hanno potuto cogliere sul fatto quei ragazzi, che hanno continuato ad appestare l'ambiente con le loro polverine profumate a base di nova guaste.

Fuori era il solito apparato di Autorità e la solita gente in attesa che cominciasse la solita e ormai immancabile sconcia carnevalesca. Il commissario di pubblica sicurezza aveva disposto che pattuglie di agenti in divisa invitassero la gente a non fermarsi sulla gradinata della chiesa. Al momento in cui si avvicinava il termine della predica, la forza fece spingere una parte dei curiosi in via delle Carrozze e sciogliere i gruppi che cominciavano a raccogliersi. Alle 18,15 è cominciata l'uscita.

I cordoni di guardie e carabinieri hanno sbarrati gli sbocchi della via del Grottino. Immediatamente la folla ha gremito la piazza e sono incominciati i fischi. I cattolici si erano schierati sulla gradinata del tempio, e gli anticlericali occuparono la strada e il marciapiedi dinanzi allo *Splendid Hôtel*. Il tenente Cassetta, capitanando un manipolo di guardie, cercava di disperdere i gruppetti con parole cortesi, ma con modi energici. Non mancavano le minaccie fra le due schiere avversarie, e di tanto in tanto qualche anticlericale temerario, avanzatosi troppo nel campo nemico, si buscava calci e pugni, e guardie e militi si intromettevano fra i contendenti e li separavano. Si incrociarono, intanto, il canto dell'Inno dei lavoratori, le grida di « Viva Giordano Bruno! » e le grida di « Viva Pio X ». Era interrotto il transito delle vetture, ed i vetturini che si arrischiavano tra la folla erano salutati da fischi. Fra i dimostranti anticlericali ve n'era qualcuno armato di coltello. Un ufficiale di cavalleria ha arrestato un teppista che andava schiaffeggiando chi non prendeva parte menomamente alla dimostrazione.

I contusi sono stati parecchi e gli arrestati sono 15. Altri chiassi si preparano per domani. In proposito il *Giornale d'Italia* ha intervistato padre Michelangelo Draghetti. Padre Draghetti è profondamente addolorato dell'incidente avvenuto ieri sera in chiesa durante la predica. « Di fuori — ha detto — facciano tutto l'anticlericalismo che vogliono, ma non in chiesa, che non è casa loro e che non voglio non sia di loro. Poichè da noi non è partita offesa alcuna, con qual diritto ci si vuol attentare alla libertà di pensiero e di parola? Il mio linguaggio fu sempre moderato. Prima che incominciasse il quaresimale, il Vicariato avvertì tutti i predicatori di attenersi ad argomenti prettamente religiosi, e la mia coscienza mi assicura di non aver mai mancato a questo ordine. In chiesa parlai soltanto di ciò che insegna il Vangelo.

« — E' stato detto che, nelle prediche dei primi giorni, ella fece allusione alla democrazia cristiana?

« — Non è esatto. Un giorno, parlando dell'istruzione pubblica, ebbi a dire che non domandavo un'aristocrazia di ricchezze, ma un'aristocrazia dell'ingegno. Come frate, sono democratico. Guardo alla Chiesa, che ha sollevato ad alte dignità uomini nati in umili condizioni. Secondo il mio avviso, è questa la vera e propria opera di democrazia. Io dissi anche, parlando dei bisogni del popolo, che ai proletari si deve assicurare lavoro e pane, ed aggiunsi che sono lieto di stringere la mano a coloro che, nell'interesse del popolo, danno la loro opera per elevarlo ed ottenergli quei miglioramenti cui ha diritto. Così ai poi, che il popolo molto abbisogna ancora di fede, la quale è il suo conforto nelle aspre lotte del lavoro. »

La vita di reclusorio del brigante Salemone

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 21:

Il brigante Salemone, continuando le sue Memorie, racconta la vita da lui passata nel penitenziario, con infiniti aneddoti, in cui mette al vivo le vessazioni e le ingiustizie che, secondo lui, si perpetrano contro i poveri reclusi.

Il Salemone, ammalatosi, venne mandato a Sinigallia; quivi trovò anche peggio. Il reclusorio poteva paragonarsi ad un cimitero, tanti ne morivano. Egli descrive le privazioni e l'abbandono in cui erano lasciati i reclusi. Egli venne poi trasferito alla sezione sanitaria di Finalmarina, in cui la mortalità raggiungeva il massimo. La visita medica veniva fatta per le scale e nei corridoi. I malati mancavano di nutrimento e di medicinali. Le malattie contagiose si propagavano liberamente, non osservandosi affatto alcuna legge di igiene. I malati erano tutti mischiati assieme.

Il Salemone, dopo altri aneddoti, conclude che la galera non emenda, ma anzi incita a delinquere e crea delinquenti.

L'incendio di un opificio a Bari

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20,20:

Stamane, verso le 3, per cause ancora ignote, si sviluppava un incendio nel reparto motori del cotonificio Ditta cav. Tommaso Columbo. Le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono subito al corpo del fabbricato delle macchine per la lavorazione dei rocchetti di cotone, distruggendo ogni cosa. Accorsero subito due compagnie di soldati, carabinieri, guardie e pompieri, che si dettero subito all'opera di spegnimento, resa quasi impossibile avendo le fiamme completamente avvolto il fabbricato della lavorazione. Il piano superiore crollò subito spaventosamente, bruciando tutto quanto si trovava. Fortunatamente, si giunse ad isolare il fuoco, così gli altri corpi dell'opificio non vennero danneggiati.

Il gennaio ultimo scorso il cav. Columbo aveva venduto questo reparto di opificio per la lavorazione dei rocchetti alla Ditta Cucirini Cantoni Coats, di Milano, per 120 mila lire. Il contratto andava in vigore il giugno prossimo. L'intero opificio era assicurato. La parte distrutta era assicurata per 180 mila lire presso la Società Anonima Cooperativa di Milano, da dedursi un quarto per la coassicurazione. I danni, però, superano le 200 mila lire. Tutte le Autorità si sono recate sul posto. Questo è il terzo incendio di cui la vittima è il cav. Columbo.

Feroce delitto di una giovane madre.

Ci scrivono da Varese, 21:

Giunge notizia da Travedona che la giovane Fabiani Maria, d'anni 25, avendo dato alla luce un bambino, frutto di un illecito amore, lo uccise, tentando poi di far scomparire le traccie del delitto. La notizia dell'atroce delitto commesso da quella madre senza cuore si propalò subito per il paese, così che i carabinieri di Ternate, appena ebbero sentore del fatto, piantonarono il letto della Fabiani, che versa in gravi condizioni.

I difensori chiedono la scarcerazione del Valenti

Un'eco del dramma a Genova.

Ci telefonano da Livorno, 21, ore 23:

Il signor D'Ancona, marito della povera morta, ha la madre residente in Milano, dove si recherà a giorni, e dove abita pure un cognato di lui, signor Finzi, che è proprietario di una Casa di mode.

Gli avvocati Vatteri, Fortini e Campana, difensori del Valenti, hanno finora redatto, e presenteranno domani, una lunga e motivata domanda di scarcerazione del loro raccomandato. L'avvocato Valenti, per recarsi la sera del fatto dalla signora D'Ancona, dalla quale sarebbe stato chiamato più volte in giornata, aveva preso, a quanto si era detto, la vettura del Gorlei, in piazza Vittorio, dopo essere uscito dal suo studio, in via della Banca. Ora si assicura, invece, che la vettura fu noleggiata lungo il mare, in prossimità di San Jacopo, dai due amanti. La circostanza farebbe apparire vero che i due amanti, allorchè uscirono di casa, in piazza Magenta, si recarono in tranvia, o a piedi, fuori Barriera a Mare; cosicchè acquisterebbe valore anche la voce corsa fin dai primissimi giorni del fatto che la signora fu veduta sopra una banchina in prossimità dell'*Eden*, e che appariva agitatissima e piangente.

La domanda di scarcerazione dell'avv. Valenti occupa otto pagine. In essa si osserva, anzitutto, che l'arresto essendo avvenuto senza mandato dell'Autorità giudiziaria, occorre che sia legittimato entro dieci giorni dalla Camera di Consiglio del Tribunale. Tale termine scadrà il 23 corrente. La domanda dice che non vi ha nessuna prova circa l'uccisione della signora D'Ancona da parte dell'avv. Valenti. Afferma che la rivoltella fu sottratta a quest'ultimo di nascosto dalla signora. L'accusa parte soltanto dal marito, che era distante da Livorno quando il fatto avvenne, e che, si aggiunge, verrebbe coprire, con l'attuale sua contegno, il passato, vendicandosi del Valenti. In appoggio alla domanda, si uniscono due lettere dirette al Valenti dalla signora, nelle quali ella esprime sensi di indicibile antipatia verso il marito. L'istanza osserva poi che l'accusa di adulterio cade dinanzi alla morte di uno dei due amanti. Quanto all'accusa di istigazione al suicidio, l'istanza la dice vuota e ridicola, mentre osserva che l'ipotesi del doppio suicidio non compiuto del Valenti è combattuta dall'affetto reciproco fra i due amanti.

***

Ci telefonano da Genova, 21, ore 24:

Le ultime notizie di ieri sul dramma di Livorno dicevano che la Questura di quella città ricercava attivamente una certa Teresina, figlia di un ombrellaio, che sarebbe stata sedotta dal Valenti e poi abbandonata crudelmente. Orbene, la nostra Questura, invitata da quella di Livorno a fare attive ricerche su questa prima vittima del Valenti, potè prontamente rintracciarla. Essa si è data alla malavita, ed abita in un appartamentino nel centro della città. Interrogata ieri stesso, in un interrogatorio lungo e circostanziato, la Teresina, che non appariva animata da spirito vendicativo, depose su particolari assai gravi della vita da lei passata con il giovane avvocato, particolari che lumeggerebbero sinistramente la sua figura morale. Essa lo descrive violento, impetuoso, passionale e collerico, ed afferma di essere stata spesso maltrattata e qualche volta minacciata con la rivoltella.

La discussione per la costituzione delle case popolari a Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Oggi nell'anticala del Palazzo Marino si ebbe una importante riunione, presieduta dall'on. Luzzatti, per la discussione dello statuto per le case popolari.

Si iniziò subito la discussione, approvandosi tutti gli articoli per l'erezione di questo Istituto, il cui fine esclusivo è quello di provvedere alloggi igienici alle classi meno abbienti, e la cui azione si esplica a vantaggio del Comune di Milano.

Si approvò pure l'art. 3.o, assai importante, riguardante l'attività dell'Istituto, che suona così: « Nel costruire edifici per abitazioni popolari sui terreni acquistati, o a lui in qualsiasi modo ceduti, o avuti in enfiteusi, o sui quali abbia ottenuto il diritto di superficie. Nel ridurre a case popolari fabbricati esistenti e non compiuti, dei quali si sia procurata la proprietà o l'utile dominio. Nel concedere a locazione le abitazioni. Nel vendere le case agli inquilini o alle Società Cooperative legalmente costituite. Nell'assumere in amministrazione case popolari di proprietà di terzi. Nell'edificare e amministrare alberghi e dormitori popolari non gratuiti. Nel prendere tutti quei provvedimenti che, entro i limiti delle leggi, sarranno opportuni nell'interesse generale delle case popolari. »

Riguardo ai mezzi, si approvò l'art. 4.o sul capitale dell'Istituto, costituito: da quote sociali di concorso dell'ammontare non minore di lire 100,000 ciascheduna; da contributi di concorso non inferiori a L. 1000 cadauno; da eredità, lasciti, donazioni ed elargizioni che perverissero all'Istituto; dal fondo di riserva.

Viva fu la discussione sull'art. 7.o, riguardante l'interesse alle quote sociali ed ai contributi di concorso, che non dovrebbe mai essere superiore al 4 per cento delle somme versate. Si decise sull'argomento di dar mandato di fiducia alla Commissione.

La discussione continuò ordinata e vivace, particolarmente su alcuni punti importantissimi: la rimunerazione del capitale, la durata delle sottoscrizioni, la rinnovazione del Consiglio, le modalità delle elezioni, l'istituzione di un Collegio di revisione, ecc., ecc. Trattandosi di materia molto difficile a disciplinare e a condensarsi in formule che soddisfino a tutte le necessità, la Commissione, accettando la proposta del presidente onorario, on. Luigi Luzzatti, ha deliberato di conferire mandato di fiducia alla Presidenza per la compilazione degli articoli in questione e dello statuto definitivo, sulla base dei concetti espressi e approvati dall'assemblea. A seduta chiusa, poi, prese la parola l'ex-ministro on. Luzzatti, che si congratulò con Milano per la buona riuscita dell'iniziativa. L'avv. Morpurgo, allora, a nome del sindaco, assentatosi, annunciò che il Comune concorrerà alla fondazione del capitale dell'Ente con altri 6 milioni, che saranno versati in quattro annualità.

Questo nuovo contributo, aggiunto ai 4 milioni che il Comune ha già investiti in case popolari, attualmente gestite a economia, porta a 10 milioni il capitale che il nostro Comune ha dedicato per le case operaie.

Intorno al delitto di Cuneo.

L'arresto della sorella del Bergese.

Fu essa che introdusse l'uccisore in casa dell'usuraio?

Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi* di ieri sera:

Dietro mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, è stata arrestata la sorella di Francesco Bergese, Maria, d'anni 45, moglie di certo Luigi Giraudo, ritenuta complice del fratello nell'assassinio dell'usuraio Pietro Aimar.

Le ulteriori pazienti indagini dell'Autorità inquirente riuscirono ad accertare non solo che la mattina in cui si compì il delitto di via Ospedale detta sorella si trovava a Cuneo — la quale cosa non avrebbe nulla d'eccezionale, esercitando la donna medesima esercitare il mestiere di commissioniera fra Cervasca e la città nostra — ma che poco prima del tragico fatto essa era stata a far colazione in un pubblico esercizio assieme al fratello Francesco.

E v'è di più. Dagli inquilini della casa N. 4 in via Ospedale venne rilevato — quella mattina che fu l'ultima per l'Aimar — che l'usuraio, stando sulla soglia del proprio alloggio, discorreva con una donna: furono uditi distintamente le due voci, per non potendosi affermare se l'usuraio e la sua interlocutrice fossero entrambi sul pianerottolo, o se l'una parlasse stando fuori e l'altro le rispondesse di dentro, coll'uscio aperto, oppure socchiuso.

E mentre tale colloquio, accertato, avveniva al secondo piano, un uomo stava fermo al piano di sotto, in atteggiamento d'attesa: chi lo vide non lo riconobbe; ma è tutt'altro che inverisimile ritenere ch'egli fosse il Bergese, il quale aspettasse il momento opportuno per salire all'alloggio dell'Aimar e perpetrarvi quell'omicidio ch'egli stesso confessò poi d'aver commesso.

Nè meno verisimile apparisce che la donna conversante coll'usuraio fosse la sorella del Bergese, la quale, seguendo la parte combinata poc'anzi durante la colazione, preparasse l'ingresso al fratello in quell'alloggio in cui l'Aimar era tanto restio a ricevere chicchessia.

Una donna doveva destare nell'usuraio minore diffidenza che non un uomo; e può darsi che introduttrice del Bergese sia stata appunto la sorella Maria: almeno ciò lascia supporre il complesso di circostanze che siamo andati esponendo.

Se siamo bene informati, la Maria Bergese avrebbe ciò ammesso nell'interrogatorio fattole subire dal giudice istruttore.

Intanto, come dicemmo, la sorella venne arrestata quale presunta complice; e noi crediamo poter ritenere che non sarà questo l'ultimo arresto pel tragico e misterioso fatto di via Ospedale.

L'arresto del Musolino cuneese.

Ci telefonano da Cuneo, 21, ore 22:

La *Stampa* nei giorni scorsi ha fatto cenno sotto il titolo: « Un Musolino nel Cuneese », delle gesta di un certo Mentino Vittorio, che, dopo aver svaligiato una villa nei pressi di Cuneo, tentava di uccidere certo Madala, che tempo fa lo aveva denunciato di un furto, per il quale aveva dovuto scontare una pena di sei mesi di reclusione. Sfuggendo alle attivissime ricerche della Polizia locale e dei carabinieri, il Mentino aveva riparato in quel di Aosta, ma oggi è giunta la notizia che il medesimo è stato arrestato dai carabinieri di quella città mentre tentava di passare la frontiera. Con questo arresto ritorna la tranquillità in città e nelle nostre campagne, perchè il Mentino aveva manifestato diversi propositi di vendetta, persino contro i genitori, propositi che forse avrebbe mandato ad effetto se non fossero state attivissime e spietate le ricerche di cui venne fatto oggetto.

Il suicidio di un disertore all'atto dell'arresto.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Stamane due carabinieri si sono presentati in casa di certo Antonio Pantucci, ventiduenne, e lo hanno tratto in arresto perchè disertore, non essendosi presentato alla sede del 49° fanteria di Piacenza. Nella caserma dei carabinieri, in cui il Pantucci era stato condotto, egli, eludendo la vigilanza dei militi, ha tratto di tasca una piccola rivoltella e rapidamente si è esploso un colpo ad una tempia. E' stato trasportato all'ospedale, dove è giunto cadavere.

Furti con lesioni in una farmacia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Stamane, alle 5,10, una pattuglia di guardie, passando per via Colonnelle, vide aperta la porta della farmacia Virini. Insospettitesi, le guardie entrarono nelle stanze interne, destando gli assistenti della farmacia. Allora si constatò che persone ignote erano entrate nel negozio; avevano scassinato la scrivania, asportandovi 2 mila lire, altre a varii titoli di rendita per un valore di 81 mila lire. I ladri non potranno però riscuotere questa somma, essendo rappresentata da titoli intestati al Collegio chimico-farmaceutico.

Un morto e tre operai feriti nello scoppio d'una mina.

Ci telefonano da Varallo, 21, ore 22:

Una mina posta per certi lavori, anzichè scoppiare a tempo opportuno, anticipò, non si sa bene per quali cause, di qualche minuto. Quattro operai addetti ai lavori rimasero colpiti. Due di essi, certo Piralla Vittorio, di 25 anni, e Belandi Giuseppe, di 35 anni, ambi di Crevacuore, rimasero gravemente feriti, e furono trasportati all'Ospedale di Novara. Un terzo morì, ed il quarto pare abbia riportato ferite non mortali.

La ferrovia fra il Lago Maggiore e il Sempione

Ci scrivono da Domodossola, 21:

Gli sforzi concordi degli iniziatori e la bontà della causa hanno superato le difficoltà amministrative e finanziarie per la grande linea fra Locarno e la ferrovia del Sempione, lungo la bassa Ossola ed il Lago Maggiore, linea della lunghezza di 44,000 metri.

Il piano finanziario fu così organizzato: Le azioni sono 10,000, divise in quattro gruppi iniziali di sottoscrittori: gruppo verbanese, bustese, novarese e lombardo. Il Tribunale di Pallanza ha omologato l'atto costitutivo della Società promotrice, il cui capitale fino a 3,000,000 potrà elevarsi per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Contemporaneamente si tenne a Locarno l'importante assemblea italo-ticinese per la questione del tratto di linea fra Locarno e Valmara al confine italo-svizzero.

Da parte della Confederazione svizzera si avrà fra breve la concessione della linea. L'on. Francesco Balli, con ottimo intento, propose che i Comuni interessati del tratto Fondotoce-Locarno raccogliessero essi i fondi, salvo ai rispettivi Governi il diritto di riscatto. Questa proposta incontra vivo favore. Il tracciato del percorso Intra-Fondotoce per il raccordo coll'Ossola e colla linea del Sempione è stabilito, e gli studi dei rilievi sono avanzati.

La catastrofe del Rosemberg.

Due alpinisti sfracellati.

Ci telegrafano da Briga, 21, ore 20:

Si hanno particolari della duplice mortale disgrazia alpina avvenuta al Rosemberg. Malgrado il pessimo tempo, due giovani alpinisti, Arturo Eroesler e Adamo Becker, intrapresero l'ascensione della pericolosa montagna. Verso mezzodì, nonostante le difficoltà del percorso, toccarono la mèta, e già stavano per discendere, quando la tormenta li sorprese. Da un albergo alpino gli amici dei due alpinisti seguivano i loro movimenti, ma la bufera li avvolse togliendone la vista. Non vedendoli ritornare, una comitiva di guide partì sulle loro tracce. Non essendo ancora cessata la tormenta, non furono facili le ricerche. Verso sera le guide entrarono in una valletta rocciosa in cui le erte pendici del Rosemberg strapiombano. Colà si rinvennero i due infelici alpinisti sfracellati. Erano precipitati dalle rupi, non trovando più la via per l'oscurità cagionata dalla bufera. I miseri corpi furono trasportati a gran fatica.

— Ad Evian un prete, G. Colombo, fu sorpreso dalla neve e perì fra essa. Il corpo fu trovato dai passanti al mattino seguente. Un altro morto si è avuto sotto la neve nell'Oberland.

La comitiva di italiani che era stata sorpresa dalla bufera sull'Uzedale è discesa, dopo varie peripezie, e dopo aver molto fatto temere sulla sua sorte.

Come fu scoperto l'orribile infanticidio della Grun.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 22, ore 1.

Il *Matin* ha riferito, nel suo numero precedente, l'orribile infanticidio che è stato scoperto ad Escherange, presso Catenom. Ho avuto una conversazione con il dottore che nella sua qualità di perito legale ha proceduto all'autopsia del piccolo cadavere. Ecco ciò che il medico mi ha dichiarato: « Maria Grun, ventenne, aveva partorito martedì 12 marzo una bambina di sesso femminile. La nonna, che sola aveva assistito l'accusata, si impossessò immediatamente del neonato e lo portò giù nella cantina e con un piccone si scagliò sul piccolo essere. Un colpo perforò il cranio, un altro gli aprì il ventre, ed un terzo perforò una gamba. Poi la snaturata donna portò il neonato nel letame e lo sotterrò. Contrariamente alla prima versione, non è in seguito a denuncia anonima che l'Autorità giudiziaria ha scoperto il delitto. Maria Grun infatti era riuscita a nascondere ai vicini che era sua madre. Fu un maiale, che, frugando nel letame, mise a nudo il cadavere. La madre snaturata e la nonna saranno tradotte dinanzi alla Corte di Assise della Lorena, l'una accusata di infanticidio e l'altra di complicità.

(Matin).

Gli alienisti dichiarano Thaw un paranoico pericoloso.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 22, ore 1.

Sette alienisti, citati dall'Accusa, firmarono le conclusioni da presentarsi nel pomeriggio al dibattimento, relativamente alla nomina della Commissione degli alienisti. Sei alienisti dichiararono che Thaw è un paranoico da rinchiudersi come pericoloso al pubblico, senza probabilità di guarigione; il settimo alienista conclude egualmente, ma non afferma l'impossibilità assoluta della guarigione. Havvi poi un altro documento, cioè quello appunto che, durante il processo, Thaw consegnò al *reporter* Cobb, commentando la testimonianza di sua moglie e il contegno del procuratore Jerome. Jerome rimise tali documenti al giudice, che si disse pronto a sentire su questo proposito tutte le parti.

Il difensore Delmas dice che le dichiarazioni di accusa gli furono comunicate soltanto verso mezzogiorno; non gli resta oggi il tempo di preparare la risposta per un punto così importante.

Jerome dice che usò ogni possibile diligenza, ma non possiede la dichiarazione scritta del dottor Hamilton; domanda che la Difesa e la Corte autorizzino la dichiarazione verbale. Jerome dice che il dottore, che gli raccomandò la nomina della Commissione degli alienisti, può fare la luce fondato sui fatti.

Delmas si oppone in nome della prerogativa della Difesa.

Il giudice decide che non si interroghi Hamilton, e annunzia che il dibattimento è rinviato a sabato nel pomeriggio, per dar tempo alla Difesa di preparare i documenti.

Montagne in fiamme nell'Ossola. Danni e pericoli gravissimi.

Ci scrivono da Novara, 21:

Giunge notizia da Premosello (Ossola inferiore) che tutta la montagna sovrastante il paese è incendiata. Le fiamme, spinte da un vento impetuoso, invasero una folta boscaglia. Le popolazioni sono terrorizzate, essendo il pericolo gravissimo per le persone e per gli abitanti.

Finora, mercè sforzi enormi, si potè tener lontano il fuoco, ma le scintille e la violenza stessa delle fiamme fecero sì che quasi vano riuscisse il lavoro dei contadini. Furono richiesti soccorsi a Novara. Stamane infatti una compagnia di zappatori partiva per Premosello. Anche il prefetto si recò sul posto stamane.

Si assicura che lo spettacolo è fra i più impressionanti e terribili. Per diversi chilometri in giro il cielo è rosseggiante. Di sera, poi, lo spettacolo assume forme fantastiche. I danni finora si presumono gravissimi.

— Anche su una montagna presso Angera è scoppiato un violento incendio, che dura da diversi giorni. Moltissimo bosco, di proprietà della chiesa, è andato distrutto. I danni sono pure gravissimi. La chiesa è rimasta, in mezzo alla voragine, incolume.

***

Ci scrivono da Varese, 21:

Da ieri sera tre spaventosi incendi distruggono parte dei monti del Marcagnese: uno nel tratto che da Luino mette a Colmegna, e ove in breve le fiamme presero vastissime proporzioni; un altro, non meno grave, è scoppiato nei boschi del territorio di Cuvana; le fiamme, spinte dal vento, marciavano verso Cabiaglio, e certo avrebbero minacciato il paese, se la popolazione non si fosse mossa a domarlo. Il terzo si è sviluppato in Valtravaglia, prendendo pure proporzioni gigantesche; i danni sono rilevanti. Il fuoco sembra sia stato appiccato da scintille sfuggite dalla caminiera di un treno. L'incendio di Cabiaglio pare sia stato appiccato da due ragazzi.

Arti e Scienze

Il Rigagnolo di Pietro Wolff.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Al Vaudeville è stata data ieri sera la commedia in tre atti, di Pietro Wolff, *Il Rigagnolo*. Il pittore Paolo Brehot, che non è più giovane e che è precocemente invecchiato per le delusioni del mondo, ha sposato la signora Granval, che egli adora. Ma la signora Granval lo tradisce stupidamente. Egli ha deciso di rinunciare a tutte le avventure femminili, ma incontra una sera in un *Restaurant* notturno di Montmartre una donnina allegra la cui anima però, è rimasta onesta. Egli vive felice con essa e se ne infischia degli amici che dichiarano con orrore che essa era nel fango, nel rigagnolo. Egli risponde che il rigagnolo riflette spesso un cielo azzurro.

Il primo atto ci rappresenta il principio del dissidio tra il pittore e la signora Granval: il secondo atto l'incontro del pittore con la donnina allegra, la quale si chiama Delice Fleury. Questo atto disegna un pittoresco schizzo della vita notturna di Montmartre. Il terzo atto si svolge sopra una spiaggia poco frequentata. La Delice Fleury passa qui già per moglie del pittore. Una venerabile signora, molto misericordiosa, indovina il passato della donna, ma l'accoglie tuttavia e la dà come compagna a sua nipote.

La generosa sensibilità dell'autore ha convinto lo spettatore, ed essi hanno accettato la difficile situazione che il Wolff ha voluto rappresentare.

(Matin).

La conferenza D'Adda per l'erigendo Istituto dei piccoli delinquenti.

Ieri, alle ore 16, il marchese ingegnere Lorenzo D'Adda tenne la sua annunciata conferenza: « L'educazione della gioventù giapponese e le vittorie militari » nel teatro Salesiano, col patrocinio del Circolo Cardinale Richelmy. L'uditorio era affollatissimo. Presenziava S. A. R. il Principe di Udine, che fu ricevuto da don Rua, direttore, dall'avv. Pola, dal presidente del Circolo, al suono della Marcia Reale, eseguita dalla Banda dell'oratorio. Erano presenti i rappresentanti dell'Autorità giudiziaria, S. E. Onnis, il conte Fantoni, il sostituto procuratore del Re avv. Bariola, il commendatore Revisone, il comm. Denis, magistrati e rappresentanti degli Ordini forensi. Numerosissime le signore e le rappresentanze di diversi istituti di beneficenza. Il prof. Bettazzi, a nome del presidente del Circolo lesse una lettera di adesione di S. A. R. I. la principessa Laetitia, presentò gli omaggi al Principe di Udine, ringraziò gli intervenuti e concesse la parola al conferenziere, che fu salutato da un caldo applauso. L'ingegnere D'Adda dimostrò che il metodo d'educazione della gioventù nel Giappone è migliore che in Italia. Nel Giappone l'analfabetismo non esiste, perchè esso è considerato come un'infamia. Tale educazione rigida e nutrita dei giovani giapponesi fu un grande coefficiente delle recenti vittorie del popolo del Mikado, vittorie i cui episodi salienti l'oratore illustra con numerose e riuscitissime proiezioni (Cecerotti), che furono vivamente applaudite. L'oratore fu festeggiatissimo e con lui si congratularono il Principe di Udine e le Autorità presenti. L'incasso è tutto devoluto all'erigendo Istituto dei piccoli delinquenti, di cui è il residuo a dotto patrocinatore il nostro pretore urbano avv. Pola. A tale scopo, sappiamo anzi che sono già state raccolte altre non esigue oblazioni, che sempre più dimostrano come sia inesauribile ed avveduta la carità torinese.

Teatro Balbo.

Con la *Figlia di Madama Angot* ha debuttato ieri sera il tenore Gardi, il quale, benchè non completamente ristabilito d'una indisposizione che l'aveva colto qualche giorno fa, ha incontrato il favore del pubblico per limpidezza di voce e sicurezza di intonazione. Buona l'esecuzione degli altri artisti.

Stasera, poi, ha luogo la serata d'onore di Domenico Berardi, coi due primi atti dell'operetta *I tre desideri*, in cui egli è un originalissimo capocomico. La parte di *Lotti* sarà sostenuta da Ines Imbimbo, che col seratante canterà il duetto alsaziano di Offenbach: *Lischen e Fritchen*. A completare lo spettacolo sarà data la prima rappresentazione dell'operetta in un atto: *Un marito per tre mogli*. Ecco dunque una serata promettentissima.

La commemorazione di Carducci per Alessandro D'Ancona

Una lettera di Pascoli.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Al Comitato per le onoranze a Carducci continuano a pervenire da ogni parte d'Italia entusiastiche adesioni. Le Presidenze del Senato e della Camera hanno accettato l'invito di intervenire ufficialmente. Il discorso sarà tenuto dal prof. Alessandro D'Ancona. L'aspettazione è vivissima. Giovanni Pascoli ha inviato la seguente lettera: « Gentili giovani. Avete nobilissimo pensiero nel voler coronare il poeta in Campidoglio. Incoronazione postuma, meglio così! E' più e meglio coronare l'ombra, che l'uomo; onorare gli assenti, che i presenti; adorare l'oltrevita, che la vita. Il poeta cantò « altori secoli ». E bene operaste nel chiamare a dire le lodi del poeta, uno dei suoi grandi eguali, narratore di vite, indagatore di miti, esploratore di pensieri, dotto, eloquente, puro. Alessandro D'Ancona ha, sopra tutti i suoi meriti, questo: di avere ei raccolto, scevrato, radunato i canti del popolo nostro, e ei difeso, consolato, esaltata la memoria dei nostri eroi e martiri. Egli sa, come niun altro, l'anima dell'Italia e perciò è del poeta italiano l'interprete più sicuro, più fedele, più ardente. Di voi, gentili giovani, devotissimo ed affezionatissimo Giovanni Pascoli. »

L'odissea d'un Municipio.

Ci scrivono da Savigliano, 21:

Durante l'infierire dell'afta epizootica venne sospeso questo sindaco, perchè — diceva il decreto prefettizio — non si erano prese le cautele necessarie per ostacolare il propagarsi dell'afta. Si resse ancora il Consiglio per qualche tempo, quando, all'inizio di una seduta, alcuni consiglieri rassegnavano le loro dimissioni. In seguito a ciò, venne qui il commissario prefettizio rag. Lorenzo Limon, e resse il Comune per circa un mese, adottando immediatamente grandi provvedimenti per poter reprimere la malattia del bestiame, pur riaprendo il mercato.

Ma i provvedimenti contro questo Municipio non erano al fine. Con decreto di ieri l'altro, si dice, venne sciolto questo Consiglio, ed a commissario regio venne destinato il segretario della nostra Prefettura, avvocato Roberto Mussino.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (115)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Nè ciò è tutto — proseguì Bartolo. — Indovina un po' perchè è venuto qui? Non lo indovineresti in mille, te lo assicuro..... E' venuto per vederti.

— Appagherò subito il suo desiderio — rispose Sandrigo, con voce cupa. — Dimmi, la porta grande è chiusa?

— Sì: col catenaccio.

— E la porta laterale?

— Lo stesso. Sicchè è in tuo potere! Gli farai rivedere la luce del sole? Ne dubito.

— E la botola?

Bartolo spiccò un salto e sollevò subito il coperchio della botola.

— Lascialo aperto..... Benone..... Ora va a chiamare gli amici.

Bartolo rientrò nella stanza, dove stavano pochi bevitori. Lanciò uno sguardo sopra Scalabrino, che sembrava ancora immerso nel sonno. Non vi erano che cinque persone, le quali sembravano avere alzato abbastanza il gomito. Bartolo fece loro un cenno, ch'esse compresero.

Poi andò di bel nuovo a sedersi vicino a Scalabrino. Gli diede una scossa, e mormorò:

— Sandrigo fra poco sarà qui. Intendo allontanare tutti questi ubbriaconi, affinchè possiate parlare con lui a vostro bell'agio.

— Vi ringrazio per questi sentimenti amichevoli, padron Bartolo — disse Scalabrino, sogguardando l'oste.

— Perdinci! Se vi siete incomodato a venire fin qui, significa che qualche motivo molto importante vi abbia spinto.

— E' vero — disse Scalabrino, rassicurato. — Vengo per un affare molto importante. Soprattutto per lui questo affare è importantissimo.

— E suppongo anche per voi — ghignò padron Bartolo.

Si alzò e gridò con voce sonora:

— I poltroni vadano via. Intendo che non si trattengano qui neppure per un altro minuto, altrimenti domani la bottola resterà chiusa.

Quei cinque individui a tale ingiunzione si affrettarono a vuotare i loro bicchieri, pagarono e poi uscirono per la porta laterale. Ma, invece di avanzarsi lungo la strada, ritornarono nella stanza dove stava Sandrigo.

Questa manovra sfuggì completamente a Scalabrino. Egli vide che Bartolo, poco tempo dopo che si erano allontanati quelli che egli aveva battezzati come ubbriaconi, si accostò a lui e si sedette, contemplandolo con una cert'aria diffidente. Poi, dopo un silenzio abbastanza prolungato, esclamò:

— Eccoci completamente soli. Puoi dispensarti dal fare il sonnacchioso, Scalabrino.

— Ah! finalmente mi hai riconosciuto!

— Credi tu che per qualche altro avrei prese tutte le precauzioni che ho prese per te?

Dopo aver profferite queste parole, che avevano un doppio senso, padron Bartolo scoppiò in una risata fragorosa.

— Ti ringrazio — disse Scalabrino. — Credi tu che Sandrigo tarderà molto a venire?

— E' giunto. Se vuoi parlare con lui non devi far altro che seguirmi.

— Dove?..... Perchè non viene egli qui?

— Che ne so io? Mi ha detto: « Se Scalabrino vuol avere l'onore di discorrere con me, venga qui ». Se ciò non ti accomoda, se nulla di importante devi dirgli, puoi restare, ovvero andartene. A te la scelta.

Scalabrino ricordò allora le parole che gli aveva detto Giannetto. Ebbe l'intuito che lo si voleva attirare là dove vi era la botola.

Ma, sventuratamente per lui, quel misticismo fatalista, che spesso lo consigliava, non lo fece procedere con tutte le cautele che erano necessarie in quel momento. Inoltre, egli aveva una fiducia illimitata nella sua forza erculea. Esitò un istante. Poi, sorridendo sdegnosamente, pensò:

— Essi sono appena due, e quindi me ne infischio.

Si alzò e disse:

— Andiamo.

Scalabrino seguì padron Bartolo, che lo condusse nella stanza dove stava Sandrigo. Lanciò uno sguardo sospettoso intorno a sè. Non vide altre persone, all'infuori del suo abborrito rivale, e si rassicurò.

Sandrigo stava accanto ad una tavola, sulla quale vi erano due fiaschi di vino. L'amante di Juana veniva a trovarsi di rincontro alla botola, che era rimasta aperta.

La tavola era tre passi discosta dalla botola. Sicchè Scalabrino, sedendosi di rincontro a Sandrigo, veniva a trovarsi due passi lontano dalla medesima.

Vide egli la botola?..... Fu egli cosciente del pericolo al quale andava incontro? Volle dare una novella prova della sua bravura temeraria? E' impossibile rispondere con precisione a queste domande.

Certo è che si sedette tranquillamente al posto che gli parve assegnato, dicendo:

— Ti saluto, Sandrigo. Non ci vederemo da qualche tempo.

— Ti saluto, Scalabrino. Rivedo con piacere un mio antico commilitone.

Scalabrino sembrava molto calmo. Ma, in realtà, egli faceva uno sforzo prodigioso per non aggredire subito l'uomo che lo aveva tradito, denunciato, che lo aveva fatto languire per sei anni nei *Piombi*, e che gli aveva rapita la figlia. Di tratto in tratto egli ripeteva a se stesso, a mo' di saluto:

— Ho giurato a Juana di non essere il primo a colpire.

Vi fu un lungo silenzio tragico, durante il quale quei due uomini si sogguardarono cupi e feroci.

Ciascuno di essi comprendeva che l'altro volentieri lo avrebbe ucciso. Soprattutto Sandrigo incuteva spavento a vederlo. Sembrava un bandito che, appiattato dietro la siepe, attenda che passi di là il suo nemico per colpirlo nella schiena.

Scalabrino ruppe il silenzio:

— Ho voluto vederti prima di decidere se io debba riguardarti come un uomo che meriti di vivere sotto la cappa del sole; oppure se io debba ammazzarti come un cane.

Sandrigo, affettando una grande calma, rispose:

— Anche io attendo che tu favelli, per prender la stessa decisione.

— Sono venuto a dirti, Sandrigo, che, quantunque io ti abbia trattato sempre con la massima cordialità e lealtà possibile, tu nutri un odio feroce per me, tu mi abborri, tu congiuri a mio danno. Quest'odio ti spinse a commettere un delitto abbominevole, che le leggi della nostra banda puniscono con la morte. Tu mi hai denunziato. Tu mi hai fatto arrestare. Negalo se puoi; oppure confessa tutto.

— Non ho nulla da confessare — rispose freddamente Sandrigo. — Soltanto i colpevoli confessano il loro misfatto.

— Sicchè tu neghi?

— No. Io ti feci arrestare.

— Sei reo confesso, dunque — mormorò Scalabrino. — Alla tua denunzia debbo di aver goduto per sei anni le delizie dei Piombi. Ma il mio affetto per te non perveniva fino al punto da finire sotto la scure del boia, soltanto perchè ciò ti avrebbe procurato una gioia ineffabile. No, Sandrigo. Questa volta, durante quelle noiose giornate, io pensavo a te e mi figuravo quale satanica compiacenza, quale gaudio feroce sarebbe stato il tuo nel giorno in cui ti fosse stato annunziato che Scalabrino era stato condotto al patibolo. Ricorsi perciò alla evasione..... Ti incontrai poi sulla montagna.....

— Dove mi rubasti la mia banda — interruppe Sandrigo. — Ricordo benissimo quel giorno in cui Rolando Candiano mi costrinse ad implorare il perdono davanti ai miei compagni.

— Dopo la denunzia, altri delitti commettesti a mio danno. Vi è a questo mondo una donna, il cuore della quale è un tesoro di bontà e di candore. Io ho per quella donna un culto ed una venerazione speciale. Io l'amo come una sorella. Il suo spirito di abnegazione mi ha strappato lagrime. Tu conosci bene la donna alla quale io alludo. Essa si chiama Juana.

Un sorriso ironico increspò le labbra di Sandrigo.

— Sventuratamente — proseguì Scalabrino — un fatto tragico pende sul capo di quella disgraziata. Essa ti ama. Perchè? Come? Lo ignoro. Mi è noto soltanto che ti ama. Pensando a lei, mi sono deciso di venire qui a discorrere con te. In caso opposto, se Juana non ti amasse, a quest'ora ti avrei già ucciso.

— Hai altro a dirmi? — disse Sandrigo con fiero cipiglio.

(Continua).

Grave situazione agraria nel Ferrarese.

Le stalle abbandonate dai bovai. Sciopero generale in vista!

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 14:

Lo sciopero dei contadini di Argenta è entrato in una fase acuta perchè minaccia di estendersi a tutta la provincia.

Da una parte i lavoratori decisi a non cedere, dall'altra i proprietari fermi e risoluti a resistere. Intanto una vastissima e fertile zona della nostra provincia, che va da Argenta al confine della Romagna, è là in attesa che il lavoratore getti il seme della canapa e delle barbabietole e corre il rischio di perdere quest'anno il ricco raccolto.

I boari hanno abbandonato le stalle ed il bestiame viene malamente ed insufficientemente alimentato.

In tutta la zona dello sciopero è stato inviato buon nerbo di forze a tutela dell'ordine. Cavalleria, fanteria, carabinieri, guardie di città e numerosi funzionari di pubblica sicurezza perlustrano le campagne, mentre gli scioperanti vigilano attentamente per impedire l'ingresso nella zona ai krumiri. E ieri sera infatti otto operai che erano stati inviati ad Argenta per custodire il bestiame, dovettero ripartire perchè gli scioperanti con clamori assordanti e non curanti dei richiami delle Autorità, non permisero loro di uscire dalla stazione. Allorquando intervenne la cavalleria per caricare i dimostranti le donne si gettarono a terra, decise a farsi calpestare, piuttostochè lasciare avanzare le truppe.

Numerosi propagandisti socialisti si trovano nella zona dello sciopero e tengono molti Comizi. Le trattative per un accordo sono sfumate. Pare che adesso tali pratiche si riprendano per iniziativa del prefetto e del commendatore Ceola, ma è difficile riuscire nell'intento.

Le corde sono troppo tese e le Autorità governative hanno deciso troppo tardi a spiegare un'azione energica. Intanto la minaccia di uno sciopero generale si presenta terribile all'orizzonte. A Porto Maggiore cominciano a sentirsi le prime avvisaglie. E se nel portuense scoppierà lo sciopero, questo si estenderà in un baleno a tutta la provincia, ed allora i danni saranno incalcolabili. Date le condizioni d'animo dei lavoratori e dei proprietari quest'anno la mietitura si presenta sotto brutti auspici. Formiamo il voto che una via d'accordo si scelga per evitare al nostro paese dolorose conseguenze.

Le trattative fra agricoltori e contadini nel Vercellese interrotte.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Le trattative fra agricoltori e contadini, che, come vi scrissi, erano incominciate mercoledì, sono interrotte. Nelle due sedute di mercoledì vi fu un lungo scambio di idee, ed i rappresentanti dei contadini avendo insistito sull'abolizione del cottimo e sull'orario di otto ore, tanto per la monda come per la mietitura, nulla si concluse, ed i rappresentanti dell'Associazione agricoltori si riservarono di convocare il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa per domani, 22, per riferire sulle richieste dei contadini.

— A Baronzo mercoledì si è ripreso lo sciopero dei salariati.

— A Sali i salariati del comm. Vittorio Sella, che scioperavano, ripresero il lavoro, essendo intervenuto un accordo.

— Lo sciopero nello stabilimento della Società commerciale italiana continua. Lo stabilimento è chiuso.

— A Trino ed a Palazzolo si lavora. A Trino lavorano anche i forestieri, occupati nei lavori preparatori della risaia.

— Oggi ebbe luogo al nostro Tribunale il processo per direttissima a carico dei cinque contadini arrestati martedì mattina pei disordini di lunedì ai Cappuccini. Li difendevano l'on. Aroldi e l'avv. Cugnolio. Dopo l'audizione di molti testimoni, parlarono il P. M. avv. Colcanetti ed in seguito i difensori.

Il Tribunale condannò gli imputati a mesi 4 di detenzione, meno il Lazzaro, condannato a mesi 3 e giorni 10. Respinse la domanda di libertà provvisoria, e li condannò in solido alla rifusione delle spese processuali.

Lo sciopero di Udine terminato.

Ci telegrafano da Udine, 21, ore 15,20:

Stamane gli scioperanti del cotonificio ripresero il lavoro. Essi presenteranno un Memoriale al Consiglio di amministrazione, che prenderà in seguito le sue decisioni.

Il Conte di Torino inaugura l'Esposizione d'arte a Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 21, ore 18:

Stamane, alle ore 11, è stata inaugurata l'Esposizione della Società di Belle Arti dell'anno sociale 64°. Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il Conte di Torino col suo aiutante di campo, il prefetto, il sindaco, l'on. Torrigiani, tutti i consiglieri comunali e provinciali, il generale Della Noce, il provveditore degli studi D'Ambrogio, il principe Corsini, le altre Autorità, moltissime notabilità artistiche e numerose signore in eleganti *toilettes*. Il Conte di Torino, ricevuto dal presidente della Società on. Torrigiani e seguito dalle Autorità, fece il giro delle sale ammirando le opere artistiche, vivamente congratulandosi cogli artisti presenti.

Governo e Opposizione inglesi contro il "tunnel" sotto la Manica.

Londra, 21, ore 24.

Il conte di *Crewe*, lord presidente del Consiglio privato, dichiara che il Governo è deciso a combattere il progetto del *tunnel* sotto la Manica. Aggiunge che il Governo vedrà sempre favorevolmente lo sviluppo delle comunicazioni con le nazioni vicine, all'infuori del *tunnel*. Dichiara che non presenterà il solo documento che potrebbe parlare in appoggio della deliberazione del Governo, perchè è un rapporto del Comitato per la difesa nazionale e strettamente confidenziale.

Lansdowne, a nome dell'Opposizione e a nome proprio, esprime il rammarico per l'abbandono del progetto del *tunnel*, che presentava grandi vantaggi, ma certo non diminuiva il rischio dell'invasione; aggiunge che il Paese deve accettare la decisione del Governo.

Una seduta di 27 ore alla Camera dei Comuni.

Londra, 21, ore 9,15.

Alla Camera dei Comuni è terminata, alle 17,30, la discussione circa l'esercito.

Campbell Bannerman si leva per dichiarare che la seduta è tolta e rinviata a sabato. Aggiunge: « Profitto dell'occasione per ripetere la dichiarazione fatta dal Governo ai lordi, che cioè il Governo crede di dovere, nel pubblico interesse, opporsi al progetto della Manica, rilevando che, se pure tutte le precauzioni militari fossero prese, il *tunnel* costituirebbe sempre una causa di inquietudine generale e sarebbe dannoso agli interessi politici e commerciali del Paese. » *(Acclamazioni da quasi tutti i banchi)*

Balfour esprime la soddisfazione sua e del suo partito.

La seduta è durata quasi 27 ore senza interruzione.

Ringraziamenti del Papa a Francesco Giuseppe.

Vienna, 21, ore 23.

Il *Waterland* reca che il Papa ha ringraziato l'imperatore Francesco Giuseppe per la restituzione degli Archivi della Nunziatura di Parigi, ottenuta per il tramite dell'ambasciatore austro-ungarico. L'Imperatore esprime a Pio X la gioia da lui provata per essergli stato possibile di rendere alla Santa Sede questo servizio. Il Papa ha conferito al ministro degli affari esteri della Monarchia, barone d'Aehrenthal, ed all'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi, Keven-Muller, la gran croce dell'Ordine Piano; ed ai consiglieri d'Ambasciata Nemes e Palffy l'Ordine di San Gregorio Magno. Il Papa ha inviato inoltre al barone d'Aehrenthal la sua fotografia con firma autografa.

I milioni del piccolo risparmio in Francia.

Parigi, 22, ore 8.

E' dall'America che ci viene la luce, se vogliamo avere delle informazioni esatte sulla fortuna della Francia. Il giornale il *Sun* di New York pubblica in fatti una statistica interessante, dalla quale risulta che i milionari posseggono appena un quinto della fortuna della Francia; gli altri quattro quinti sono tra le mani delle persone che partono dalla povertà la più assoluta per giungere all'agiatezza borghese. La statistica delle successioni del 1903 è delle più curiose sotto questo riguardo: essa ha segnato un totale di 4924 milioni di franchi. Su questa colossale cifra si conta appena un quarto (esattamente 1143 milioni) lasciato da milionari. Il grosso della ricchezza delle successioni (3781 milioni di franchi) appartiene a persone che posseggono modesti capitali. Si conta in special modo un miliardo di successioni lasciato da persone che possedevano meno di 50 mila franchi di capitale.

Il *Sun* si estasia naturalmente dei milioni accumulati dal piccolo risparmio. Il piccolo risparmio è cosa infatti molto rara in Inghilterra e non esiste quasi affatto in America. Il piccolo risparmio è una specialità della vecchia Francia.

Una statistica ufficiale pubblicata nel 1905 mostra che vi erano esattamente 11,767,772 lavoratori, impiegati, operai, domestici che facevano depositi mensili regolari nelle Casse di risparmio postali, ed il totale delle somme depositate da codesti milioni di lavoratori si elevava a 4433 milioni di franchi. Ma il *Sun* dimentica di dire che questi 11 milioni di lavoratori sono precisamente i portatori di rendita, che, in dispregio di qualunque diritto e di qualunque buon senso e degli impegni presi, sarebbe colpita da un'imposta che sarà del 4 per cento per cominciare, e dell'8 per cento per continuare. *(Matin).*

Gli scioperi di Nantes alla Camera francese

Parigi, 21, ore 23.

Oggi alla Camera il ministro Picquart ha presentato un progetto di legge, il quale sopprime le compagnie di disciplina. Il deputato socialista Allemane ha presentato una mozione relativa allo sciopero di Nantes, chiedendo la nomina di una Commissione d'inchiesta parlamentare. Il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha deplorato la morte di uno scioperante ed ha esposto le circostanze nelle quali è avvenuta. Ha dichiarato che una Commissione accerterà le responsabilità e verranno prese misure, se risulterà che lo scioperante fu ucciso da una guardia. Non approva la proposta di Allemane. Questi replica dicendo che se si fossero presi a cuore gli interessi degli operai, gli incidenti spiacevoli non si sarebbero prodotti. Ha soggiunto che la giustizia dorme quando si tratta di operai. Allemane ha poi dichiarato che insisteva nella sua proposta della nomina della Commissione parlamentare d'inchiesta; ma essa fu respinta con 390 voti contro 135.

Gli stranieri e il fisco in Francia

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

La Commissione per la legislazione fiscale ha approvato all'unanimità una proposta secondo la quale gli stranieri che risiedono abitualmente in Francia sulla loro dichiarazione che non esercitano alcuna professione od industria lucrosa, non pagheranno la tassa di abitazione equivalente ad un decimo del valore locativo dei locali da essi occupati. Gli stranieri sono perciò esenti dall'imposta complementare.

I rapporti tesi tra re Leopoldo ed il suo Governo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 14:

I giornali di Bruxelles annunziano che la crisi ministeriale è virtualmente aperta in ragione dei dissensi esistenti fra il Re ed i suoi ministri circa il Congo. E' certo che le relazioni fra il Re ed il Governo sono molto tese. Il Re è assai malcontento che il Gabinetto abbia fatto alla Commissione parlamentare del Congo delle concessioni che giudica eccessive. Un alto funzionario del Dipartimento degli esteri è stato inviato a Pasuble, ma la sua missione non ha dato i risultati che se ne speravano. Si assicura che il Re, nel colloquio che ebbe con questo funzionario, si mostrò irreducibile, dal punto di vista di certe concessioni da fare al Parlamento belga. Quando questo funzionario rese conto del suo colloquio al capo del Gabinetto, Ernst de Nayer, si mostrò scoraggiatissimo. Da quel momento, cioè da otto giorni, egli pensò seriamente a dare le dimissioni. Da allora una certa calma si è prodotta, ma bisogna attendere il ritorno del Re per giudicare la situazione.

Secondo il giornale *Le Soir*, il disaccordo tra il Re ed il Gabinetto circa il Congo è completo. Il Re sarebbe vivamente contrariato dall'attitudine scorretta a suo riguardo di alcuni membri della Commissione coloniale. Da parte sua il Gabinetto crede che non può continuare ad ingerirsi degli affari del paese. Il presidente della Camera stessa sarebbe deciso a dare le sue dimissioni. La crisi scoppierebbe il mese prossimo.

Il Reggente del Ducato di Brunswick

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 9.

E' il duca Giovanni Alberto di Mecklemburgo che il Consiglio di reggenza del ducato di Brunswick ha proposto al Landtag come reggente. A Berlino non si dubita che il principe Giovanni Alberto venga definitivamente eletto. Il Landtag si riunirà martedì prossimo per procedere all'elezione. Il duca Giovanni Alberto di Mecklemburgo ha già esercitato la reggenza del granducato di Mecklemburgo Schwerin dal 1897 al 1901, durante la minore età del granduca attuale Federico Francesco IV. Il duca Giovanni Alberto è noto in Germania per l'attività che egli ha spiegato in questi ultimi anni in vista di popolarizzare l'idea coloniale, ed è lui che, ultimamente, invitò a Berlino il deputato francese Luciano Hubert per una conferenza sulla questione coloniale e che presentò l'oratore al pubblico. *(Matin).*

Gravi rivolte in Rumania.

Vienna, 21, ore 22.

I giornali pubblicano dispacci provenienti dalla Rumania annunzianti che la città di frontiera Mihaileni fu presa d'assalto dai contadini rivoltosi. Tutta la popolazione israelita è fuggita. Anche la città di Roman si trova in pericolo. Parecchie migliaia di contadini si dirigono sopra Jassy, dove furono inviati rinforzi militari. Mancano però notizie da fonte autentica.

Bucarest, 21, ore 23.

L'*Agenzia Telegrafica Rumena* dice che le notizie dei giornali circa le agitazioni agrarie sono esagerate. Mercè le misure prese dal Governo l'ordine pubblico fu mantenuto; alcune nuove agitazioni si manifestarono nei villaggi dei distretti dell'Alta Moldavia, ma l'ordine vi fu ristabilito. Le città si mantengono calme.

Il suicidio di un ingegnere a Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 17:

Stamane, nella sua abitazione, in seguito ad un accesso di nevrastenia, si è suicidato, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, l'ingegnere Alvarez, cognato dell'ingegnere Kuzzo, amministratore delegato della tramvia Genova-San Pier d'Arena.

CRONACA

Il concorso di Roma all'Esposizione del 1911

Ci telefonano da Roma che quella Camera di commercio ha deliberato un contributo di lire tremila per l'Esposizione di Torino del 1911.

Una Commissione di sigaraie dal Sindaco.

Ieri le sigaraie si adunarono alla Camera del lavoro, e in seguito si recarono — in numero di 300 circa — al Municipio. Una Commissione, accompagnata dal vice-segretario della Camera del lavoro, Colombo, e dal segretario federale dottor Lerda, fu ricevuta, in assenza del sindaco, dall'assessore Chironi. La Commissione interessò il sindaco a voler interporre i suoi buoni uffici presso il Governo per la riapertura della Manifattura, con affidamento di prendere in considerazione i « desiderata » contenuti nel Memoriale.

L'assessore Chironi prese atto del desiderio espressogli e promise di comunicarlo al sindaco.

Le sigaraie in seguito si sciolsero.

Questa sera, all'angolo di via Biella e via Cottolengo, avrà luogo un pubblico Comizio.

Un banchetto.

Una numerosa accolta di amici e colleghi festeggiò ieri sera, alle 19, con un banchetto all'*Albergo del Gran Cairo*, la nomina a cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro del cav. uff. Marcellino Arnaudo. I commensali erano una settantina. Alla tavola d'onore facevano corona al festeggiato gli onorevoli Rossi ed Albertini, il comm. Montaldo, il commendatore Rosa, il cav. ing. Montù, il dott. Olivero, il rag. Porta, il cav. Bodoira, il cav. Mirabelli, il cav. Ferraris, il cav. Ravassa, il cav. Guglielminetti ed altri.

Al levar delle mense prese prima la parola il ragioniere Porta per comunicare le seguenti adesioni: senatore Frola, onorevoli Boselli, Pasià, Rebaudengo, avv. Badini, comm. Dumontel, comm. Palestrino, sindaco di Collegno, scultore Tancredi Pozzi, ecc. Pronunziarono applauditi brindisi l'on. Rossi, l'on. Albertini, l'avv. Aleotti, il cav. Bodoira, il cav. Mirabelli, il cav. ing. Montù, il cav. Mallone, i signori Gallotta, Boselli, ecc., ai quali rispose ringraziando il festeggiato.

Durante il banchetto un'orchestrina della Società Mandolinistica Po e Borgo Po, diretta dal maestro Stefano Ceresti, diede concerto.

I parrucchieri aumentano le tariffe.

Ci si comunica quest'ordine del giorno:

« I proprietari da parrucchiere di Torino, adunatisi la sera del 21 corrente nella sala della Società *La Libertà*, gentilmente concessa, considerando come le pigioni ed il vitto siano in continuo aumento, considerando l'aumento che hanno dovuto fare ai propri lavoranti nell'ultima vertenza; constatando che i prezzi finora praticati dalla clientela sono divenuti insufficienti per bilanciare anche le maggiori spese imposte loro dall'Ufficio municipale d'igiene, hanno stabilito di aumentare del 20 0/0 circa i prezzi attualmente praticati nei rispettivi negozi. »

Il rincaro della carne suina.

Il presidente della Società Salsamentari ci comunica:

« La Società generale Salsamentari di Torino, preoccupata del continuo ed esorbitante aumento dei prezzi dei maiali sui principali mercati, ha deliberato di portare a conoscenza del pubblico che i salsamentari si trovano costretti ad aumentare di qualche centesimo il prezzo di vendita delle carni suine fresche e lavorate. »

Il rappresentante del Governo presso la cattedra ambulante d'agricoltura di Torino.

Con recente decreto il ministro di agricoltura, industria e commercio ha nominato a rappresentante del Governo nella Commissione di vigilanza sulla cattedra ambulante di agricoltura di Torino il commendatore ing. Cesare Rossi.

Premiazione di operai.

Questa sera, nella sede della Promotrice dell'industria nazionale, avrà luogo la premiazione degli operai che maggiormente si distinsero nella relazione della visita fatta all'Esposizione di Milano. Il direttore tecnico della comitiva, prof. Carlo Montù, presenterà la relazione riassuntiva degli studi compiuti dagli operai stessi.

Nuovo Giudice Conciliatore.

Con decreto 8 corrente del primo presidente della nostra Corte d'Appello venne nominato a giudice conciliatore del secondo mandamento della nostra città il cav. avv. Goymonat Edoardo, in surrogazione del dimissionario cav. avv. Cesare Goria-Gatti.

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle di rendita al portatore già 5 0/0 a 4 0/0 presentate per la conversione a tutto il 20 febbraio, ed i certificati nominativi presentati a tutto il 20 gennaio u. s.

L'arresto di un candidato all'ammonizione e di una donna.

Il meccanico Alfredo Oliva, di 28 anni, disoccupato e senza fissa dimora, era stato condannato l'anno scorso per aver preso parte ad un furto in danno di un inglese, il quale si era addormentato su una panca nelle vicinanze di Porta Nuova. Poco tempo fa egli era uscito di carcere per fine di forma, ed il pretore, in considerazione del suo passato, lo aveva fatto citare dinanzi a sè per ammonirlo. Non essendosi presentato, l'Autorità giudiziaria aveva spiccato contro di lui mandato di cattura, ma alle ricerche degli agenti l'Oliva seppe sempre sfuggire con fortuna. Ieri però, mentre egli passava in piazza Solferino in compagnia di una donna, fu veduto dal vice-brigadiere Merino e dalla guardia Macchia, della squadra mobile, i quali si trovavano in una vettura pubblica reduci da un servizio.

Il vice-brigadiere ordinò subito al cocchiere di fermare il veicolo, col proposito di raggiungere il ricercato, ma l'Oliva, appena riconobbe i due agenti, fu lesto a fuggire. Naturalmente i due agenti gli si misero alle calcagna, e non fu breve la corsa. Dopo varie evoluzioni in piazza Solferino, il fuggente entrò nella porta di casa Chiesa in via Davide Bertolotti ed uscì per la porta di via Alfieri, proseguendo poscia per piazza Venezia e corso Siccardi. In questa località fu finalmente raggiunto dalla guardia Macchia. Cacciatore e..... cacciato caddero entrambi a terra, in modo che l'agente ebbe assai malconci i calzoni. Sopraggiunse poi il brigadiere, l'Oliva venne fermato e tradotto alla Questura centrale non senza fatica. Nel frattempo la donna che lo accompagnava, certa Margherita Ambrosio, raggiunse l'Oliva, il quale tentò di darle tre biglietti da dieci lire. Le guardie vollero impedirglielo, e l'Oliva allora se li pose in bocca e, masticatoli, li trangugiò! La donna fu dichiarata anch'essa in arresto.

L'incidente fece accorrere molti curiosi. L'Oliva, vedendo quel codazzo di gente, si rivolse, esclamando: *A smia ch'i l'ubia mnà 'l mond!* Poi continuò a borbottar bestemmie lungo il tragitto fino alla Questura.

Furti ed arresti.

Il signor Bombena Camillo, abitante in via Vanchiglia, N. 34, denunziò il furto di una bicicletta che aveva abbandonato momentaneamente in via Silvio Pellico.

— Corti Francesco, d'anni 19, Ceretti Giovanni, d'anni 18, Ferretti Michele, d'anni 16, Ghigo Giuseppe, d'anni 17, muratori, furono arrestati per furto di pezzi di bronzo in danno degli Istituti universitari al Valentino.

— Cerrino Guglielmo, addetto allo stabilimento della Belga-Torinese in corso Casale, fu arrestato per furto continuato in danno della Società stessa.

— Il calzolaio Baracco Giovanni, d'anni 22, abitante in via dei Fiori, N. 30, fu tratto in arresto quale autore della rapina avvenuta la sera del 10 scorso febbraio sul corso Massimo d'Azeglio in danno di Vercelli Marcello.

Ignoti ladri, muniti di false chiavi, entrarono la scorsa notte nella bottega del parrucchiere sig. Antonio Tirone, in via Garibaldi, N. 16, e vi rubarono L. 45 in danno del proprietario e il salvadanaio della nipote, contenente L. 5.

— Il carrettiere Gilardi Fortunato denunziò che, mentre percorreva il corso Valentino con un carro carico di terra, fu da ignoto derubato di un involto di tessuti del peso di undici chilogrammi, di cui ignora il valore.

— L'altra notte ignoti, mediante la scalata di un muro di cinta, entrarono in una fabbrica di tulli e pizzi in via Ricasoli e vi rubarono una quantità di tulli del valore di L. 400 circa.

— La signora Eleonora Debenedetti vedova Segre, negoziante in via San Francesco da Paola, N. 9, denunziò il furto di un vestito di lana appeso all'esterno del negozio.

— Il garzone macellaio Merlino Giuseppe era entrato con falsa chiave nel locale del macellaio Rebaudengo Francesco all'Ammazzatoio, e vi rubò una pelle di vacca, ma fu sorpreso in possesso della refurtiva ed arrestato.

A proposito di una disgrazia.

« *Ill.mo Direttore*,

« Il sottoscritto dichiara che da lunedì i disgraziati operai vittime dell'infortunio di via Fiorano non si trovano più sotto la sua direzione, ma bensì alla dipendenza dei fratelli Bronzo, assuntori della casa in costruzione ove avvenne la catastrofe.

« Con stima ecc.

« *G. Castelingo.* »

La mano destra si vendica della sinistra.

Un coltellaio interrotto a colpi di scure.

La spunta sembra tolta ad una gustosa novella boccaccesca: pure l'episodio è reale. I personaggi sono tre: lui, lei e.... l'altra.

Natale C..... è un giovane operaio di 27 anni, marito legittimo di una graziosa donnina: Enrichetta C..... Questa circostanza non gli ha tuttavia impedito di recarsi qualche volta a pascere in un altro prato. Decisamente tutto ciò che è proibito è più desiderabile: l'ostacolo aggiunge sempre un pochino di sapore al frutto che si vuol gustare ad ogni costo.

Natale, che è un buon conoscitore in fatto di ghiottonerie, aveva adocchiato un certo piatto dolce dolce che la stiratrice Maria C..... (l'iniziale è sempre la stessa, ma il cognome cambia) custodiva presso di sè con gelosa cura. Dapprima il giovane marito pregò e supplicò inutilmente perchè gli fosse concesso la grazia di assaporare il delicato manicaretto; la stiratrice — fiorente nei suoi vent'anni — si ostinava nel rifiuto, suggerendogli di rivolgersi alla moglie, che avrebbe potuto essa pure preparargli il piatto desiderato. Le ripulse non stancarono il goloso Natale, anzi lo fecero più ostinato.

— Ebbene — disse un giorno la stiratrice — non voglio vedervi languire di desiderio; porterò il pasticcio a casa vostra, e lo gusteremo insieme, ad insaputa di vostra moglie.

Natale non chiese altro. E ieri sera, mentre la sua legittima compagna si trovava fuori di casa, senza alcun sospetto, egli offrì ospitalità alla stiratrice, la quale — fedele alla parola data — recava seco il famoso manicaretto, meta di tanti desiderii.

Ohimè! la felicità non è di questo mondo. Il povero, ma infedele Natale aveva appena incominciato ad assaggiare il dolce che, — *tableau!* — terribile come una furia vendicatrice, comparve la Enrichetta, forte di tutti i suoi diritti di moglie.

Vide ed inorridì. Poi, come pazza d'ira, afferrò una scure, che era a portata di mano, e si gettò contro la stiratrice, percuotendola.

La giovane Maria si fece schermo col braccio, e riportò una prima ferita.

Il marito, per evitare che la sua giovane amica pagasse con la vita un istante di compiacenza, si intromise, e riuscì a trattenere la donna, non prima che questa avesse potuto percuotere ancora colei che si era fatto lecito di addolcire la bocca a Natalino.

Le grida di soccorso attrassero i vicini e — pare — anche le guardie. Le ire si calmarono, non svanirono, e la stiratrice fu accompagnata in vettura all'ospedale, dove i medici la curarono di due ferite all'avambraccio sinistro ed alla fronte e di parecchie contusioni in altre parti del corpo.

Dopo di che la giovane venne ricondotta alla sua abitazione, in via Industria. Fortunatamente le ferite non sono gravi: guariranno in meno di quindici giorni.

Natale ed Enrichetta rimasero a casa loro, in via Duchessa Jolanda: noi non sappiamo se abbiano fatto la pace. E' un po' difficile.....

Ancora del misterioso ferimento del soldato

Lo stato del ferito.

Le condizioni del soldato Viola sono ieri, nel pomeriggio, alquanto migliorate. L'infermo riacquistò la coscienza e potè intrattenersi alquanto con le persone che lo visitarono. Fra queste furono anche alcuni ufficiali della Brigata. I suoi genitori, avvertiti telegraficamente della disgrazia, sono giunti ieri, e rimasero continuamente presso il letto del loro caro. L'infermo fu pure visitato dal vice-commissario cav. avv. Bassi, che, quale incaricato dal questore di compiere le indagini intorno alla misteriosa avventura, gli rivolse parecchie domande in proposito. A quanto ci risulta, però, il Viola non diede che delle risposte vaghe e inconcludenti, e infine disse che pel momento non desiderava di dare spiegazioni di sorta.

Eguali risposta diede pure ai suoi superiori e agli stessi suoi genitori, i quali, non meno dell'Autorità, si dimostrano ansiosi di conoscere i particolari del disgraziato caso di cui il giovane fu vittima.

Non occorre aggiungere che, in considerazione del suo stato, gli interroganti non insistettero.

Più tardi poi l'ammalato diede segni di accasciamento, accusando dolori al capo.

Intanto l'Autorità ha continuato per altre vie le indagini iniziate mercoledì, e se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di ritenere, avrebbe raccolto nuovi elementi comprovanti sempre di più che il giovane non è stato vittima di un casuale investimento, come a tutta prima qualcuno ritenne in via d'ipotesi.

Maggior credito invece ha acquistato la versione che il giovane sia stato aggredito proditoriamente; ma finchè il Viola non si indurrà a rompere il silenzio in cui finora si è chiuso — se pure vorrà farlo — non sarà forse possibile fare completa luce sul fatto; « forse », diciamo, poichè non è nemmeno impossibile che il mistero venga improvvisamente svelato per altre vie.

Per difendere una donna.

In piazza Savoia il prestinaio Luigi Steffanino, d'anni 31, abitante in via Dunive, 14, scorse alcuni giovinastri che molestavano una donna, la quale non sapeva come liberarsi. Spinto da un sentimento di generosità, egli s'avvicinò per difenderla, ma contro di lui si rivolsero allora i giovinastri percuotendolo e gettandolo al suolo. Lo Steffanino tentò inutilmente di difendersi. Per l'intervento di altri passanti egli fu liberato, ma nella colluttazione aveva riportato due ferite lacero-contuse al capo, e dovette essere accompagnato al San Giovanni. Guarirà in 15 giorni.

Morsicata da un cane.

La bimba Vivenza Orsola, d'anni 6, mentre sbocconcellava un pezzo di pane, venne morsicata al braccio sinistro ed alle labbra da un cane appartenente alla signora Moina Teresa. Il dott. Lombardi, del San Giovanni, le prestò le prime cure.

Ferito da un sasso.

Il ragazzo Perla Donato, d'anni 7, mentre passava all'angolo dei corsi Siccardi e Duca di Genova, venne colpito alla fronte da un sasso lanciatogli dal garzone macellaio Gianoglio Giuseppe, d'anni 12. Egli fu medicato coll'antisettico dalle guardie municipali e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

Un conducente preso a sassate.

Il conducente Ravera Vittorio, d'anni 42, abitante in via Napione, 35, si recò oggi al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, prodotta da una pietra scagliatagli da uno sconosciuto domenica scorsa; e ciò per causa motivo. Il dottor Lombardi lo giudicò guaribile in quindici giorni.

La caduta di un muratore.

Il muratore Angelo Cavadei, mentre lavorava nell'officina per automobili *Taurus*, cadde da una tettoia dell'altezza di cinque metri e si produsse una frattura al naso ed altra frattura alla gamba destra. Trasportato al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

Arresto di un impiegato infedele.

In seguito a denunzia, venne ieri arrestato un contabile della Ditta Bender e Martiny, per malversazioni e appropriazione di una somma accertata finora di L. 2000.

Incendio.

Ieri si incendiò la fuliggine di un camino nell'abitazione del signor Alberto Matteo, in piazza Statuto, N. 3. Accorsi i pompieri della VII Sezione, il fuoco fu spento in due ore circa di lavoro.

Stato Civile di Torino

21 marzo 1907.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bianco Andrea con Vestarino Geronima — Gilodi comm. ing. Costantino con Zaberto Giorgina ved. Lanfranchi — Olivero Gio. Batt. con Antino Giovanna — Parisi Gaetano con Costante Rosa — Richiardi Paolo con Collino Virginia.

MORTI: Compagnoni Giuseppe, d'anni 75, di Verona, impiegato, via Gioberti, 73.
Casini Angelina (ved.) n. Rocca, id. 86, di Barbaresco, agiata, via Silvio Pellico, 29.
Benedetto Giovanni, id. 65, di Viù, imballatore, via Pio, 41.
Buglioni di Monale e Bastia nobile Giovanni Pietro, id. 80, di Chambéry, agiato, via Deposito, 2.
Crivelli Antonietta (ved.) n. Crosa, id. 73, di Cavallermaggiore, casalinga, via Berthollet, 16.
Trinchè Felicita (ved.) n. Beretta, id. 64, di Borgo... portinaia, via Nizza, 11.
Rodaelli Leopoldina (ved.) n. Grassi, id. 66, di Monforte d'Alba, casalinga, via Santa Giulia, 31.
Canepa Carolina n. Gastera, id. 41, di Torino, sarta, corso Principe Oddone, 66.
Chiapello Giuseppe, id. 21, di Torino, meccanico, via della Rocca, 34.
Giorgio Francesco, id. 7, di Germagnano, scolaro, corso Vercelli, 36.
Salvioni cav. prof. Giuseppe, id. 84, di Lugano, pensionato, via Silvio Pellico, 17.
Bonzanino prof. Gabriele, id. 72, di Torino, impiegato, via Santa Teresa, 11.
Bocchio Veronica (ved.) n. Durisco, id. 58, di Brusasco, casalinga, via Nizza, 136.
Brusati Luigi, id. 67, contabile, via Baretti, 8.
Opessi cav. Gaetano, id. 62, di Torino, industriale, via Principe Tommaso, 14bis.
Falchero Carlo, id. 30, di Baldissero Torinese, negoziante, strada di Casale, 280.
Gras Antonietta (ved.) n. Rossi, id. 60, di Torino, pensionata, strada di Lanzo, 230.
Rebola Matteo, id. 27, di Neive, carrettiere.
Perrin Lucia (ved.) n. Cravero, id. 43, di Torino.
Bosso Giacomo, id. 68, di Cava, pensionato.
Garrone Giuseppe, id. 78, di Andezeno, neg. amb.
Listello Antonio, id. 66, di Torino, muratore.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

E' morto ieri nella nostra città il cav. *Giuseppe Salvioni*, che fu per 25 anni professore di incisione in legno nella nostra Accademia Albertina, ed il cui nome era popolare per la quantità di incisioni sue che illustrarono libri della seconda metà del secolo scorso. Aveva 85 anni ed era nativo di Lugano. Godette anche buona reputazione di pastista, e fu uomo buono ed integro. Lavorò da giovane a Parigi ed a Ginevra.

— Ieri è morto il cav. *Gaetano Opessi*, della Ditta Antonio Opessi, una delle più antiche che vanti l'industria torinese. Era da molti anni segretario-cassiere dell'Associazione dell'industria meccanica e deputato di vigilanza per le scuole municipali elementari. La sua fra gli industriali, tra i suoi operai, fra quanti lo conoscevano un vuoto, profondo cordoglio. Alla sua famiglia le nostre condoglianze.

COSE LIETE.

Il signor Desiderio Righini, industriale della nostra città, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

REATI E PENE

La strage dei carabinieri di Beinasco alla Corte d'Assise di Torino.

Udienza pomeridiana del 21.

UNA PERIZIA.

S'incomincia colla lettura d'una perizia fatta nella stanza del Sacchetto, dove — si dice — era stato sparato un colpo di rivoltella. L'osservazione dell'intonaco permise al perito di dire che il calibro del proiettile era piccolo. I testimoni sono messi in libertà, eccetto il maresciallo Barboni per istanza dell'avv. Gusita.

Avv. Gusita. — Noi intendiamo fare l'istanza del sopraluogo ed il Barboni tornerebbe utile.

Presidente. — Ma loro intendono persistere.... nell'istanza?

— Certamente.

Il giurato *Inciso* desidererebbe che fosse citato anche certa *Brusot*, che sarebbe amante o cocchia del Fissore.

Presidente. — Ma allora si dovranno rinviare le arringhe.

Avv. Gusita. — Tanto oggi non si incominciano.

— Come?

— A meno che la Corte abbia già in precedenza deciso in senso contrario alle nostre istanze.

— Io ho già detto il parer mio, ma la Corte deciderà.....

Per intanto si legge parte dell'incarto del processo del « trentatrè ».

Avv. Damiani. — Questa lettura dimostrerà che nessuna rapina è stata commessa in territorio di Beinasco.....

Avv. Nasi. — Osservo però che se ne sono state fatte alla Loggia, a Trofarello, Carmagnola, Stupinigi. Stupinigi è in territorio di Beinasco.

Avv. Gherardini. — E se ne commettono ancora adesso.....

Avv. Damiani. — Vorrei che si leggessero le informazioni di Piglia.

Presidente. — Ma se è stato condannato a trent'anni!

Avv. Nasi. — Allora si leggano tutte quelle degli imputati.

Avv. Damiani. — Poi si leggano le requisitorie del sostituto procuratore generale cav. Camerana.

Presidente. — Non la finiamo più! Andremo dopo Pasqua.....

LE REQUISITORIE DI CAMERANA.

Durante la lettura delle requisitorie del Camerana appare che già nel 1903 si diceva da quel sostituto procuratore generale che le rivoltelle erano state gettate nel Po.

Avv. Abramo Levi. — Ed ecco come nel 1905 Piglia accenna a questo fatto. Trovai tale notizia negli atti del processo dei « trentatrè ».....

P. M. — Ma quali atti?

— Io ho fatto una constatazione, e non le rispondo.....

Il pubblico rumoreggia; il presidente intima il silenzio.

Avv. Gherardini. — Ma Piglia ha accennato al Sangone e non al Po.

Avv. Nasi. — E infatti per tornare dalle Fornaci a Moncalieri si devono necessariamente passare il Po ed il Sangone.

Avv. Damiani. — Si sono fatte le ricerche che consigliava il cav. Camerana?

Presidente. — Ma non si poteva mica scandagliare tutto il Po.....

Avv. Levi. — Le rivoltelle non sono pesci..... e non navigano.....

Nella sua prima requisitoria il *Camerana* fa quindici quesiti, pur dicendo che gli indizi sono gravi.

Avv. Damiani. — Ma intanto non ebbe il coraggio di concludere.....

Presidente. — Non dica questo!

Avv. Damiani. — Ma, signore: tant'è vero che c'è un'altra requisitoria, la quale fa dei nuovi quesiti, e non conclude nulla.

Presidente. — Ebbene, leggiamo anche questa requisitoria..... Il male è che la lettura è lunga, la calligrafia del cav. Camerana indecifrabile; il cancelliere perde gli occhi e la voce.

Avv. Damiani. — Si riposi.

Finita la lettura l'avv. *Damiani* ripete che il cav. Camerana non ha concluso per il rinvio a giudizio.

Presidente. — Ma lei sa la tragedia che pose fine ai giorni del cav. Camerana.

Avv. Levi. — Però dopo queste requisitorie fu procuratore generale di Catanzaro.

Presidente. — D'altronde, fu utile l'indagine del cav. Camerana.

Avv. Nasi. — Provvidenziale!

Avv. Damiani. — Ma per intanto fece una terza requisitoria e non concluse.

Avv. Nasi. — Provvidenzialmente.....

Presidente. — Leggiamo anche questa terza requisitoria.

UNA TESTE RITARDATARIA.

A questo punto si sente una teste a difesa del Piccadò, ch'è ritardataria. E' la signora *Anna Arpino*, che, d'altronde, fu già sentita come testimonia d'accusa.

Presidente. — Sa che Piccadò nella sera del 22 febbraio 1902 fosse a Moncalieri?

— Nossignore.

Avv. Gusita. — Ma non frequentava il suo esercizio?

— Sissignore: ma non so le giornate che c'è venuto.

Presidente. — Senti, Piccadò?

Piccadò. — Mah! Io ci andavo tutti i sabati nella sua osteria!

— Ma non è vero.....

Presidente. — Sa che una volta il Piccadò nella sua trattoria litigò con certo Isnardi?

— Sì.

— E che cosa disse?

— Lo minacciò dicendogli che apparteneva ad una banda di cinquanta.

I PERITI.

Sono introdotti i periti professori Abba e cavaliere dott. Ostorero.

E' interrogato il prof. Abba, il quale dice che fece parecchie perizie sui capelli dei prevenuti per confrontarli con quelli appiccicati al cappello repertato. Descrive le operazioni microscopiche fatte, e dice che esclusi pel Maison ed il Magnetti che i capelli fossero uguali. Invece una certa rassomiglianza spiccava tra i capelli più grossi del Piccadò e quelli più grossi repertati.

Avv. Gherardini. — Ci sono questi capelli?

Presidente. — Sono ancora repertati.

— Ed allora li osserveremo.....

Avv. Damiani. — Desideriamo che siano portati qua subito.

Avv. Gusita. — In atti si parla di alopecia. Il Piccadò soffriva tale malattia?

Prof. Abba. — Nel cappello repertato trovai capelli corti, lunghi e forfora; ma ciò può dipendere da recente tagliatura dei capelli e non solo da *alopecia*.

Avv. Gusita. — Ma Piccadò aveva una caduta di capelli parassitaria?

— Io non so: ho riscontrato la solita caduta di capelli accidentali, ordinari.

Avv. Damiani. — Esclude che avesse la malattia della forfora?

Avv. Nasi. — Ma la forfora è una malattia!

— Certo, parassitaria!

Avv. Damiani. — Ed allora si può dire che non avendo la caduta di capelli, il Piccadò potesse lasciare nel suo cappello tanta massa di capelli e forfora.

— Ma ho già detto che io presumo che i capelli fossero caduti per recente taglio.....

Presidente. — Dica, come testimonio, che impressione ha avuto quando strappò i capelli al Piccadò.

— Il Piccadò tremava; trepidava con tremito fibrillare..... Ciò ho riferito ai giudici. Gli altri due, il Mazzon ed il Magnetti, non tremarono.

— Crede che avesse paura, che tremasse per dolore?

— Credo più per la paura.

Avv. Gusita. — Ella sapeva che Piccadò era inquisito per l'affare di Beinasco?

— Certo, come sapeva che il Mazzon ed il Magnetti erano pure inquisiti per lo stesso eccidio.

Dopo una breve sospensione d'udienza, si riprende il dibattito, ed il presidente dice che farà citare il teste Brusot per assecondare il desiderio dei giurati, per quanto non lo creda necessario.

Il dottor *Ostorero* quindi, dopo aver riassunte le operazioni peritali del prof. Abba e descritti i capelli del Piccadò, dice che nel cappello di Beinasco c'erano capelli col bulbo essiccato e quindi avevano perso la vera loro colorazione. D'altronde, i capelli del Piccadò sono molto resistenti, perchè il cuoio capelluto è umido, e non sono tanto grossolani. Non crede, il cav. Ostorero, che si possa in perizie su capelli dare un giudizio assoluto sulla appartenenza dei capelli stessi. Quindi non dà giudizio nè affermativo nè negativo.

Presidente. — Lei, prof. Abba, che cosa dice?

— Anch'io ho parlato di probabilità!

Avv. Nasi. — Che miracolo! due periti che vanno d'accordo.....

Avv. Gusita. — Ma il prof. Abba ha dato un giudizio relativo.....

Avv. Nasi. — Ma Ostorero non ha fatto indagini microscopiche.....

Ostorero. — Ma io mi sono tenuto alle operazioni coscienziose del prof. Abba.

Avv. Damiani. — Crede che il Piccadò sia soggetto a caduta di capelli?

Dott. Ostorero. — I capelli del Piccadò sono resistenti: ma altro non posso dire.....

Il prof. Abba dice che i capelli conservano per anni ed anni il loro colore iniziale. Le cadute dei capelli certe volte sono temporanee e di breve durata.

Avv. Damiani (all'Ostorero). — Ma il Piccadò soffrì di tali cadute?

— Scientificamente non si può dire.....

— Crede che il Piccadò tremasse per lo strappamento di capelli o per paura?

— Io credo che non si possa dire quel tremito fosse di paura. Chi è in carcere è in uno stato d'animo eccezionale.....

Presidente. — Ma a tutto ciò diamo poca importanza.

Avv. Damiani. — Ma intanto tale circostanza è stata assunta alla dignità di prova nell'atto di accusa.

UN INCIDENTE.

L'avv. *Brusasco* solleva incidente perchè il perito cav. Ostorero, in base all'art. 305, sia interrogato anche sulla ferita del Bariola.

L'avv. *Damiani* si associa. L'avv. *Nasi* dice che si solleva anche quella del sopraluogo.

Presidente. — M'appello alla loro cortesia.....

Nasi. — Del resto, il solleva anch'io.....

Avv. Gherardini. — La Parte civile è andata sul luogo.....

Nasi. — Ci potevamo andare anche loro!

Avv. Gherardini. — Noi non siamo consulenti come lei.

L'avv. *Damiani* insiste pel sopraluogo a Moncalieri, nella casa Fissore.

— Non lo credo necessario — dice il *presidente*.

L'avv. *Damiani* solleva formale incidente.

Presidente. — Allora ci sono due incidenti.

P. M. — Per gli accessi sul luogo mi rimetto alla Corte.

L'avv. *Nasi*, di Parte civile, s'oppone a tutti gli incidenti. L'avv. *Damiani* persiste ancora. L'avv. *Abramo Levi* appoggia l'istanza dell'avvocato Brusasco e si rimette alla Corte per il resto, e così pure l'avv. *Alfasio*.

La Corte respinge le istanze defensionali, e l'udienza è rinviata a domattina.

Udienza antimeridiana del 22.

Appena la Corte prende posto, il *Presidente* dice al *Fissore*:

— Ma perchè non avete qualche testimonio che provi che alle 22 del 22 febbraio eravate ancora in Carignano?

— Ho mio fratello e mia moglie: ma sono testi che non si possono sentire.

Presidente. — Già.

L'ARRINGA DELL'AVV. NASI.

Fra grande attenzione prende la parola l'avvocato *Nasi* di P. C.

L'oratore, con un'energica protesta, protesta contro l'insinuazione fatta che le frasi dell'atto d'accusa che parlano d'eroismo e di martirologio siano solo frasi retoriche.

« Rettorica non sono i crani spezzati, i moschetti macabramente spezzati, le armi intrise di sangue; i cervelli sparsi sulla neve, l'occhio nelle tenebre cercante ancora un raggio di luce, sfondato da una baionettata! Rettorica non è il pietoso racconto d'una delle vittime, che è terribile prova che là c'erano degli assassini, ma degli assassini ladri! » Ricorda la bontà, l'umiltà, il coraggio, l'abnegazione dei due poveri carabinieri, uno dei quali passò dal seminario alla caserma, che sono caduti vittime del loro dovere: dovere, santa parola in questi tempi, in cui da apostoli e da non apostoli non si parla che di diritto! « I due carabinieri Rossi e Baccati sono caduti per questa santa parola, incontro alla morte, così come la valorosa legione a Pastrengo. E le vittime sono dei veri, autentici proletari, poveri, lavori..... e mal pagati! Chi potrà dunque asserire che il sacrificio della loro vita non sia un vero, un grande eroismo? Ed è rettorica questa. Inchiniamoci, muti e riverenti: vadano i baldi difensori nel rustico cimitero, dove la pietà assidua dei commilitoni infiora il tumulo delle due povere vittime: su quel tumulo si soffermino commossi, come la loro generosa anima li vorrà; si soffermino: e meditino..... poi vengano qui a discutere la causa ». *(Bene! Bravo!)*

L'oratore quindi dice che dovrà discutere i cinque procedimenti che hanno preceduto questo istruttoriamente: perchè i difensori verranno a dire che per cinque volte si procedè contro individui a carico dei quali c'erano degli indizi. Ma contro Piccadò e compagni non ci sono solo degli indizi, ma delle prove concomitanti, sicure, precise!

L'avv. Nasi discute minutamente gli incarti contro il Marconi, il Gattiere, il Mainardi, il Claretta, il Macciotto, il Tron, il Bencodino, ecc., e spiega come questa errata istruttoria si spieghi colle affannose e affrettate ricerche che l'atrocità

del delitto collettivo, e per il tormentoso pensiero e conforto che la società si trovasse impotente a vendicare tanto misfatto contro l'astuzia dei feroci assassini! Perciò dissertare su questi ormai inutili procedimenti non può essere che il frutto di un illecito amore di polemica o di derisione.....

Ma l'Autorità, conscia del suo dovere anche nell'ora dello sconforto, non s'adagiò nella verità talvolta amara del « chi è morto giace e chi vive si dà pace..... » Ma certe volte la verità si fa incontro a noi per vie miracolose ed incognite alla sapienza ed all'astuzia umana. Ed ecco che Domenico Teppa, ferocissimo assassino, s'arma di odio interno contro un certo Bertotti, suo complice in ricettazione, suo delatore o che lo derubò. E l'assassino feroce, astuto, malizioso, malvagio, cinico, per vendicarsi denuncia come suo degli assassini dei carabinieri. E fa il nome anche di certo Calmo e di un certo Giovanni..... Ciò ai primi del 1903. Ma nello stesso tempo che Teppa Domenico fa queste rivelazioni nelle carceri di Torino, Teppa Alessandro, che non ha nulla a che fare col Domenico, fa in Moncalieri le sue rivelazioni, che hanno condotto all'attuale processo.

L'Autorità fa un'istruttoria abbinata, e, raccolti gli indizi, il 20 giugno 1903 mette fuori il Bertotti ed il Calmo e ritiene colpevoli quelli di Moncalieri. Ma come si spiegano le rivelazioni di Teppa Domenico? Egli fu un calunniatore.

« D'altronde è un mostro. Qui non volle giurare. Credere — dice l'avv. Nasi — che fosse un libero pensatore ». (*Risa*). « Disse che non aveva fede nelle istituzioni, ma la verità è che non voleva più deporre: perchè tanto il colpo era andato a male. E poi, che contegno ha tenuto? Dell'uomo che quasi si confessa d'essere stato un calunniatore. Ma i racconti di Teppa Domenico collimano, in gran parte, colle risultanze in causa. Come si spiega ciò? Notando che molte circostanze non sono comuni ai due racconti dei due Teppa, è cosa naturale che Domenico Teppa, frequentatore dei bassi fondi della vicina città, abbia potuto sapere la verità attorno al fatto. Poi Teppa Domenico ha detto di conoscere Fissore di vista, nonostante le proteste di costui, e Bertotti è stato a domicilio coatto con Fissore, che pure Fissore nega di conoscere. Quindi è presumibile che Bertotti abbia saputo la verità da Fissore o da qualche altro malvivente: Bertotti ripetè il racconto a Teppa Domenico, il quale, per vendetta, mutò il narratore in un attore ».

UN PICCOLO INTERMEZZO.

A questo punto, essendo giunto il testimonio Giovanni Busla, detto *Brusot*, chiamato per potere discriminale, è interrogato.

Presidente. — Si ricorda d'aver trovato, a caccia, il 22 febbraio 1903, il Fissore?

Teste. — Non ricordo nè il giorno, nè il mese nell'anno.....

Avv. Nasi. — Ma lei va, colla sua barca, tutte le domeniche a caccia delle anitre?

— Sì.

— E con chi?

— Con Borbis e con altri.

Presidente. — Anche..... coll'avv. Nasi?.....

— No.....

— Sentite, Fissore?

Fissore. — Ma che posso farci io..... se nessuno si ricorda?...... Io non posso mica tirarli a dire cose che non vogliono dire.....

Avv. Mascari. — Si ricorda che abbiano barattato qualche discorso?.....

— No.

— Che era al tempo dello sciopero dei gasisti?

— No.

— Che era al tempo dell'eccidio dei carabinieri?

— No.

Fissore. — E allora è inutile!

L'AVV. NASI RIPRENDE LA PAROLA.

L'avv. Nasi riprende quindi a parlare, ed a scagionare la Magistratura dall'accusa di eccessiva lentezza in questo procedimento, lentezza creduta significativa di dubbi e di reticenze. Un anno fu perduto per la simulata pazzia del Raviola. Tutto il 1905 fu occupato dal processo d'assassinio, e si dovette soprassedere, per sapere che tra i trentatrè v'erano gli assassini, e nella speranza che da quel dibattimento uscissero importanti rivelazioni: come appunto avvenne, perchè parlarono prima la Fiscoardi e poi il Piglia. Le indecisioni dell'avv. Cassarona sono spiegabili colle tragiche condizioni della sua dibattuta anima veneta; mentre tutte le sue esitazioni, però, nell'ottobre 1905 già diceva che gli indizi raccolti erano gravissimi e stringenti, e non mancava la certezza che i prevenuti fossero gli assassini.

Se le indagini che l'alto magistrato invocava furono condotte lentamente, la colpa è delle comuni abitudini e delle procedure italiane.

L'atto d'accusa non faceva rettorica quando parlava di martiri e d'eroi: non accusava degli innocenti quando accusava gli attuali imputati.

Le prove stanno in fatti obbiettivi certi: vestiti feriti di diverse armi (moschetti, coltello, piccole rivoltelle e rivoltelle dei carabinieri); lotta accanita coi Rossi; lotta men forte col Bacconi; conseguenza: a commettere la strage perciò non possono essere meno di quattro. Altri fatti obbiettivi: hanno derubati i carabinieri: dunque conseguenza: assassini, rapinatori; non per vendetta, non per ribellione: gente capace di tutto e solitamente associata. Altro fatto certo: Rossi ha sparato un colpo a bruciapelo: quindi è presumibile che non ha sbagliato il bersaglio: il fucile era colla baionetta; quindi il Rossi lo teneva in mano: il colpo ferì la mano dell'avversario, che tentava d'allontanare la baionetta.

Dai dati obbiettivi scendendo a quelli soggettivi, l'avv. Nasi dice che Moriondo, Piccadò, Raviola e Fissore sono gente capacissima d'ogni delitto. Lo ha detto il sindaco di Moncalieri, cui l'oratore manda un plauso per il suo coraggio civico d'aver detto la verità attorno a questi malvagi.

La voce pubblica accusa costoro inesorabilmente. Non sono costoro ancora gente capace a misfatti, ma gente solitamente associata; e così sono stati condannati nel processo dei « trentatrè ». E non sono solo gente associata a mal fare, ma sono rapinatori in tutti i dintorni di Moncalieri ed anche presso Beinasco: e di pessimi precedenti, più volte condannati. Il Piccadò fu condannato anche per sevizie ai parenti, ed una sentenza dice che per tali sevizie una sua povera sorella si gettò dalla finestra. Fissore ha condanne a dozzine. « Questo è il quadro delle persone — dice l'avvocato Nasi — che oggi dimostrerò essere gli assassini dei carabinieri di Beinasco. »

Gli imputati hanno ascoltato attentamente, ma senza dare segno alcuno d'approvazione o di disapprovazione, l'oratore. *Cosi.*

Disertori.

(Tribunale Militare di Torino — 21 marzo).

Il 16 febbraio u. s., Peschetto Angelo otteneva licenza giornaliera per recarsi da Milano, ove ha sede il reggimento *Nizza* cavalleria, al quale appartiene, al proprio paese, situato nel Biellese. Trascorsero varii giorni senza che egli ritornasse al reggimento. Costituitosi ai carabinieri di Santhià il giorno 18, è processato per diserzione, sentì del P. M. richiedere ai giudici un anno di reclusione in sua pena. Ma il Tribunale, accogliendo le argomentazioni del valoroso difensore, lo condannò a soli tre mesi.

Difesa: avv. Vincenzo Betti.

***

Bignami Giuseppe non si presentò alla chiamata del 1906, perchè, per quanto iscritto agli effetti civili sulla lista dello Stato civile di Milano, essendo nato e residente a Lione, ignorava che l'essere figlio unico, senza seguire una particolare burocrazia, non gli dava diritto all'iscrizione alla 3.a categoria. Fu dichiarato disertore; ma il Tribunale lo assolse.

Difesa: avv. Vincenzo Betti.

Condannato all'ergastolo per la seconda volta.

Ci telegrafano da Salerno, 21, ore 24:

Alla Corte d'Assise si è oggi trattata la causa di tal Rocco Barbato, accusato di omicidio premeditato in persona di Teresa Boriello. Il Barbato era stato tre volte condannato per omicidio, a pene di 15, 16 e 20 anni di reclusione, e infine nel 1867 fu condannato all'ergastolo per brigantaggio. Tutte queste condanne, per l'applicazione del nuovo Codice penale, furono cumulate in 30 anni di reclusione. Così il brigante, dopo aver scontato 34 anni di tale pena, rivide la libertà nel 1902.

Le cause che spinsero il Barbato all'uccisione, a colpi di accetta, della Boriello, si debbono ricercare nel rifiuto di quella opposto alle sue profferte d'amore.

Nonostante la vigorosa difesa, i giurati, conformemente alla requisitoria del procuratore generale, hanno ritenuto il Barbato colpevole di omicidio premeditato, e la Corte l'ha condannato all'ergastolo.

Così il Barbato, oltre alle condanne a varii anni di reclusione, ha al suo attivo due condanne all'ergastolo.

Alla lettura del verdetto l'omicida è rimasto impassibile.

Il conte D'Ayala rinviato ad altro giudizio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Ieri dinanzi alla Corte di Cassazione (II Sezione Penale) si discusse il ricorso del conte D'Ayala contro la sentenza della Corte d'Appello di Torino, che lo condannava per truffa continuata a danno del dottor Ughetto, di Ventimiglia, e del signor Kaiser, proprietario dell'*Hôtel de Londres*, di Montecarlo. L'esito di questa causa era grandemente atteso a Torino, ove la pubblica opinione durante quel dibattimento si era mostrata favorevole al ricorrente. La Cassazione ha cassato la sentenza di Torino, per essersi all'udienza letta una lettera della cognata del D'Ayala alla moglie di lui, ed ha annullato quindi l'intero dibattimento rinviando la causa alla Corte d'Appello di Lucca.

Un giornalista sardo prosciolto in un processo per diffamazione

Ci telegrafano da Cagliari, 21, ore 15:

Da diversi giorni si discuteva il processo per diffamazione intentato dall'ex-deputato Bacareddu, sindaco di Cagliari, contro l'avvocato Cao, direttore del quotidiano *Paese*, che aveva attribuito al Bacareddu delle frasi che furono la causa occasionale dei moti di maggio. Il processo ha appassionato la cittadinanza.

Il Tribunale prosciolse l'imputato dall'accusa di diffamazione, ritenendo raggiunta la prova dei fatti; lo condannò solo per ingiuria ad una pena pecuniaria.

La sentenza fu accolta da applausi. La folla accompagnò i giudici e l'imputato a casa, acclamando. Alla sera si rinnovò la dimostrazione di più migliaia di persone.

ULTIME NOTIZIE

Ipotesi e commenti sul contenuto delle carte di Montagnini.

Parigi, 22, ore 9,15.

Il *Figaro* dice che le carte di monsignor Montagnini stabiliscono che se il Papa lanciò l'enciclica *Gravissimo* allorchè da tutti si credeva che si attenesse alle considerazioni teoriche dell'enciclica *Vehementer* ed accettasse la legge di separazione, ciò avvenne in seguito al parere giuridico di Groussau, deputato del Nord, contro le Associazioni cultuali.

Vi è anche, fra le carte sequestrate a Montagnini, un dispaccio del cardinale Merry del Val, col quale raccomanda al Montagnini di lasciare i cattolici liberi di opporsi agli inventari. Questi documenti comprendono pure un rapporto di Gaspari, segretario degli affari ecclesiastici straordinari al Vaticano, concernente un deputato del « Blocco » e contenente informazioni tali da poter essere utilizzate durante il periodo elettorale. Non si trova fra queste carte alcun documento che sia emanato da Rouvier, ma solamente delle note, dalle quali si vorrebbe trarre la conclusione che l'ex-presidente del Consiglio non era irreducibilmente ostile ad un accordo con Roma.

Il *Figaro* conferma che il *dossier* contiene anche delle istruzioni relative alla campagna elettorale e delle note su certi candidati dell'Episcopato. Infine vi è il famoso *carnet* sul quale Montagnini notava le sue conversazioni cogli uomini politici: Jacques, Piou e Denis Cochin vi figurano spesso.

Il *Figaro* dice che le indicazioni di questo *carnet* potrebbero causare un certo malcontento, ma che esse non contengono nulla di compromettente per la Santa Sede. Esse non conterrebbero nulla sui pretesi negoziati che una gran dama avrebbe tentato di impegnare con Roma per conto di Clemenceau.

Il *Matin* ha da Roma un dispaccio in cui si dice che mons. Montagnini dichiarò di non ricordarsi che sommariamente ed imperfettamente il contenuto della maggior parte dei documenti sequestrati alla Nunziatura. In Vaticano si possiede una copia delle lettere inviate a Montagnini, e si potrà farne la pubblicazione completa nel caso in cui quella del Governo non lo fosse. Il Papa giudicherà se sarà il caso di redigere una protesta alle Potenze circa questa pubblicazione.

Le interpellanze parlamentari sulla catastrofe della "Jena"

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,10:

La Camera discuterà, dopo quello sul riposo settimanale, le interpellanze sulla catastrofe della corazzata *Jena*, le responsabilità eventuali ed una mozione per la nomina di una Commissione d'inchiesta sulla catastrofe stessa.

***

Ci telegrafano da Tolone, 22, ore 7,45:

La cerimonia d'inumazione al Cimitero Lagoubran è stata lunghissima a causa della difficoltà della discesa delle bare, essendo il Cimitero piccolissimo e la folla enorme. Avvennero scene commoventi. I parenti delle vittime di cui non si erano potuti riconoscere i resti reclamavano che si lasciassero loro vedere le salme. Bisognò contenere il loro dolore, e spiegare che era impossibile mostrare loro i resti già stati sotterrati. La maggior parte delle donne piangevano. Quando tutte le bare furono discese, l'ammiraglio Bellanger pronunciò un discorso in nome della Società *Le Souvenir Français*.

Ieri sera, dopo la chiusura delle porte dell'Arsenale, una pattuglia vide uscire fumo dalle tettoie delle officine, situate non lontano dal bacino del Missiessy. Fu dato subito l'allarme, ed accorsero prontamente i pompieri di marina e la gendarmeria. Il fuoco si era manifestato in un laboratorio destinato alla stagnatura. Si potè subito domare il fuoco, e si stabilì una sorveglianza rigorosa per il resto della notte attorno alle tettoie.

La rivolta dei contadini ha guadagnato tutta la Valacchia.

Vienna, 22, ore 7,20.

I giornali di Bucarest, secondo notizie dalla Moldavia, pubblicano che la rivolta dei contadini si estende sempre. La città di Dorohoi è stata saccheggiata e incendiata dai contadini. La popolazione è fuggita a Cucuteni, ove si trovano numerosi abitanti ungheresi. Vi fu un conflitto tra rumeni e ungheresi: 4 ungheresi furono uccisi e trenta feriti. A Belgiestie vi fu un combattimento di contadini con le truppe: 16 contadini furono uccisi. Nel distretto di Fokchanow avvennero disordini. Il villaggio di Sudice fu interamente devastato.

Il sollevamento ha guadagnato tutta la Valacchia. La notte scorsa la città di Mialesi è stata assalita e saccheggiata da tremila contadini.

La città di Yassy continua ad essere minacciata da quarantamila contadini, che distruggono tutto durante il loro passaggio. Trecento grandi proprietà sono state saccheggiate. Un rinforzo di truppe, chiesto da Bucarest, è in rotta per Yassy.

Nel distretto ove infierisce maggiormente la rivolta si conta che più di mille famiglie israelite accampino all'aria aperta. Tutte le località austriache vicine alla frontiera sono affollate di fuggitive. Dei trasporti di viveri sono organizzati da Czernovitz.

L'istruttoria per gli inauditi scandali di San Francisco.

Ci telegrafano da San Francisco, 22, ore 7:

L'istruttoria iniziata dal Gran Giury, per reati di corruzione, è svolta specialmente intorno all'uomo politico Abraam Ruef, sul quale pesano 65 capi d'accusa.

Egli è imputato di essersi fatto consegnare delle somme considerevoli, per la concessione di tranvie, telefoni, ecc.

Egli è pure accusato di estorsioni di forti somme di denaro a danno del proprietario di un ristorante francese.

L'*attorney* del distretto dichiara che l'istruttoria segna il principio di una vigorosa campagna per far cessare gli scandali municipali, in cui sono implicati parecchi milionari, capi di famiglie influenti di San Francisco.

Il successore probabile di Berthelot all'Accademia francese.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,10:

Il *Figaro* crede di sapere che l'Accademia Francese è decisa ad assegnare a Poincaré il seggio di Berthelot.

L'istruttoria sul furto di due milioni su un transatlantico.

Parigi, 22, ore 8.

Vi ho telefonato ieri mattina che due mesi or sono si constatava la scomparsa di un sacco di lettere assicurate per un valore di 2 milioni, e che il furto sarebbe avvenuto a bordo del piroscafo *La Savoie*, durante il viaggio da New York a Parigi. Il ladro, arrestato a Parigi, è certo Rousseau. Ecco quanto, a questo proposito, telegrafano da New York, in data di ieri sera: « Ho voluto compiere un'inchiesta rigorosa relativamente al furto del sacco di lettere, che è avvenuto ultimamente tra New York e Parigi. Dalle informazioni che sono riuscito ad ottenere da diverse personalità, mi risulta che non sarebbe esatto il dire che il furto sia stato commesso al momento dell'ultimo viaggio della *Provence*, che aveva lasciato New York il 28 febbraio scorso. Nessun avviso di mancanza della valigia trasportata dalla *Provence* è ancora pervenuto al direttore della Posta di New York. Ma questo ritardo non sorprende queste Autorità postali. Una lunga esperienza ha appreso al direttore delle poste di New York che l'Amministrazione francese non si affretta mai ad eseguire questa formalità internazionale, e così non si inquieta per la valigia trasportata dalla *Provence*; tanto è vero che fino ad oggi nessuna lagnanza ufficiale è pervenuta relativa alle lettere ed ai pacchi inviati da New York il 28 febbraio ultimo. Secondo questo direttore, il furto, per il quale si è proceduto ad un arresto a Parigi, sarebbe stato commesso non a bordo del *Provence*, ma a bordo del *Savoie*, nel mese di gennaio scorso. Il *Savoie* era partito da New York il 27 gennaio, trasportando 2900 pacchi di lettere e di giornali. La rimessa di questo sacco è stata fatta nel tempo voluto dal primo ufficiale della nave francese incaricato a bordo del transatlantico del servizio postale. Secondo le informazioni pervenute, i 2900 sacchi che si erano inviati a Parigi per mezzo del *Savoie* sono giunti a destinazione, ma 126 sopra 129 buste, pacchetti e lettere che si trovavano nel sacco speciale contenente oggetti raccomandati sono scomparsi. Come è avvenuta questa scomparsa? Ecco quello che si ignora, ed ecco quello che le Autorità di New York in questo momento cercano di assodare d'accordo con le Autorità francesi. »

Vi posso, d'altra parte, dare queste altre informazioni sul ladro e sulle circostanze in cui avvenne l'arresto:

« L'individuo arrestato come colpevole principale del furto ha 26 anni ed è domiciliato al N. 9 di via Crespin. E' certo che costui ha cooperato al furto, ed è stato lui che ha messo la Polizia sulle traccie dei colpevoli. Da qualche settimana, infatti, gli agenti di polizia avevano notato che il Rousseau, il quale frequentava degli individui sospetti, fra cui alcuni recidivi, faceva frequenti viaggi a Londra, dove, a quanto si crede, vendeva gioielli rubati. Egli conduceva una vita lussuosa a Parigi, ed al caffè della piazza della Repubblica era conosciuto e amato dai camerieri, ai quali dava persino 20 franchi di mancia.

« L'inchiesta dell'ispettore di sicurezza rilevò che il Rousseau giocava grosse somme alle corse e faceva operazioni di borsa. Egli aveva una vera conoscenza del mercato finanziario, che lo faceva ricercato negoziatore dai malfattori che volevano sbarazzarsi dei titoli rubati. La sorveglianza attorno a lui fu rigorosa. Fin dal 15 di questo mese si apprese che il Rousseau faceva preparativi di partenza. Si aveva inoltre la certezza ch'egli aveva partecipato al furto avvenuto alla stazione di San Lazzaro, che aveva eseguito da solo. Si crede che egli sarebbe partito per l'America dalla stazione dell'Ovest. Il Rousseau però non partì perchè si vide pedinato. Il giorno 16 egli lasciava sua moglie e si recava alla stazione del Nord. Fu là che gli ispettori lo arrestarono. La perquisizione operata nella sua valigia non fece trovare nulla di sospetto; tuttavia nel suo portafogli si scopersero 240,000 franchi costituiti da valori americani.

« Il Rousseau rifiuta di dare spiegazioni. Egli è stato messo a disposizione del giudice istruttore. La sicurezza, d'accordo col giudice, ricerca i complici dell'arrestato. »

Londra, 22, ore 8,5.

Il *Daily Mail* dice che l'Amministrazione delle poste di New York è convinta che il furto di due milioni di valori commesso sul *Savoie* è opera di persone che conoscono perfettamente il modo con cui si confezionano i corrieri stranieri. Un avvocato ha informato Wilson che titoli fondiari di un considerevole valore, spediti col *Savoie*, non erano pervenuti a destinazione. Una Casa bancaria ha fatto una lagnanza consimile per valori che si elevano a 37 mila franchi, inviati alla sua succursale di Parigi.

Raisuli raggiunge il pretendente.

Tangeri, 22, ore 7.

Si annunzia da Melilla che le truppe del pretendente sono in marcia in direzione di Tetuan. Raisuli ha passato le montagne di Elkhmes, dirigendosi all'est, verso il pretendente. Prima di lasciare i beni arcanoni, Raisuli ha divorziato e dato i suoi beni al marabout Mouley-ab del Salam.

Il Sultano del Marocco ha gradito il personale marocchino della Commissione internazionale.

L'evacuazione dei russi dalla Manciuria è compiuta

Pietroburgo, 22, ore 7.

Si ha da Karbin:

Il capo del Corpo di occupazione russa in Manciuria è partito per Pietroburgo, e l'evacuazione della Manciuria da parte dei russi può essere considerata come virtualmente compiuta: poichè non resta più a Karbin che un solo battaglione, che partirà fra qualche giorno.

Si conferma la vittoria del Nicaragua.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 7,20:

Un dispaccio da Managua dice che un telegramma ricevuto ieri sera dal teatro della guerra conferma la notizia di una vittoria delle forze del Nicaragua su quelle dell'Honduras e di San Salvador. Centinaia di morti e feriti sono stati lasciati sul campo da entrambi i combattenti, ed i nicaraguani hanno fatto numerosi prigionieri, impadronendosi di duemila fucili e di una quantità di munizioni. Si annunzia che i nicaraguani hanno preso Ceiba, porto dell'Honduras, sulla costa dell'Atlantico.

Un brutto giorno per le corazze in servizio.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7:

I giornali annunziano che una fonderia di acciaio inglese ha creato un tipo di proiettile che attraverserebbe qualsiasi corazza esistente.

Carducci commemorato a Ginevra.

Ci telegrafano da Ginevra, 22, ore 8,50:

Ieri, alle ore 17, nell'anfiteatro dell'Ateneo di Ginevra, gremito di colto pubblico, il prof. Angelo Fossati commemorò degnamente Giosuè Carducci, riscuotendo grandi applausi.

Il processo delle suffragiste a Londra.

Londra, 22, ore 7.

Le suffragiste che furono arrestate ieri a causa dei disordini di cui vi ho informato, sono comparse oggi dinanzi al Tribunale di Westminster. Una folla considerevole, che si era riunita dinanzi al Palazzo di Giustizia, ha acclamato vivamente l'arrivo delle imputate, che erano state messe in libertà provvisoria dietro pagamento di una cauzione. Un servizio d'ordine speciale era stato organizzato, e solo i privilegiati hanno potuto entrare nella sala d'udienza. L'avvocato rappresentante la Polizia si levò e, rivolgendosi al giudice, domandò se non è venuta l'ora di essere severi. Finora i giudici e la Polizia si sono mostrati indulgenti verso le suffragiste, senza che questa attitudine benevola producesse un effetto favorevole. La questione è molto grave — dichiara l'avvocato — e le Autorità di polizia considerano con la più viva inquietudine la situazione che risulta dagli aggruppamenti della folla immensa che attirano nei paraggi del Parlamento le manifestazioni delle suffragiste.

Le accusate sfilano rapidamente dinanzi al giudice, che infligge loro delle ammende che variano da 25 a 50 franchi, con alternative da 15 giorni a un mese di prigione. Due accusate solamente, che avevano subito condanne precedenti, sono condannate alla prigione. Tutte le condannate hanno ottenuto di poter cambiare l'ammenda in prigione, e con questo esse vogliono assicurarsi la palma del martirio.

Quanto al solo uomo che figura fra le accusate, la Polizia ha ritirato l'accusa che pesava su di lui.

La signora Pancourst, una delle promotrici del movimento, che assisteva al dibattimento, è svenuta durante l'udienza ed è stata trasportata a casa in vettura. (*Matin*).

La traversata dell'Atlantico in quattro giorni?

Ci telegrafano da New York, 22, ore 6,5:

La *Tribune* ha da New York, che Lewis Nixon, ingegnere della marina, ha ottenuto il brevetto per una macchina, che permetterà di ridurre a quattro giorni la durata della traversata dell'Atlantico. Il motore sarà azionato da un gas tratto dal petrolio greggio. La prima nave, munita di questa macchina, di cui Nixon disegnerà i piani di costruzione, è una contro-torpediniera di 850 tonnellate, la cui potenza è di dodicimila tonnellate. Questa nave potrà conservare una velocità continua di trenta nodi e la sua velocità massima sarà di 33 nodi. Si crede sia destinata alla Russia. Nixon costruirà in seguito delle navi, che supereranno le duemila tonnellate, ed avranno la stessa velocità.

Il *Times* soddisfatto del naufragio del progetto del *tunnel*.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 7:

Il *Times* dice, a proposito del *tunnel* sotto la Manica: « Noi crediamo che la decisione del Governo sarà accolta con approvazione e si può dire con sollievo dalla maggior parte del paese. Il Governo ha fatto bene a dare il colpo di grazia al progetto. Noi abbiamo nella Manica, dal punto di vista difensivo, un'alleata che ci è invidiata dalle Potenze estere. Compromettere questo appoggio sarebbe imprudente, e sarebbe un suicidio se noi non siamo disposti ad accettare il servizio militare come è applicato nel continente. Quanto all'accordo colla Francia, esso è radicato troppo profondamente nei cuori e nello spirito delle due nazioni, perchè esso sia turbato da un incidente passeggero, risultante dallo scacco di questo progetto ». Il *Times* si dichiara partigiano del sistema dei *ferry boats*.

Il processo Thaw.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 7,10:

La Corte si riunirà stamane alle 10,30 soltanto allo scopo di compiere le formalità necessarie per il rinvio dell'udienza a lunedì prossimo.

Lo stato di Massimini.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 8,50:

L'on. Massimini ha passato una notte alquanto tranquilla. Stamane i medici Ascoli e Letterio lo hanno visitato, ed hanno constatato un leggero miglioramento. Stamane il Re ha mandato il suo aiutante di campo maggiore Fasce a chiedere notizie. Il sottosegretario Ciuffelli si recò a prendere pure notizie in casa Massimini.

Un grave incendio sui monti del Gattinarese.

Ci scrivono da Vercelli, 21:

Nel pomeriggio del giorno 19 si manifestò il fuoco in un mucchio di foglie secche che erano su di una strada da Gattinara a Vintebbio. Alimentato dal vento, il fuoco si propagò alla montagna, e mercoledì mattina era esteso per parecchi chilometri quadrati.

Gli abitanti di Vintebbio, svegliati dalla campana nella notte del martedì al mercoledì, si recarono a la montagna per circoscrivere l'incendio e per impedirgli di dirigersi verso il paese, che altrimenti sarebbe stato in breve distrutto. Il fuoco si distingueva benissimo anche da Vercelli, e ancora stamane dal sobborgo Belvedere si vedeva sui monti una densa colonna di fumo.

Borsa di Torino.

22 marzo.

Rendita corso medio d'ieri 102 62 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 625.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 675.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 5: denaro 123 475, denaro 123 575.
Londra 5: denaro 25 20, denaro 25 25.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1310 1/2, 1310.
» Banca Commerciale 912, 911 1/2, 912.
» Bancaria Italiana 337, 336.
» Ferrovie Meridionali 751 1/2, 751.
» Ferrovie Mediterranee 441, 441 1/2.
» Concimi Vicenza 495 1/2, 495.
» Fiat 480, 479.
» Itala 181.
» Rapid 100.
» Züst 90, 89, 88, 89, 90.
» Cotonificio Piemontese 275.

Mercato sempre incerto e poco attivo. Automobili con scarse transazioni e piuttosto pesanti. Alcuni affari in Ferroviari sui prezzi segnati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 60.
» » 3 75 0/0 per fine corr. 102 65.
» » 3 50 0/0 per cont. 101 90.
» » 3 50 0/0 per fine corr. 102.

Banca d'Italia 1314 — Banca Commerciale 914 — Credito Italiano 585 — Banco di Roma 116 50 — Banco Gestioni 115 — Istituto Italiano 563 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 200 — Fondiario 130 — Risanamento — 46 — Meridionali 752 — Mediterranee 441 — Veneta 224 — Navigazione 470 — Romana Omnibus 324 — Acqua Marcia 1665 — Condotte d'Acqua 450 — Gas 1335 — Pantanella 91 — Zuccheri Romani 65 — Terni 1727 — Ferriere 335 — Metallurgiche 180 — Elba 530 — Ansaldo 308 — Piombino 304 — Antimonio 560 — Montecatini 213 — Eritrea 15 — Prodotti Chimici 200 — Acetone 440 — Solfato Rame 78 — Elettrochimica 175 — Carburo 1366 — Karka 504 — Forni Elettrici 65.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 17,30:

Borsa del mattino migliore con discreti affari. Oltre ai gruppi bancari fermi, troviamo le Terni progredite a 1745, le Edison a 810, le Metallurgiche a 176 50, le Raffinerie a 390, le Italo-Americane a 237 50, le Distillerie a 205. La Rendita meno ferma a 102 72 contanti e 102 77 liquidazione. Invariati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 15.

Mercato migliore, discreti affari, malgrado il lavoro per la imminente liquidazione mensile, la quale si presenta facile al tasso del 5 0/0 circa per i valori e 20 22 circa per la Rendita. Ben fermo le bancarie. Le Metallurgiche a 175 50, 176 50; le Terni 1738, 1769, 1765; le Raffinerie 392, 392 50, 391 50; Edison 807, 816, 813; Vizzola 1364, 1367; Americane 236, 238; Dreapugis 360; Distillerie 208; Savona 456 50. Cambio 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Rendita 102 62 — Banca 1311 — Comit 915 — Credito 584 — Meridionali 752 — Mittel 441 — Rubattino 470 — Raffinerie 390 — Industria 334 — Eridania 1366 — Marsini 380 — Terni 1738 — Armstrong 357 — Elba 535 — Savona 456 — Molini 305 — Bancoleria 465 — Carburo 1365 — Karka 500 — Imprese 135 — Itala 182 50 — Rapid 103 — Officine 535 — Voltri 343 — Banco L. 255 — Ferriere 370 — Antimonio 554.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 21 marzo 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	102 62	— —	102 72	— —
» » f. m.	102 62	102 625	102 65	102 77
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 —	— —	101 15	100 65
» 3 0/0	—	— —	— —	— —
Banca d'Italia	1310 —	1311 —	— —	1313 —
Meridionali	752 —	751 —	750 —	751 —
Mediterranee	441 —	441 —	442 —	441 —
Banca Generale	— —	11 —	25 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1710 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	554 —	— —
Nav. Gen. Italiana	470 —	471 —	465 —	— —
Raffin. Zuccheri	391 —	— —	390 50	— —
Acqua Novarese	— —	— —	49 —	— —
Società Veneta	— —	— —	222 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	361 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	347 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	[illegible]	— —
Cassa Rispar. 3 1/2 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acqua Marcia	— —	1665 —	— —	— —
Immobiliare	— —	303 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	324 —	— —	— —
» Gas	— —	1335 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	450 —	— —	— —
Banco Roma	116 —	116 75	116 —	117 —
Credito Italiano	584 —	585 —	585 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1366 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	336 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	563 —	— —	— —
Banca Commerc.	912 —	914 —	912 —	— —
Azioni Terni	1748 —	— —	1745 —	— —
» Edison	— —	— —	810 —	— —
[illegible]	1775 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	46 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	307 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	— —	100 05	100 05
Londra	25 22	— —	25 225	25 225
Germania	123 57	— —	123 55	123 55

Tendenza sostenuta.

Roma, 21 marzo 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 70 77	100 83 77
3 1/2 0/0 netto	101 90 90	100 15 90
3 0/0 lordo	71 56 57	70 46 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 marzo.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 55
Cambio su Londra a vista	25 23
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 5/16
Obbligazioni Lombarde	321 00
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo	94 05
Banca di Parigi	1446 —
Tunisino	466 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 90
Rendita Ungherese 4 0/0	94 05
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 20
Banca Ottomana	697 —
Argento fino	114 25
Credito Fondiario	— —
Suez	4500 —
Lotti Turchi	150 50
Ferrovie Meridionali a termine	700 —
Rendita Russa nuova	81 80
Nuovo prestito Russo	89 70
Rendita Portoghese 3 0/0	69 15
Banca di Francia	4010 —
Cambio su Madrid	9 90
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	82 80

Tendenza sostenuta.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 21 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 116 50.

Londra, 21 — argento pence 31 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21 — L'argento si quota a centesimi di dollari 67 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,5; ore 15: 745,8; ore 21: 744,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 14,7 Minima + 3,9

Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 17,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 7,6

23 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 21; tramonta alle ore 18, minuti 42.
Giorno della luna 9.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 18,5
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 0,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	15.0	3.4	sereno	Pietroburgo	-6.4
Milano	22.0	7.6	»	Odessa	2.4
Brescia	19.0	2.0	»	Amburgo	3.9
Venezia	10.4	5.5	1/4 cop.	Vienna	2.8
Bologna	21.8	3.7	sereno	Trieste	8.8
Ancona	21.0	10.6	coperto	Madrid	—
Livorno	14.8	8.7	sereno	Alessandria	14.0
Firenze	19.6	4.7	coperto	Parigi	0.8
Roma	18.2	9.2	3/4 cop.	Nizza	7.7
Bari	18.2	7.0	sereno	Ginevra	0.2
Napoli	16.0	10.5	»	Costantin.li	8.1
Palermo	16.4	8.4	»	Malta	12.2
Messina	17.1	8.9	coperto	Tunisi	—
Cagliari	19.1	3.8	1/2 cop.		

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Europa. — Pressione massima 775 su Parigi; minima 758 sulla Russia Centrale.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso fino a 7 mill. al sud; temperatura aumentata, venti forti dal terzo e quarto quadrante adriatico. Stamane cielo sereno al nord, vario al sud, nuvoloso altrove; venti moderati tra nord e ponente; barometro 760 sul Basso Adriatico, 768 al nord.

Probabilità: Cielo vario al sud ed in gran parte sereno altrove; venti moderati settentrionali; mare agitato lungo le coste meridionali.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO, ore 21: Primo grande concerto della violinista undicenne Vivien Chartres. — Ingresso L. 1 50 (platea, palchi e La galleria).

TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Pietra fra pietre*, dramma in 4 atti di H. Sudermann (Serata d'onore dell'attore Ettore Berti). — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majoroni), ore 20,45: *Un marito per tre mogli*; Due atti dell'operetta *I tre desideri*, del maestro Ziehrer; Duetto alsaziano *Lischen e Fritzchen* (Serata dell'artista Berardi). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *Le sponde del Po*, commedia in tre atti di L. Pietracqua; *Acqua e sarbôn*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni, dalle 9 alle 19. — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE-VENDITA di lavori femminili via della Zecca, 28, dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Aurelio Barberi
d'anni 31
Industriale

mancava improvvisamente ai vivi, oggi, alle ore 15,45, munito dei conforti della nostra SS. Religione.

I Fratelli, Sorelle, Cognati, Cognate, Zii e Parenti tutti, con l'animo straziato, ne dànno il triste annunzio.

Torino, 21 marzo 1907. 6855

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 corrente, alle ore 17, partendo da via Pietro Micca, N. 15.

La scorsa notte si è d'improvviso estinta la vita cristianamente ed esemplarmente vissuta del

Conte MASSIMO BIANDRÀ di REAGLIE
Consigliere Onorario di Corte d'Appello
Ex-Presidente dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni
d'anni 82.

I fratelli Tenenti-Generali CARLO e VITTORIO BIANDRA' DI REAGLIE, i nipoti ed i congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 corr., alle ore 9, partendo da via Cavour, 24.

Per desiderio del defunto, si prega di non inviar fiori. 6776

I genitori e parenti del rimpianto

JANNON ENRICO

vivamente ringraziano tutte le gentili persone che, partecipando all'accompagnamento funebre, vollero onorare con un estremo tributo d'affetto il caro estinto. 6787

La famiglia e tutti i parenti partecipano la dolorosa perdita della loro carissima

Angiolotta Varzi

che, appena ventenne, dovette soccombere a penosa malattia.

I funerali avranno luogo sabato, 23, alle ore 17.

Ad evitare spiacevoli omissioni, non si mandano speciali partecipazioni.

Galliate, 21 marzo 1907.

Dopo breve malattia volava al cielo

Ghersi Vittorina
di mesi 8.

I genitori IDA e FELICE GHERSI e famiglia, col cuore straziato per l'irreparabile perdita, ne dànno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 18, partendo da via Juvara, 20.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ieri mattina, alle ore 11,30, dopo breve e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava improvvisamente il

Cav. Gaetano Opessi
d'anni 82
Industriale.

Ne dànno la dolorosissima notizia la moglie FELICITA FORTIS, i figli, le figlie, le sorelle, parenti e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 23 marzo, alle ore 9, partendo da via Silvio Pellico, 8.

Si dispensa dalle visite. 6788

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' MISURATORI GAZ ED ACQUA, sedente in TORINO, annunzia la dolorosa perdita del suo amato presidente, signor

Cav. Gaetano Opessi

I funerali avranno luogo sabato, 23, alle ore 9, partendo da via Silvio Pellico, N. 8.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C°.

SPORT

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma.

La sesta giornata.

(Per telefono alla Stampa).

Roma-Capannelle, 21, ore 21.

Oggi alle Capannelle ha avuto luogo la sesta giornata di corse. Soffiava un vento fortissimo. Il concorso del pubblico fu scarso. Eccovi i risultati:

PREMIO PALOMBARA (corsa a vendere - handicap discendente). — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia a vendere per L. 3000; distanza m. 1900. Due partenti.

1.o *Falstaff* (5000, 51, Spencer), di sir Rholand; 2.o *Pluvium* (2000, 46, Smith), del principe Doria.

PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA. — L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia (figli di stalloni governativi od approvati e di madri importate pregne) che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 20,000 od un premio del Ministero d'agricoltura di L. 3000; distanza m. 2000.

Corre solo *Chitet* (56, Spencer), di sir Rholand. Copre il percorso in 12' 44''.

PREMIO S. CESAREO (G. R.). — L. 1200 per cavalli da caccia; distanza m. 2700. Due partenti.

1.o *Orario* (76, Tosio), dal marchese Solaroli; 2.o *Karoos* (70, Bianchetti), di Rignon-Capelli.

PREMIO DEL TAVOLATO. — L. 4000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 2000. Iscritti: *Ozoria*, del principe Doria; *King David*, di Donati; *Kech Parrani* e *Telamon*, di sir Rholand. Corrono tutti gli iscritti.

1.o *Kech Parrani* (56, Dyo), per mezza lunghezza; 2.o *Ozorio* (58 1/2, Childs A.); 3.o *King David* (58 1/2, Emery).

PREMIO DELLA MAGLIANA. — L. 2000 per cavalli di ogni paese, nati nel 1904, che non abbiano vinto un premio di L. 4000; distanza m. 1600. Sono iscritti: *Orifiora*, *Palermo*, *Libbah*, di sir Rholand; *Victor Hugo*, di John Rook; *Espoir*, del principe Doria; *Belbus*, di Bocconi. Corrono: *Orifiora*, *Victor Hugo*, *Espoir* e *Belbus*.

1.o *Espoir* (53, A. Childs); 2.o *Orifiora* (57, Spencer); 3.o *Belbus* (53, Bartlett).

PREMIO TORRE NUOVA (Steeple-chase handicap). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; distanza m. 4000. Tre partenti.

1.o *Infante* (60, Paraoli), di F. Simonetta; 2.o *Marianne* (70, Badalati), di G. Coccia;

Il cavallo *Carante* (63), montato da Woodcock cade durante il primo giro. Il fantino si rialza incolume. *Marianne* si rifiuta al salto dell'ultimo ostacolo.

Grandi capitali per le Corse di cavalli in Italia

L'ippica italiana è in auge. Ce lo dice la febbrile attività delle vecchie e nuove Società italiane, sorte per invogliare o migliorare quel nobile *sport* che ha per tanta influenza sul miglioramento della razza cavallina in Italia.

Il 1907 sarà senza dubbio un anno d'oro per le migliori nostre scuderie, quelle cioè che a forza di sacrifici e di lavoro si sono assicurate un elemento animale che può con onore competere cogli eventuali prodotti esteri che scendessero in Italia per cercare di rapire quelle somme, che proprio noi desideriamo vadano a compenso delle fatiche dei nostri allevatori.

La statistica ufficiale di tali premi (che potrà ancora aumentare se si aggiungeranno altre possibili riunioni) raggiunge la splendida cifra di 1,052,600 lire, così divisibili:

Roma (Società Parioli), sette giornate, L. 180,800 per corse piane, L. 50,400 per corse ad ostacoli e cinque coppe d'onore.

Pisa (prima riunione), due giornate, L. 13,000 per corse piane e L. 2000 per corse ad ostacoli.

Palermo, due giornate, L. 18,000 per corse piane. Nessuna corsa ad ostacoli.

Roma (Società delle corse), sette giornate, 125,000 lire per corse piane e L. 3000 per corse ad ostacoli.

Napoli, quattro giornate, L. 42,500 per corse piane, L. 2200 per corse ad ostacoli e un oggetto artistico.

Firenze, sei giornate, L. 50,500 per corse piane e L. 13,500 per corse ad ostacoli.

Milano (prima riunione), undici giornate, 250,500 lire per corse piane e L. 75,000 per corse ad ostacoli.

Torino, dieci giornate, L. 132,400 per corse piane e L. 42,500 per corse ad ostacoli.

Milano (seconda riunione), cinque giornate, lire 210,500 per corse piane. Nessuna corsa con ostacoli.

Livorno, tre giornate, L. 21,000 per corse piane e L. 4200 per corse ad ostacoli.

Milano (terza riunione), tre giornate, L. 34,200 per corse piane e L. 5400 per corse ad ostacoli.

Foligno, una giornata. Nessuna corsa piana. Lire 6000 per corse ad ostacoli.

Varese, tre giornate, L. 25,000 per corse piane e L. 6000 per corse ad ostacoli.

Milano (quarta riunione), dieci giornate, L. 178,700 per corse piane e L. 34,000 per corse ad ostacoli.

Pisa (seconda riunione), una giornata, L. 7800 per corse piane. Nessuna corsa ad ostacoli.

Per merito ippico è quindi prima Milano (793,300 lire), poi Roma (L. 263,800), Torino (L. 174,900), Firenze (L. 64,000), Napoli (L. 52,700), Varese (31,000 lire), Livorno (L. 25,200), Pisa (L. 22,800), Palermo (L. 18,000) e Foligno (L. 6000).

Le grandi prove inglesi

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 20:

La prima corsa di cavalli della stagione sportiva inglese è stata il « Lincolnshire Handicap », di metri 1600, disputatasi a Lincoln (L. 25,000).

Giunsero: 1.o *Dò*, di Ephrussi; 2.o *Kaffir Chief*, di Barnard; 3.o *Rifleite*, di Dawes.

Il gran premio di Liverpool.

Ci telegrafano da Liverpool, 21, ore 20:

Oggi ha avuto luogo la corsa « Liverpool Spring Cup », col premio di 13 mila franchi, sopra un percorso di 2200 metri. Quindici cavalli presero parte alla corsa. Sono giunti: 1.o *Bridge of Canny*, di lord Derby; 2.o *Wedaster*, di Walmsley; 3.o *Cadeaul*, di Escott.

CICLISMO.

Il Touring-Club per la manutenzione stradale

La Commissione delle strade del Touring-Club Italiano, allo scopo di prendere gli accordi relativi all'azione che il suo presidente, cav. Pugno ing. Francesco, dovrà spiegare in seno alla Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici con decreto 14 febbraio, per esaminare gli ordinamenti attualmente in vigore per la manutenzione delle strade nazionali del Regno e di proporre le modificazioni che possa essere conveniente di introdurre ai medesimi, tenne ieri sera una seduta importante.

Si riconobbe la necessità di addivenire ad una nuova e più razionale classifica delle strade e si accennò alla convenienza di passare in manutenzione alle provincie quelle che hanno perduti i caratteri di nazionali. Un reparto degli uffici tecnici provinciali dovrebbe occuparsi esclusivamente delle strade.

Si discusse sulla convenienza di estendere la cilindratura a vapore, sui sistemi di manutenzione, sugli inconvenienti che derivano dal dare in appalto i lavori di manutenzione delle massicciate, sui difetti del regolamento dei cantonieri, sulla semplificazione dei capitolati d'appalto, sulle esperienze per la catramatura delle strade, allo scopo di metter queste all'altezza dello sviluppo dei mezzi moderni di locomozione. A proposito di questo sviluppo e con riferimento speciale al turismo automobilistico, si riconobbe la necessità di correggere le false pendenze nelle curve, di tenere le siepi ad altezza che non tolgano la visuale della strada, di eliminare le cunette e quelle elevazioni trasversali all'asse stradale che i francesi chiamano *dos d'âne*.

ALPINISMO.

La prima ascensione del 1907 alla Jungfrau.

Ci scrivono da Zermatt, 20:

Due arditi alpinisti francesi, di cui non si conosce il nome, hanno ieri effettuato felicemente l'ascensione della Jungfrau (m. 3700), coperta da nevi altissime. L'ascensione, pericolosissima e faticosa, durò 2 giorni.

Una seduta al Club Alpino di Torino.

Stasera, alle 21, avrà luogo nei locali sociali, via Monte di Pietà, 26, l'assemblea generale dei soci della Palestra, come da circolare in data 12 corrente.

AUTOMOBILISMO.

Un concorso turistico a maggio.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 20:

Vengo informato che nei giorni 9 e 10 maggio si sta organizzando, sotto il patronato dell'A. C. di Milano e la presidenza effettiva del cav. Garibaldi Coltelletti, presidente dell'A. C. di Genova, un concorso turistico automobilistico sul percorso: Voghera, Bobbio, Piacenza, Milano, Torino, Genova, Voghera; complessivi chilometri 1000. Si parla già di buoni premi in denaro e di una Coppa d'argento offerta dalle signore di Voghera. Questo Concorso si dovrà all'iniziativa personale del conte La Manna Guidotti, che ne ha tracciato il programma, presentandolo alla Commissione sportiva dell'A. C. di Milano, per ottenerne l'appoggio. La città di Voghera, dove avverrebbe la partenza e l'arrivo, ne sarebbe molto avvantaggiata.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, marzo (sera)

			20	21
Farina 12 M. — pel corrente		Fr.	29 10	29 25
» — per aprile		»	29 40	29 40
» — per aprile-maggio		»	29 30	29 50
» — a 4 mesi da aprile		»	30 —	30 10
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	27 25	27 25
» raffinato id.		»	58 75	58 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	28 10	28 12
» » a 4 mesi primi		»	28 87	29 —
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, marzo (sera) 20 — 21

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani, sostenuta. — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

			20	21
Vendite della giornata	Balle	N.	12,000	10,000
dei per la speculazione	»	»	1,000	1,000
Importazioni		»	11,000	11,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda buona.

per corrente	D. 5 53/100	5 60 100
per marzo-aprile	» 5 55/100	5 62 100
per maggio-giugno	» 5 56/100	5 62/100
per luglio-agosto	» 5 55/100	5 61/100

Americani e brasiliani in rialzo 3/16

HAVRE, marzo (sera) 20 — 21

Cotoni vendita	Balle N.	4,100	3,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	8,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, marzo (sera) 20 — 21

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — a marzo-aprile	18 —	18 —

Mercato calmo.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Al principio della seduta le buone disposizioni si confermavano. Il Rio Tinto accentuò la leggera ripresa. I fondi russi ed i gruppi spagnuoli sono notevolmente attivi. L'elevazione al 5 1/2 del tasso sullo sconto del Banco di Francia rileva lo stato precario della situazione monetaria delle piazze estere.

BORSA DI VIENNA, 21

Credito Austriaco	672 50	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	146 —	Rend. Aust. (arg.)	99 40
Anglo-Austriaca	311 50	Id. in carta	99 35
Austriache	672 75	Union Bank	554 —
Austro-Ungar.	1765 —	Rend. Austr. in oro	116 50
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	94 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	82 30
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Bassi	450 75
Cambio su Londra	241 75		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 21. [illegible]

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	85 3/16	Rame	49 —
Rendita italiana	103 —	Uruguay	79 3/4
Argento fino	30 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	110,000
Spagnuolo	93 7/8		
Turco nuovo	99 1/2	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	30,000
Egiziano 1903	101 3/4		
Giappone	84 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 marzo. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,04** (giornaliero).

Genova, 21 marzo. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 20 1/2; Germania 123 57 1/2; Svizzera 100 02 1/2; Belgio 99 92 1/2; Austria 104 85.

MERCATI

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldo e C.)

Operazioni del 19 marzo 1907.

Organzini	C.	7	Kg.	698,81
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	7	»	705,43
Articoli diversi	»	3	»	806,94
Totale	C.	17	Kg.	1611,4
Sete peşate	»	1	»	106,18
Totale	C.	18	Kg.	1701,18

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	418	Kg.	40607,17
Pesati	»	44	»	4367,40

Bestiame.

ALESSANDRIA, 18 marzo 1907.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 125 — a 130 — — Id. 2.a q. da 95 — a 90 — — Buoi e manzi 1.a q. da 75 — a 75 — — Soriane da 70 — a 75 —.

Carne di bue al chilo da L. 1 30 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 80 a 2 — — di suini (fresca) da 2 — a 2 25 — di montone 1 50 — di agnello 1 60.

CARMAGNOLA, 20 marzo 1907.

Buoi e manzi al miriagramma da L. — a — — Vitelli da 8 10 a 8 50 — Giovenche e vacche da macello da — a — — Maiali da — a — — Id. da latte per capo da 20 — a 40 — Capretti da 5 — a 10 — Conigli per capo da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 55; 2.a 1 40; di buoi e manzi 1 27; di moggie e giovenche 0 90; di vacca 0 85.

CAVALLERMAGGIORE, 18 marzo 1907.

Vitelli da latte, 1.a qualità, L. 9 30 — Id. 2.a qualità 8 60 — Id. 3.a qual., 7 50.

CHIVASSO, 20 marzo 1907.

Sanati per miria da L. 11 50 a 14 50 — Vitelli 1.a q. da 7 30 a 7 75; 2.a q. da 6 60 a 7 20 Buoi 1.a q. da 6 50 a 7 00; 2.a q. da 5 5 a 6 25.

OLEGGIO, 16 marzo 1907.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 77 — — Buoi grassi seconda qual. 70 — — Giovenche e vacche grasse prima qual. 65 — — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 60 —.

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 05 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza qualità 0 95.

Buoi N. 94 — Giovenche 71 — Vitelli 516 — Buoi da lavoro 2 — Giovenche 47 — Lattonzoli 14.

Cereali.

ALESSANDRIA, 18 marzo 1907.

Grano al quintale da L. 22 90 a 23 75 — Meliga da 14 50 a 14 60 — Segale da 18 — a 19 —.

CARMAGNOLA, 20 marzo 1907.

Grano al quintale da L. 22 75 a 23 2. — Segale da 19 — a 20 — Meliga da 15 — a 16 — — Avena da — a —.

CAVALLERMAGGIORE, 18 marzo 1907.

Frumento al quintale L. 23 75; segale 19 67; Meliga 15 37.

CHIVASSO, 20 marzo 1907.

Frumento al quintale 1a qualità L. 24 50; Id. 2a qual. 23 75 — Meliga nostrana 1a qual. 16 —; Id. 2a qual. 15 75 — Pignoletto 1a qual. 15 75; Id. 2a 15 — — Segale 1a qual. 19 —; Id. 2a qual. 18 — — Avena 1a qual. 22 —; 2a qual. 21 —.

OLEGGIO, 16 marzo 1907.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — Meliga, al sacco di litri 180 da 14 75 a 15 — Segale da 18 — a 18 25.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 18 marzo 1907.

Farina di frumento 1.a qualità al chilo L. 0 40 — Id. Id. 2.a qual. 0 35 — Farina di granoturco da 0 25 — Pane 1.a da 0 37 a 0 40 — Pane 1.a da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a da 0 60 a 0 65 — Paste 2.a da 0 50 a 0 55.

CARMAGNOLA, 20 marzo 1907.

Riso al quintale da L. 31 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 51; 2.a e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 50; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 42; casalingo 31.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CHIVASSO, 20 marzo 1907.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 38 — — Id., marca C, 36 — — Pasta comune 43 50 — Id. fina 48 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 38 50 Id. 2a q. 36 50.

Tassa del pane: pane, grissino o pane fino non eccedente grammi 99 al chilo cent. 36; fino eccedente il peso di 99 grammi 35; casalingo 30.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 18 marzo 1907.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 18 50 a 19 50 — Fieno da 9 50 a 10 50 — Paglia da 4 — a 4 75.

CAVALLERMAGGIORE, 18 marzo 1907.

Fieno maggengo al miriagr. L. 0 87 — Fieno ricetta Id. 0 70 — Fieno terzuolo Id. 0 — Paglia Id. 0 47.

CHIVASSO, 20 marzo 1907.

Maggengo al miria da L. 0 80 a 0 90 — Ricetta da 0 75 a 0 80 — Terzuolo da 0 70 a 0 75 — Erbacci da 0 — a 0 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 18 marzo 1907.

Fagiuoli al quintale da L. 27 — a 30 —.

CHIVASSO, 20 marzo 1907.

Patate al miria da L. 0 90 a 1 — — Cipolle da 0 75 a 0 90 — Carote da 1 75 a 1 90 — Cavoli da 0 40 a 0 50 — Spinacci da 2 50 a 3 — — Rape 0 50 a 0 60.

Mele al miria da L. 2 50 a 3 — — Pere da 3 — a 4 — — Uva da tavola da 5 — a 7 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 18 marzo 1907.

Legna forte al quintale da L. 3 75 a 3 85 — Id. dolce da 2 75 a 3 50 — Carbone da 6 00 a 11 10 al kg.

CAVALLERMAGGIORE, 18 marzo 1907.

Legna forte al miriagramma L. 0 20; Id. dolce 18.

CHIVASSO, 20 marzo 1907.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 3 —; Id. 2a qualità 2 75; Id. dolce 1a qual. 2 50; Id. 2a qual. 2 25.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 18 marzo 1907.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3 — — Lardo da 2 — a 2 25 — Uova 0 75 a 0 80 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 180 — Id. 2.a qualità da 140 — a 175 —.

CARMAGNOLA, 20 marzo 1907.

Polli alla coppia da L. — a — — Capponi da — a — — Galline da 3 — a 3 50 — Galline faraone da 3 50 a 4 — — Piccioni da 1 40 a 1 70 — Anitre da — a — — Burro al miria da 22 — a 25 — — Olio d'oliva da 12 — a 16 — Uova alla dozzina da — a —.

CAVALLERMAGGIORE, 18 marzo 1907.

Uova alla dozzina L. 0 70.

Vino.

ALESSANDRIA, 18 marzo 1907.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 35 a — — Id. 2.a q. da 27 — a 34 —.

Mercati di Genova.

GENOVA, 21 marzo.

Salumi — Mercato sempre sostenuto, malgrado la diminuzione della domanda. Si ebbero importanti arrivi di acciughe e sardelle salate ed in olio tanto dalla Spagna che dal Portogallo. Quotasi:

Salacche inglesi in barili, al barile, da L. 25 a 30 — Id. Portogallo nuove, al quintale, da 20 a 30 — Salacchine Spagna nuove, da 20 a 30 — Alici salate di Sicilia in barili, da 90 a 105 — Id. in scatola, da 110 a 115 — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia, in barili, 24 — Id. con teste uso Lima, da 24 a 25 — Id. in scatola, al quintale, da 55 a 60 — Id. senza testa in barili, da 40 a 50 — Dette in scatola, da 60 a 65 — Aringhe di Yarmouth, [illegible] aut., al barile, da 37 a 38 — Merluzzo Islanda nuovo, al quintale, da 75 a 78 — Id. Inglese Labrador, 70 — Stoccafisso Bergen Westra, da 153 a 155 — Id. [illegible], da 145 a 148 — Id. Finimark vecchio, 140 — Tonno Sardegna in casse, da 170 a 175 — Id. Sicilia, da 170 a 175 — Id. Spagna e Portogallo in casse, da 165 a 170 — Olio tonno di Sicilia, da 50 a 60 — Id. di Sardegna, da 50 a 60 — Id. di Spagna e Portogallo, da 45 a 55 — Formaggio Olanda tondo, da 210 a 225 — Id. schiacciato, da 220 a 230 — Id. Sardegna (Sassari) nuovo, da 140 a 145 — Id. Villa Iglesias vecchio, da 180 a 195 — Lardo Stati Uniti d'America, da 145 a 150 — Strutto, da 135 a 140. Il tutto reso in darsena.